

A.G.C. 09 - Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materia di Interesse Regionale - **Deliberazione n. 1920 del 30 dicembre 2009 – POR FESR Campania 2007/2013. Programma interventi di Cooperazione Territoriale previsti nell'ambito dell'Obiettivo Operativo 7.2 " Campania Regione Aperta". Approvazione Programma Strategico Triennale per il Coordinamento degli interventi di Cooperazione Territoriale 2007/2013.**

PREMESSO

- che il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (CE) n. 1080 del 05.07.2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) 1783/1999;
- che il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento (CE) n. 1083 dell'11.07.2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- che ai sensi dell'art. 32, comma 1, del Regolamento Generale n. 1083/2006, "le attività dei Fondi negli Stati membri sono svolte sotto forma di Programmi Operativi nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale";
- che con DGR n. 842 del 07.07.2005, sono state adottate le "Disposizioni relative alle modalità di partecipazione della Regione Campania al processo di elaborazione dei documenti di programmazione per il periodo 2007/2013;
- che, di conseguenza, con DGR n. 1042 dell'01.08.2006, è stato adottato il "Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013";
- che con Decisione n. (C) 2007 4265 dell'11.09.2007, la Commissione delle Comunità Europee ha approvato la proposta di Programma Operativo della Regione Campania FESR 2007/2013;
- che con DGR n. 26 dell'11.01.2008 è stato approvato il Piano finanziario per gli Obiettivi Operativi del PO FESR Campania 2007/2013;
- che con DGR n. 879 del 16.05.2008, si è provveduto a prendere atto dei criteri di selezione delle operazioni da cofinanziare, in linea con le osservazioni formulate nella seduta del 13.03.2008 dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR e FSE Campania 2007/2013, conformemente alle disposizioni dell'art. 65 del citato Reg. (CE) n. 1083/2006;
- che nell'ambito dell'Asse 7 del POR FESR Campania 2007/2013, è stato individuato, relativamente all'Obiettivo Specifico 7.b, "Cooperazione interregionale", l'Obiettivo operativo 7.2, "Campania Regione Aperta", il quale si propone di attivare progetti di cooperazione interregionale allo scopo di rafforzare le capacità innovative, migliorare i risultati e promuovere gli obiettivi conseguiti in ambiti di attività strategiche del programma regionale di sviluppo, per fare del sistema regionale un territorio concorrenziale a livello internazionale;
- che con DPGR n. 62 del 07.03.2008 è stato designato quale Responsabile dell'Obiettivo operativo 7.2, per la quota di Euro 59.795.000,00, il Dirigente del Settore 01 dell'AGC 09, "Studio e gestione progetti UE e rapporti con Paesi europei ed extraeuropei";
- che con DGR n. 1594 del 15.10.2008 si stabiliva di dare avvio alla predisposizione del Programma Strategico Triennale per il coordinamento degli interventi di Cooperazione Territoriale 2007/2013, in coerenza con l'obiettivo operativo 7.2 del POR FESR Campania 2007/2013, demandando ad atti successivi l'approvazione del Programma medesimo,
- che, in esecuzione della citata DGR 1594/2008, con DD dell'AGC 09, Settore 01, n. 106 del 23.12.2008, è stato affidato a Città della Scienza Spa l'incarico di elaborare il "Programma Strategico Triennale per il coordinamento degli interventi di Cooperazione Territoriale 2007/2013 per il coordinamento degli interventi di Cooperazione Territoriale 2007/2013", ammettendo a finanziamento le attività ivi previste per un importo massimo pari a € 700.000,00 (settecentomila/00) IVA inclusa;
- che, nelle more del percorso di elaborazione, verifica e approvazione del Programma Strategico Triennale, si è ritenuto necessario definire un Programma Stralcio del Programma Strategico Triennale al fine di dare avvio all'attuazione dell'obiettivo operativo assegnato su progetti concreti e di immediata esecuzione, coerenti con le caratteristiche e le finalità dell'obiettivo operativo 7.2;

- che con DGR n. 834 del 08.05.2009, si approvava la proposta di Piano Stralcio del “Programma Strategico Triennale per il coordinamento degli interventi di Cooperazione Territoriale 2007/2013” presentata da Città della Scienza Spa, formulando una previsione di spesa pari ad € 5.977.440,00 a lordo di IVA per i progetti/attività in esso contenuti;
- che con il medesimo atto, si stabiliva che il Piano Stralcio, costituisse parte integrante del Programma Strategico Triennale;
- che con nota prot. n. 6280 del 10.12.2009, acquisita agli atti dell'AGC 09, Settore 01, con prot. n. 2009.1088296 del 16.12.2009, nell'ambito delle attività espletate in esecuzione della DD 106/2008, Città della Scienza Spa ha provveduto ad inoltrare una proposta di “Programma Strategico Triennale per il coordinamento degli interventi di Cooperazione Territoriale 2007/2013”;

RITENUTO

- che il disegno strategico delineato nella citata Proposta di Programma Strategico Triennale è coerente con le direttrici comunitarie e con i documenti programmatici regionali;
- che la proposta definisce un *framework* adeguato di riferimenti e criteri atti a consentire la valutazione e la selezione dei progetti di cooperazione interregionale da ammettere a finanziamento;
- che la proposta presentata, coerentemente con le caratteristiche e le finalità dell'obiettivo operativo 7.2, garantisce il coordinamento delle diverse iniziative di cooperazione territoriale promosse dai soggetti regionali competenti, nell'ottica dei principi di:
 - consolidamento delle esperienze passate;
 - concentrazione degli interventi;
- di poter procedere all'approvazione della sopra citata proposta di Programma Strategico Triennale per un importo massimo pari a € 700.000,00 IVA inclusa, comprensivo delle spese connesse alle attività di animazione e scouting istituzionale;

VISTI

- i Reg. (CE) n. 1080/2006 e n. 1083/2006;
- le DGR nn. 1042/2006, 921/2007, 26/2008, 879/2008;
- le DGR nn. 2218/2007, 1594/2008, 834/2009;
- il DPGR n. 62/2008;
- la proposta di “Programma Strategico Triennale per il coordinamento degli interventi di Cooperazione Territoriale 2007/2013” acquisita agli atti con nota prot. n. 2009.1088296 del 16.12.2009 che allegata alla presente ne costituisce parte integrante e sostanziale;

propone e la Giunta in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni esposte in narrativa, che si intendono qui di seguito integralmente riportate:

- di approvare, la proposta di “Programma Strategico Triennale per il coordinamento degli interventi di Cooperazione Territoriale 2007/2013”, che allegata alla presente ne costituisce parte integrante e sostanziale, presentata da Città della Scienza Spa giusta nota prot. n. 2009.1088296 del 16.12.2009, prevedendo un importo massimo di € 700.000,00 ;
- di rinviare al Dirigente dell'AGC 09, Settore 01, Responsabile dell'obiettivo operativo 7.2 del POR FESR Campania 2007/2013, l'adozione di tutti gli atti necessari al finanziamento delle attività e dei progetti selezionati sulla base del Programma Strategico approvato;
- di trasmettere il presente atto alle AAGGCC 01, 03, 05, 06, 08, 09, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 99 e all'Ufficio di Piano, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione per la pubblicazione sul BURC e per l'immissione sul sito www.regione.campania.it

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

PROGRAMMA STRATEGICO
PER IL COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI
DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA
NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE 2007/2013

Premessa	3
Concetti e contenuti	4
Struttura	5
Nota Metodologica	6
Parte 1: Quadro di Riferimento.....	11
1.1 Lo Scenario Comunitario di Riferimento	12
1.2 Le Diretrici comunitarie	14
1.3 Scenari ed evoluzione dell'integrazione regionale europea	24
1.4 Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea	27
1.5 Scenario regionale di riferimento	31
1.6 Indirizzi strategici regionali	59
1.7 La Regione Campania e la Cooperazione Territoriale Europea Campania Regione Aperta.....	73
1.8 Analisi dell'esperienza passata nell'ambito della Cooperazione Territoriale	78
Parte 2: Strategia	96
2.1 Strategia del Programma	97
2.2 Strategia Settore	100
2.3 Strategia Paese	112
Parte 3: Implementazione del Programma	120
3.1 Titolarità degli interventi.....	121
3.2 Attività.....	123
3.3 Costruzione dei progetti di cooperazione interregionale europea.....	137
3.4 Coordinamento e Monitoraggio	147
Parte 4: Quadro Finanziario	149
4.1 Quadro Finanziario	150
Riferimenti Normativi	154
Indice delle tavole	155

PREMESSA

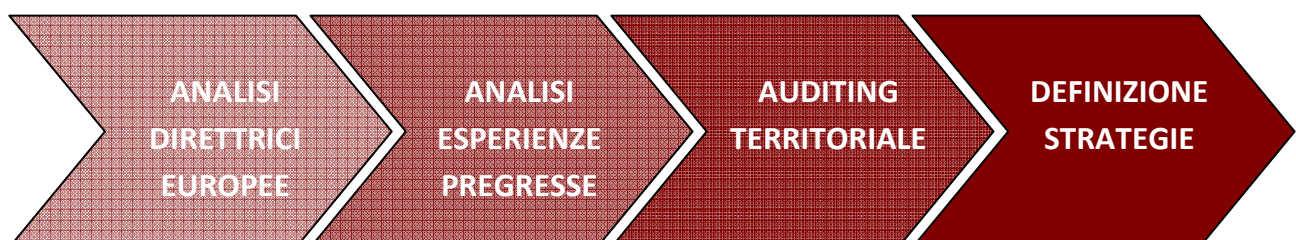
CONCETTI E CONTENUTI

Il **Programma Strategico** per il Coordinamento degli Interventi di Cooperazione Territoriale 2007/2013 si configura come uno strumento di supporto all'azione decisionale dell'Amministrazione Regionale, in coerenza con i Piani Operativi Nazionali, in sinergia con le finalità e le azioni dell'Obiettivo "Campania Regione Aperta" e le priorità/obiettivi degli altri Assi del POR Campania FESR 2007-2013 ed in linea con la programmazione comunitaria 2007-2013 relativa all'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea.

Tale programma **propone strategie, strumenti e modelli organizzativi** per ottimizzare le funzioni di coordinamento a sostegno della programmazione regionale nel campo della cooperazione territoriale europea, partendo dall'individuazione delle potenzialità e dei bisogni del territorio campano, dalla capitalizzazione delle esperienze positive di programmazione e gestione di progetti europei, nonché dalle "vocazioni" geografiche delle attività internazionali della Regione Campania.

Al fine di favorire una maggiore coerenza delle politiche regionali con il quadro di riferimento europeo, l'elaborazione del programma strategico ha preso in considerazione le principali direttrici comunitarie sui quattro ambiti di intervento individuati dall'obiettivo 7.2 "Campania Regione Aperta" del POR Campania FESR 2007-2013: *Ambiente e Risorse culturali, Ricerca e Innovazione, Sviluppo produttivo e degli Scambi, Accessibilità*.

Oltre all'azione diretta di rilevamento e acquisizione delle priorità settoriali e geografiche sul territorio, effettuata attraverso un'azione di auditing e coinvolgimento, l'attenzione è stata focalizzata sull'analisi dell'esperienza della Regione Campania e dei suoi partner territoriali, maturata nell'ambito dei Programmi europei di Cooperazione Territoriale per il periodo di programmazione 2000/2006.



Dall'elaborazione dei dati dei processi analitici avviati sono emersi gli orientamenti generali per la programmazione delle attività che dovranno essere sviluppate nel prossimo triennio.

- Il primo orientamento ha riguardato la necessità di trovare gli elementi che favorissero il **coordinamento degli interventi**, nell’ottica di rafforzare il principio di concentrazione geografica e tematica, evitando frammentazioni e mettendo a fattore comune le esperienze dei soggetti territoriali coinvolti.
- Il secondo orientamento ha riguardato l’esigenza di **promuovere e rafforzare un’adeguata governance regionale** che assicurasse sia una dimensione intersettoriale, al fine di garantire una maggiore efficienza sul piano del coordinamento delle azioni e del consolidamento dei partenariati locali esistenti, sia una dimensione interregionale e complementare con le politiche nazionali e comunitarie.

La progettazione comune degli interventi di cooperazione interregionale rappresenta un approccio innovativo dello sviluppo e dell’implementazione delle politiche di cooperazione territoriale europea ed extra-europea.

STRUTTURA

Il presente documento è suddiviso in 4 parti:

- 1. Quadro di Riferimento**
- 2. Strategia del Programma**
- 3. Implementazione del Programma**
- 4. Quadro finanziario**

Nella prima parte si delinea il quadro di riferimento delle politiche di coesione ed in particolare, le finalità del nuovo obiettivo “Cooperazione Territoriale Europea” della programmazione 2007-2013.

Nella seconda parte, sono descritte la *Strategia Paese* e la *Strategia Settore*, sviluppate secondo le tre direttrici ed i 4 assi tematici che costituiscono la base su cui è stato strutturato il Programma Strategico.

La terza parte del documento contiene le modalità di implementazione del Programma, le tipologie di azioni previste (progetti geografici, progetti settoriali, azioni trasversali al programma); e le modalità di coordinamento, gestione e monitoraggio del Programma.

L’ultima parte riguarda, infine, la presentazione della tabella finanziaria che raggruppa i costi delle singole iniziative con il quadro complessivo del valore finanziario dell’intero Programma Strategico di cooperazione

NOTA METODOLOGICA

Nella definizione del Programma Strategico si è guardato con particolare attenzione alla programmazione regionale e alle tematiche dei progetti realizzati nei Programmi comunitari di Cooperazione Territoriale. Questi, infatti, hanno permesso di sviluppare azioni di partenariato internazionale in maniera complementare alla programmazione POR 2000/2006, relativamente sia ai settori coinvolti, sia alle aree geografiche.

Le attività internazionali della Regione Campania non si esauriscono con la programmazione delle risorse comunitarie, ma fanno riferimento anche al quadro delle iniziative di cooperazione interregionale e di internazionalizzazione avviate con i Fondi per le Aree Sottosviluppate (FAS), alle iniziative di cooperazione allo sviluppo ed alla promozione del sistema regionale all'estero, nonché alle azioni di networking europeo sviluppate attraverso i progetti di ricerca e sviluppo tecnologico, finanziati nell'ambito del VII Programma Quadro.

Alcune di queste iniziative sono state rielaborate nel Programma in funzione della loro capacità di creare un valore aggiunto agli asset dell'Obiettivo 7.2 del POR Campania: si sono presi in considerazione per esempio, gli Accordi di Programma e le Lettere di Intenti siglati dall'Amministrazione regionale, che svolgono una funzione di inquadramento normativo per le azioni da realizzare; gli Expo internazionali, che sono stati l'occasione per sviluppare filoni di cooperazione; i rapporti avviati con Paesi Terzi che offrono la base per la progettazione di attività esterne all'UE; i network istituzionali a cui la regione Campania partecipa, che possono avere un ritorno sia in termini di creazione/consolidamento dei partenariati, sia di lobbying sulle istituzioni europee, sia di innovazione, aggiornamento e trasferimento di buone prassi.

Segnatamente al programma **Interreg III**, le informazioni relative ai progetti in cui la Regione Campania è partner o capofila sono state fornite dal progetto intersettoriale realizzato dall'AGC 09 (*Rapporti con gli Organi Nazionali e Internazionali in materia di interesse regionale*). Tali informazioni sono state incrociate con i report realizzati dalle Autorità di Gestione del programma INTERREG III, che hanno permesso – sebbene non in tutti i casi – di verificare i dati relativi ai progetti realizzati dal territorio campano, e di confrontare le proposte e i partenariati attivati da enti e associazioni regionali, restituendo una visione prospettica allargata sulle capacità del territorio e sui settori in cui la cooperazione territoriale ha già consolidato dei risultati.

In considerazione anche di quanto sopra esposto, si è ritenuto opportuno – nella fase di analisi ed elaborazione dati – dare maggior rilievo ai **progetti di Cooperazione fra Paesi UE** attivati nella cornice dei

Programmi Operativi comunitari, e ad alcuni casi di Cooperazione con i Paesi candidati, candidati potenziali e dell'area di Vicinato che potrebbero coadiuvare la progettazione relativa ai programmi *European Neighborhood Policy Instrument* (ENPI) Bacino del Mediterraneo e Transnazionale Mediterraneo (TN-MED).

Per quanto riguarda il **POR Campania**, si è fatto principalmente riferimento ai progetti realizzati dall'AGC 09 (specificamente dal Settore 02, competente per la Misura 6.5 del POR 2000/2006, internazionalizzazione e cooperazione internazionale e dal Settore 01, responsabile dei Progetti Ue, dei rapporti con Paesi europei ed extra-europei, della Programmazione e attuazione della Cooperazione Territoriale europea e, per il 2007/2013, dell'obiettivo 7.2 del POR) - e dall'AGC 08 (Bilancio, Ragioneria e Tributi).

Per le competenze specifiche legate all'internazionalizzazione dei sistemi produttivi, delle eccellenze della ricerca campana e alla cooperazione istituzionale ed economica nel bacino del Mediterraneo, con il POR FESR 2000-2006 si è guardato, inoltre, agli strumenti messi in campo dalla Regione e dedicati a questi obiettivi, come lo *Sprint Campania – Sportello regionale per l'Internazionalizzazione delle Imprese* e l'*Unità Operativa Regionale per il Mediterraneo (UORM)*, oltre che iniziative specifiche a sostegno dell'internazionalizzazione dei Centri di Competenza.

Per la definizione della strategia di Cooperazione Territoriale Europea della Regione Campania, oltre ad una valutazione delle **direttrici di apertura internazionale** già avviate nella precedente programmazione, si è resa indispensabile un'attività di analisi dei **documenti di programmazione regionali** relativi ai quattro ambiti tematici (*ambiente e cultura; sviluppo produttivo e degli scambi; ricerca e innovazione; accessibilità*) in merito ai quali, l'Obiettivo 7.2 ha previsto l'attivazione di iniziative di Cooperazione Territoriale Europea. Tale livello di analisi dei dati ha permesso di individuare una strategia unitaria di coordinamento a livello degli interventi di cooperazione territoriale indirizzandola verso obiettivi comuni, in grado di produrre effetti moltiplicatori per lo sviluppo locale, l'innovazione, la cultura e di favorire un'interlocuzione della Regione Campania all'interno dei più influenti network europei.

Città della Scienza S.p.A ha realizzato, nel primo semestre del 2009, azioni di **coinvolgimento del territorio**, attraverso l'organizzazione di incontri mirati ad informare i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, i soggetti territoriali, le parti economiche, sociali e ambientali, le organizzazioni non governative circa le possibilità offerte dal Programma Strategico di Cooperazione Territoriale. Sono state realizzate complesse ed articolate attività di audit e incontri, fatte sia con gli assessorati regionali che con attori chiave del territorio, che hanno già fatto emergere un'ampia e valida progettualità.

In particolare, fra le azioni svolte, si segnalano:

❖ ***Seminario di lavoro con i soggetti del partenariato regionale***

Il Seminario Tecnico sulla Cooperazione Territoriale Europea si è tenuto il 4 marzo 2009 presso Città della Scienza ed è stato focalizzato sulle modalità di progettazione e realizzazione del “Programma Strategico relativo all’obiettivo operativo 7.2 del PO FESR Campania”. Alla presenza di numerosi rappresentanti della Regione Campania e delle realtà territoriali più significative sono state affrontate le modalità di compartecipazione alla realizzazione del Piano e di presentazione di proposte pertinenti rispetto ai 4 assi prioritari delle azioni di cooperazione territoriale.

❖ ***Incontri con Assessorati regionali***

In fase di preparazione ed a seguito del seminario, sono stati fatti incontri di approfondimento e di confronto con gli Assessorati ed i settori regionali competenti in materia.

❖ ***Seminari Tecnici***

- Seminario Tecnico “Le Opportunità della Cooperazione Territoriale Europea per la Regione Campania” realizzato in data 31 marzo 2009 presso il palazzo Armieri in via Marina. Hanno partecipato diversi settori ed aree amministrative della Regione Campania per discutere ed approfondire i principali temi della cooperazione territoriale europea con particolare attenzione alle modalità di integrazione ed armonizzazione con la programmazione unitaria regionale 2007-2013.
- Seminario Tecnico “La Cooperazione relativa ai programmi 2007/2013 per le aree del Mediterraneo e dei Balcani” realizzato il 7 Aprile 2009 presso Città della Scienza. Finalizzato alla valorizzazione delle esperienze, competenze, saperi e reti relazionali maturate da diversi soggetti territoriali della Regione.
- Seminario Tecnico “Reagire alla Crisi: l’azione territoriale per lo sviluppo globale” realizzato il 7 Aprile 2009 presso Città della Scienza. Partendo da una disamina della situazione economica attuale, è stata posta l’attenzione sulle politiche, gli strumenti, e l’organizzazione amministrativa per la competitività territoriale nella programmazione 2007-2013.
- Compartecipazione di Città della Scienza al Seminario Tecnico “Le Opportunità per la rete dei territori innovativi in tema di cooperazione territoriale europea”, co-realizzato dal Foromez per la Regione Campania nell’ambito del Progetto Tre (Territori in Rete per l’Europa) e tenutosi a Palazzo Armieri il 29 Aprile 2009 alla presenza di numerosi rappresentanti dei diversi settori regionali.
- Seminario Tecnico “I Programmi Europei di Cooperazione Esterna” realizzato il 7 Maggio a Città della Scienza. Il seminario ha visto la presenza di rappresentanti della Commissione Europea, ed è stato centrato sulle opportunità offerte alle Regioni, agli enti locali ed alla società civile in generale, nell’ambito dei nuovi strumenti finanziari dell’Unione Europea per il ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013.

- ❖ **Incontro tecnico generale con i rappresentanti designati dagli Assessorati della Regione Campania** per le tematiche della cooperazione territoriale europea, tenutosi il giorno 30 luglio 2009 presso Città della Scienza. Obiettivo principale condividere la strategia del Programma Strategico e confrontarsi sulle diverse proposte progettuali di cooperazione pervenute. Nel corso dell'incontro, Città della Scienza ha invitato i rappresentanti degli Assessorati a verificare l'interesse sulle diverse idee progetto pervenute dall'ed a capitalizzare l'esistenza di eventuali partenariati internazionali già attivi con Autorità locali/regionali di altri Stati Membri UE.

Dall'attività di auditing con il territorio, presentata e condivisa nel corso della riunione con gli Assessorati del 30 luglio, e realizzatasi attraverso le azioni di informazione e diffusione sopra descritte, sono emersi i seguenti risultati:

IDEE PROGETTO PERVENUTE	
Ambito	N.
Accessibilità	1
Ambiente	13
Cultura	3
Ricerca	8
Sviluppo produttivo e degli scambi	9
TOTALE	34

Le idee progettuali sono pervenute prevalentemente da strutture del sistema camerale, PST, enti di ricerca e Università, nonché dagli stessi Assessorati e dalla Presidenza, riferite agli assi prioritari del Programma. La raccolta delle idee progetto è finalizzata principalmente alla verifica dell'interesse del territorio verso le priorità relative alle tematiche dell'obiettivo 7.2. Le linee di attività proposte in vario modo dal territorio e dai suoi enti costituiscono, pertanto, elementi preziosi sulla base dei quali sono stati definiti gli indirizzi programmatici prioritari del presente Programma Strategico.

Da una prima analisi degli interessi territoriali, emerge un forte interesse al tema della cooperazione territoriale e una buona predisposizione a confrontarsi con le realtà territoriali di altri paesi appartenenti

all'area UE. Purtroppo il territorio, nella maggioranza dei casi, non presenta partenariati attivi. Si registra, inoltre, un'attesa nei confronti dell'Amministrazione Regionale affinché supporti la creazione di partenariati e contribuisca allo sviluppo del processo di cooperazione.

Le aree geografiche di interesse prioritario si confermano quelle dei Paesi euro-mediterranei (Francia e Spagna in primo luogo), nonché l'area Centro-Nord ed i paesi dell'Europa dell'Est. Si rilevano, inoltre, interessanti progettualità nei settori ad alta intensità della conoscenza e nella tematica Ambiente e Risorse culturali.

PARTE 1: QUADRO DI RIFERIMENTO

1.1 LO SCENARIO COMUNITARIO DI RIFERIMENTO

Al fine di giungere alla definizione di una strategia di azione coerente con le principali direttrici comunitarie in tema di cooperazione territoriale ed i suoi campi di azione, è stato effettuato un approfondimento delle principali **policy europee** previste per il periodo di programmazione 2007-2013, con un particolare approfondimento per le tematiche di interesse prioritario regionale ovvero: accessibilità, ricerca ed innovazione, ambiente e risorse culturali e sviluppo produttivo e degli scambi. Un'attenzione particolare è posta, inoltre, alla nuova dimensione comunitaria delle **"Euroregioni"**.

Il quadro di riferimento comunitario della cooperazione territoriale è rappresentato dalle linee dagli orientamenti strategici comunitari della **Politica di Coesione 2007-2013** che, a fronte del mutato quadro internazionale, punta sugli obiettivi Convergenza, **Competitività regionale ed occupazionale e Cooperazione territoriale europea**.

Essa si caratterizza per l'intento di rafforzare, a livello europeo e nazionale, l'identificazione, la visibilità e la verificabilità degli obiettivi strategici di questa politica, e di correlarli in modo significativo con gli obiettivi di sviluppo di **Lisbona e Göteborg**, al fine di contribuire alla loro attuazione.

La Strategia di Lisbona del Marzo 2000 si era posta l'obiettivo di far diventare l'Europa, entro il 2010, *"l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo"*. Il modello di sviluppo europeo è poi stato completato da un'ulteriore tappa, definita nel Consiglio di Göteborg del giugno 2001, di una strategia per lo sviluppo sostenibile, che ha aggiunto una dimensione ambientale alla strategia di Lisbona.

Le tre linee guida della **Politica di Coesione** che riprendono gli assi fondamentali degli obiettivi di sviluppo di Lisbona e Göteborg sono:

1. Rendere più attraenti gli Stati Membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali.
2. Promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza attraverso azioni di ricerca ed innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
3. Creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Per raggiungere tali obiettivi è stata definita una strategia globale che si basa su una serie di riforme strutturali negli ambiti dell'occupazione, dell'innovazione, delle riforme economiche e della coesione sociale.

Sulla base di questi orientamenti strategici comunitari si è definito il nuovo **Quadro Strategico Nazionale (QSN)**, il documento politico di riferimento dei nuovi Programmi Operativi.

Il QSN è il risultato di un intenso confronto fra Amministrazione centrale e Regioni finalizzato a trasferire le indicazioni della normativa comunitaria in indirizzi strategici ed operativi per l'attuazione in Italia di una "politica regionale unitaria" per il periodo 2007/2013.

La normativa comunitaria generale sui Fondi strutturali (art.27 del Reg. (CE) n.1083/2006), di fatti, stabilisce che ogni stato membro elabori un proprio Quadro Strategico Nazionale quale "documento di riferimento per l'utilizzo dei Fondi europei strutturali assegnati a ciascun Stato membro e di adattamento al contesto nazionale degli Orientamenti Strategici Comunitari".

All'interno del QSN, l'Italia ha inserito l'obiettivo della cooperazione territoriale riconoscendo a tale strumento un ruolo di sostegno allo sviluppo regionale, di propulsione alla progettazione territoriale locale e di valorizzazione delle esperienze maturate.

L'obiettivo **Cooperazione Territoriale Europea** attraverso l'attuazione di differenti programmi operativi cofinanziati dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), mira a *"rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionali, a rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie e a rafforzare la cooperazione interregionale e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato"*.

1.2 LE DIRETTRICI COMUNITARIE

Le tematiche individuate per la cooperazione territoriale europea fanno riferimento in particolare ai seguenti settori:

ACCESSIBILITÀ, AMBIENTE E RISORSE CULTURALI, RICERCA E INNOVAZIONE, SVILUPPO PRODUTTIVO E DEGLI SCAMBI.

1.2.1 ACCESSIBILITA'

L'UE ha promosso la libera circolazione aprendo i mercati e frontiere nazionali, sopprimendo gli ostacoli fisici e tecnici esistenti. L'eliminazione degli ostacoli agli scambi e ai viaggi transfrontalieri ha aumentato il volume di merci e il numero di passeggeri trasportati su lunghe distanze. Questo fenomeno si sta ripresentando a seguito dell'allargamento dell'UE nel 2004, con notevoli aumenti, soprattutto del trasporto merci su strada, tra i nuovi Stati membri e il resto dell'Unione.

La **politica dei trasporti**, che è al centro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, prevede obiettivi a lungo termine per cercare un equilibrio fra la crescita economica, il benessere sociale e la protezione dell'ambiente in tutte le scelte strategiche.

È necessario, pertanto:

- Dissociare la mobilità dai suoi effetti secondari, che sono la congestione, gli incidenti e l'inquinamento.
- Ottimizzare il potenziale racchiuso in ogni modo di trasporto. Alcuni modi, come il trasporto fluviale, non sfruttano pienamente le proprie capacità.
- Favorire la propulsione pulita e incoraggiare l'uso dei trasporti più rispettosi dell'ambiente, più sicuri e più efficaci dal punto di vista energetico.
- Sostenere la co-modalità, ovvero il ricorso efficace a diversi modi di trasporto, utilizzati singolarmente o in combinazione, per ottimizzare le risorse disponibili.

In questo contesto, una delle sfide principali è il programma comunitario di sostegno "Marco Polo" che mira a ridurre la congestione delle infrastrutture stradali e a migliorare le prestazioni ambientali dell'intero

sistema di trasporto trasferendo una parte del traffico merci dalla strada verso la navigazione marittima a corto raggio, la ferrovia e la navigazione interna. Come il precedente programma PACT (Pilot Action for Combined Transport - 1997-2001), Marco Polo mira a sovvenzionare azioni commerciali sul mercato dei servizi di trasporto merci e a finanziare azioni cui partecipano i paesi candidati all'adesione all'UE.

L'obiettivo finale è contribuire al trasferimento del trasporto internazionale di merci dalla strada al trasporto marittimo a corto raggio, la ferrovia e la navigazione interna. Ciò rappresenta 12 miliardi di tonnellate-kilometro l'anno.

Per realizzare questi obiettivi, la Commissione definisce quattro pilastri per la politica dei trasporti:

- Mobilità delle persone e delle imprese in tutta l'Unione.
- Protezione dell'ambiente, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, il rispetto delle norme minime in materia di lavoro e la protezione dei passeggeri e dei cittadini.
- Innovazione, destinata a sostenere la realizzazione dei due obiettivi precedenti, rendendo più efficiente e sostenibile l'attività del settore.
- Azione nel contesto internazionale, per associare i paesi terzi a questi obiettivi.

1.2.2 AMBIENTE

La politica europea per l'ambiente mira a garantire, mediante misure correttive legate a problemi ambientali specifici o tramite disposizioni più trasversali o integrate in altre politiche, uno sviluppo sostenibile del modello europeo di società.

La pietra angolare della politica ambientale dell'UE è il sesto programma d'azione per l'ambiente "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta", che copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Il programma è incentrato sui seguenti aspetti:

- Cambiamenti climatici e riscaldamento globale.
- Habitat naturali, flora e fauna selvatiche.
- Ambiente e salute.
- Risorse naturali e gestione dei rifiuti.

Il cambiamento climatico

Il Sesto programma di azione individua nel cambiamento climatico la sfida principale. In tale settore l'obiettivo consiste nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello che non provochi cambiamenti artificiali del clima del pianeta.

Secondo il programma, L'Unione europea si propone di conseguire gli obiettivi del protocollo di Kyoto cioè di ridurre, entro il 2012, le emissioni dei gas ad effetto serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990. A più lungo termine, cioè entro il 2020, sarebbe necessaria una riduzione di tali emissioni dell'ordine del 20, 40%, mediante un efficace accordo internazionale.

Le azioni proposte per raggiungere tale obiettivo sono:

- Integrare gli obiettivi del cambiamento climatico nelle varie politiche comunitarie e segnatamente nella politica energetica e in quella dei trasporti;
- Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra grazie a misure specifiche per migliorare l'efficienza energetica, sfruttare maggiormente le fonti energetiche rinnovabili, promuovere gli accordi con l'industria e risparmiare energia;
- Sviluppare un regime di scambio di emissioni su scala europea;
- Potenziare la ricerca nel settore del cambiamento climatico;
- Fornire ai cittadini migliori informazioni in materia di cambiamento climatico;
- Esaminare le sovvenzioni energetiche e la loro compatibilità con i problemi posti dal cambiamento climatico;
- Preparare la società all'impatto del cambiamento climatico.

Natura e biodiversità

In tale settore, l'obiettivo prefissato è proteggere e ripristinare la struttura e il funzionamento dei sistemi naturali, arrestando l'impoverimento della biodiversità sia nell'Unione europea che su scala mondiale.

Le azioni proposte per raggiungere tale obiettivo sono:

- Applicare la legislazione ambientale, principalmente nei settori delle acque e dell'atmosfera;
- Coordinare a livello comunitario gli interventi degli Stati membri in caso di incidenti e catastrofi naturali.
- Studiare la protezione degli animali e delle piante dalle radiazioni ionizzanti;
- Tutelare, salvaguardare e ripristinare i paesaggi;
- Proteggere il patrimonio boschivo e promuoverne lo sviluppo sostenibile;
- Elaborare una strategia comunitaria per la protezione del suolo;
- Tutelare e ripristinare l'habitat marino e il litorale ed estendere ad essi la rete natura 2000;
- Migliorare i controlli, l'etichettatura e la tracciabilità degli OGM;
- Integrare la tutela della natura e della biodiversità nella politica commerciale e di cooperazione allo sviluppo;
- Elaborare programmi di raccolta di dati sulla tutela della natura e la biodiversità;
- Sostenere le ricerche nel settore della tutela della natura.

Ambiente e salute

L'obiettivo è pervenire ad una qualità ambientale tale da non dar adito a conseguenze o a rischi significativi per la salute umana.

La azioni proposte sono:

- Identificare i rischi per la salute umana, soprattutto per i bambini e gli anziani, e legiferare di conseguenza;
- Inserire le priorità di ambiente e salute nelle altre politiche e nelle norme sull'aria, sulle acque, sui rifiuti e sul suolo;
- Potenziare la ricerca nel campo della salute e dell'ambiente;
- Sviluppare un nuovo sistema di valutazione e gestione del rischio delle sostanze chimiche;
- Vietare o limitare l'uso dei pesticidi più pericolosi e garantire l'applicazione delle migliori pratiche di uso;
- Garantire l'applicazione della legislazione sull'acqua;
- Garantire l'applicazione delle norme sulla qualità dell'aria e definire una strategia sull'inquinamento atmosferico;
- Adottare ed applicare la direttiva sull'inquinamento acustico.

Gestione delle risorse naturali e dei rifiuti

L'obiettivo è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente, dissociando la crescita economica dall'uso delle risorse, migliorando l'efficienza di queste ultime e diminuendo la produzione di rifiuti.

Le azioni da intraprendere sono:

- Elaborare una strategia per la gestione sostenibile delle risorse, fissando priorità e riducendo il consumo;
- Stabilire un onere fiscale sull'uso delle risorse;
- Eliminare le sovvenzioni che incentivano l'uso eccessivo di risorse;
- Inserire considerazioni di uso efficiente delle risorse nella politica integrata dei prodotti, nei programmi di etichettatura ecologica, nei sistemi di valutazione ambientale, ecc.;
- Elaborare una strategia per il riciclo dei rifiuti;
- Migliorare i sistemi vigenti di gestione dei rifiuti ed investire nella prevenzione quantitativa e qualitativa;
- Integrare la prevenzione dei rifiuti nella politica integrata dei prodotti e nella strategia comunitaria sulle sostanze chimiche.

1.2.3 CULTURA

La cultura rappresenta un ambito d'intervento relativamente recente per l'Unione europea (UE), almeno sotto il profilo giuridico: il suo fondamento normativo è stato introdotto solo nel 1992 con il trattato di Maastricht. Quest'azione punta pertanto a favorire e sostenere la cooperazione, al fine di promuovere un patrimonio culturale europeo comune.

La Commissione incoraggia le iniziative culturali in maniera duplice:

- Politiche dirette, principalmente culturali, oppure integrando la dimensione culturale in settori diffusi di interesse comunitario quali, ad esempio, la concorrenza o la politica industriale.
- Sostegno finanziario, in primo luogo mediante il **programma Cultura (2007-2013)**, o con iniziative diverse, ad esempio, nel quadro delle politiche regionali.

Obiettivo generale del programma è la valorizzazione di uno spazio culturale comune agli europei al fine di favorire l'emergere di una cittadinanza europea. Il programma si articola intorno a tre obiettivi che hanno un elevato valore aggiunto europeo:

- Favorire la mobilità transnazionale dei professionisti del settore culturale.
- Incoraggiare la circolazione delle opere d'arte e dei prodotti culturali e artistici al di là delle frontiere nazionali.
- Promuovere il dialogo interculturale.

Allo scopo di realizzare i suddetti obiettivi la Commissione fissa tre livelli di intervento, che corrispondono a necessità distinte:

- a. **Sostegno alle azioni culturali**
- b. **Sostegno ad organismi attivi nel settore culturale**
- c. **Sostegno a lavori di analisi, di raccolta e di diffusione dell'informazione**

a. Sostegno alle azioni culturali.

Sono definiti tre tipi di azioni culturali che possono usufruire di un sostegno comunitario:

- **Progetti di cooperazione pluriennale.** Tali progetti sono basati sulla cooperazione di almeno sei operatori culturali di almeno sei paesi che partecipano al programma. Gli operatori del settore culturale lavorano insieme per raggiungere un obiettivo comune con attività diverse. I progetti di cooperazione in tale ambito hanno una durata che va dai tre ai cinque anni e si basano su un accordo di cooperazione. Il sostegno comunitario ha lo scopo di aiutare tale cooperazione nella fase di inizio o di ampliamento per fissare basi durevoli.

- **Azioni di cooperazione.** Si tratta di azioni di cooperazione culturale tra operatori europei, della durata massima di due anni. La priorità è accordata alla creatività e all'innovazione. Ogni azione è realizzata in partenariato da parte di almeno tre operatori culturali di tre paesi partecipanti diversi. Le azioni che hanno lo scopo di esplorare le piste di cooperazione al fine di svilupparle a lungo termine sono incoraggiate.
- **Azioni speciali.** Un aiuto sarà altresì accordato ad azioni speciali emblematiche e di una portata rilevante, che hanno una risonanza significativa presso i popoli dell'Europa e permettono di contribuire ad una migliore presa di coscienza della diversità culturale e dell'appartenenza ad una stessa comunità. Si tratta ad esempio di iniziative come «le Capitali europee della Cultura».

b. Sostegno ad organismi attivi nel settore culturale.

Questo aiuto riguarda gli organismi che hanno una reale influenza a livello dell'UE o implicano almeno sette paesi europei. Tali organismi ottengono un sostegno se assicurano funzioni di rappresentazione a livello comunitario, trasmettono informazioni in grado di facilitare la cooperazione culturale a livello comunitario o partecipano a progetti di cooperazione culturale esercitando il ruolo di ambasciatori della cultura europea.

c. Sostegno a lavori di analisi, di raccolta e di diffusione dell'informazione

Tale aiuto è rivolto a sostenere attività di analisi e di raccolta delle informazioni, oltre che ad ottimizzazione l'impatto dei progetti nel settore della cooperazione culturale e dello sviluppo politico. Questo aspetto tende ad aumentare il volume e la qualità delle informazioni e dei dati relativi alla cooperazione culturale e allo sviluppo politico culturale su scala europea, nonché a favorire la loro diffusione, anche in modo telematico. A tale scopo vengono creati punti di contatto culturali il cui ruolo è di assicurare la promozione del programma, di incoraggiare la partecipazione alle sue attività del maggior numero possibile di professionisti e operatori culturali e di assicurare un collegamento efficace con le varie istituzioni fornendo un sostegno culturale negli Stati membri.

1.2.4 RICERCA E INNOVAZIONE

La ricerca e l'innovazione contribuiscono direttamente alla prosperità e al benessere individuale e collettivo. La finalità principale della politica di ricerca e sviluppo tecnologico è fare dell'Unione europea un'economia della conoscenza di livello mondiale. In quest'ottica, la realizzazione di uno spazio comune di ricerca dovrebbe consentire col tempo di ottimizzare la cooperazione ai diversi livelli di azione, coordinare meglio le politiche europee e nazionali, rafforzare le capacità strutturali e il collegamento in rete delle equipe di ricerca e infine incrementare la mobilità delle persone e delle idee.

La programmazione congiunta mira a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, il coordinamento e l'integrazione dei programmi di ricerca degli Stati membri, che godono di finanziamenti pubblici, in un numero limitato di settori. Il suo obiettivo è aiutare l'Europa ad affrontare le sfide sociali traendo il massimo profitto dai bilanci nazionali destinati alla ricerca; inoltre, offre diversi **vantaggi** per le parti coinvolte: permette agli Stati partecipanti di poter rispondere congiuntamente alle sfide comuni, di ampliare il ventaglio dei programmi di ricerca in tutta Europa e di evitare lo spreco delle risorse favorendo l'eccellenza. Permette, altresì, di sviluppare la cooperazione grazie alla condivisione delle conoscenze e delle competenze esistenti nei vari paesi europei, e di ridurre i costi di gestione attraverso una migliore visibilità dei programmi.

Tre sono le fasi fondamentali conformi al ciclo di vita dei programmi di ricerca:

- Sviluppo di una visione comune.
- Adozione di un'agenda di ricerca strategica (ARS) che comporti obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, realistici e definiti nel tempo (noti con la sigla SMART).
- Attuazione dell'agenda di ricerca strategica con il sostegno degli strumenti a disposizione della ricerca pubblica (programmi di ricerca nazionali e regionali, organizzazioni intergovernative di ricerca e regimi in collaborazione, infrastrutture di ricerca, programmi di mobilità, ecc...).

Lo strumento finanziario per l'attuazione dei programmi di ricerca è il 7° programma quadro, che si divide in quattro programmi specifici principali:

Cooperazione - Il programma Cooperazione mira a incentivare la cooperazione e a rafforzare i legami tra l'industria e la ricerca in un quadro transnazionale. L'obiettivo è costruire e consolidare la leadership europea nei settori più importanti della ricerca. Il programma è articolato in 9 temi, autonomi nella gestione, ma complementari per quanto riguarda l'attuazione – salute, prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nanoscienze, nanotecnologie, materiali

e nuove tecnologie di produzione, energia, ambiente (ivi compresi i cambiamenti climatici), trasporti (ivi compresa l'aeronautica), scienze socioeconomiche e scienze umane, sicurezza e spazio.

Idee - Il programma Idee incentiva le ricerche di frontiera in Europa, la scoperta di nuove conoscenze che cambino fondamentalmente la nostra visione del mondo e il nostro stile di vita. Per realizzare tale obiettivo il nuovo Consiglio europeo della ricerca sostiene i progetti di ricerca più ambiziosi e più innovatori. Lo scopo è rafforzare l'eccellenza della ricerca europea favorendo la concorrenza e l'assunzione di rischi.

Persone - Il programma Persone mobilita risorse finanziarie importanti per migliorare le prospettive di carriera dei ricercatori in Europa ed attirare un maggior numero di giovani ricercatori di qualità. La Commissione intende sostenere la formazione e la mobilità, per valorizzare a pieno il potenziale umano della ricerca europea. Il programma in questione sfrutta il successo delle azioni "Marie Curie", che da anni offrono opportunità di mobilità e formazione ai ricercatori europei.

Capacità - Il programma Capacità fornisce ai ricercatori degli strumenti efficaci per rafforzare la qualità e la competitività della ricerca europea. Si tratta di investire di più nelle infrastrutture di ricerca delle regioni meno efficienti, nella creazione di poli regionali di ricerca e nella ricerca a vantaggio delle PMI. Il programma in questione inoltre rispecchia l'importanza della cooperazione internazionale nella ricerca e il ruolo della scienza nella società.

Infine, il Settimo programma quadro finanzia le azioni dirette del Centro comune di ricerca (CCR) e le azioni previste dal programma quadro EURATOM nei seguenti settori:

- Ricerca sull'energia di fusione;
- Fissione nucleare e la radioprotezione

La presente strategia è volta ad eliminare gli ostacoli verso una società della conoscenza, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona.

1.2.5 SVILUPPO PRODUTTIVO E SCAMBI

Le imprese sono lo strumento chiave per la crescita e l'occupazione e, nel 2005, il rilancio della strategia di Lisbona ha fatto della politica in favore delle imprese e dell'industria una delle priorità dell'Europa. Con l'art. 157 del trattato che istituisce la Comunità europea, l'Unione europea (UE) stabilisce l'obiettivo di creare condizioni ottimali per la competitività. Il mantenimento della competitività rappresenta infatti una sfida permanente. Pertanto l'UE si adopera al fine di garantire un ambiente propizio alle iniziative e allo sviluppo delle imprese, nonché alla cooperazione industriale e al miglioramento dello sfruttamento del potenziale industriale delle politiche innovative, di ricerca e di sviluppo tecnologico. Queste ultime sono di importanza fondamentale per poter far fronte alla concorrenza mondiale.

L'iniziativa intitolata "**Small Business Act**" (SBA) per l'Europa mira a creare condizioni favorevoli alla crescita e alla competitività sostenibili delle piccole e medie imprese (PMI) europee. Le politiche comunitarie e nazionali devono tenere maggiormente conto del contributo delle PMI alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro. Lo "Small Business Act" si basa su dieci principi destinati a guidare la formulazione delle politiche comunitarie e nazionali, nonché su misure pratiche per la loro attuazione:

- Sviluppo di un ambiente favorevole all'imprenditorialità, al fine di agevolare la creazione di PMI, in particolare fra le donne e gli immigrati, e di incoraggiare i trasferimenti di imprese, soprattutto delle PMI familiari
- Sostegno agli imprenditori onesti che desiderano riavviare un'attività dopo aver sperimentato l'insolvenza.
- Formulazione di normative conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo".
- Adattamento delle pubbliche amministrazioni alle esigenze delle PMI ed eliminazione degli ostacoli amministrativi.
- Adeguamento dell'intervento politico pubblico in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici e di concessione degli aiuti di Stato.
- Ricorso a tipi di finanziamento diversificati, quali i capitali di rischio, il microcredito o il finanziamento mezzanino. (La Commissione deve creare condizioni favorevoli agli investimenti, in special modo a livello transfrontaliero. Gli Stati membri devono avviare nuovi programmi d'incentivo agli investimenti, sfruttando al contempo le possibilità offerte dai fondi comunitari, quali il programma quadro per l'innovazione e la competitività 2007-2013 (**CIP**), i programmi della politica di coesione e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
- Adeguamento della politica del mercato interno alle caratteristiche delle PMI e miglioramento della sua governance e visibilità.

- Rafforzamento del potenziale d'innovazione, di ricerca e di sviluppo delle PMI, in particolare attraverso l'acquisizione delle competenze necessarie da parte degli imprenditori e del loro personale, il raggruppamento delle imprese in cluster e il coordinamento delle iniziative nazionali.
- Trasformazione delle sfide ambientali in opportunità nell'ambito della produzione e commercializzazione di prodotti e servizi.
- Apertura delle PMI ai mercati esterni.

Le PMI devono ricevere maggiore assistenza per poter superare le barriere commerciali nei mercati esterni all'UE e in particolare nei mercati emergenti. A tal fine, la Commissione istituirà dei Centri europei d'impresa a livello internazionale, cominciando dalla Cina e dall'India, e sosterrà l'apertura dei mercati privati e pubblici dei paesi terzi.

1.3 SCENARI ED EVOLUZIONE DELL'INTEGRAZIONE REGIONALE EUROPEA

Attualmente, l'attività di cooperazione si trova di fronte a due sfide molto impegnative, quali la globalizzazione e la transizione dall'era industriale all'era della conoscenza.

Il progressivo affermarsi della libera circolazione di lavoratori, merci, servizi e capitali comporta l'attivazione e l'integrazione delle strategie economiche, sociali e politiche anche a livello sub-nazionale.

Con l'ingresso di Romania e Bulgaria dal 1° gennaio 2007 l'Europa è arrivata a contare ventisette stati membri, ma i suoi meccanismi di governance sono rimasti grosso modo quelli dell'Europa dei sei paesi fondatori. Per questo motivo mentre l'Europa si ingrandiva, parallelamente, si è assistito alla costruzione di **regioni transfrontaliere** che, cercando di risolvere i problemi che si presentavano ai confini, hanno avuto per obiettivo la realizzazione di un'integrazione più efficace.

Ad oggi, le regioni stanno acquisendo un ruolo sempre più attivo sia premendo sulle istituzioni nazionali e comunitarie, sia coinvolgendo i cittadini. Sin dai suoi primordi, la Comunità europea ha previsto un processo di **cooperazione interregionale**, e, ritenendo superate le vecchie realtà nazionali, ha contemplato l'idea di un'integrazione tra regioni più o meno confinanti. Non a caso già nel 1958 Germania e Paesi Bassi hanno dato il via alla prima cooperazione lungo i confini interni creando l'Euregio Gronau, l'antenata delle moderne Euroregioni.

È a partire dal 1980 che, la Comunità europea ha deciso di investire di più in questi progetti e ha promulgato il primo strumento a sostegno della **cooperazione transfrontaliera**: la Convenzione quadro di Madrid, che è diventata la legislazione di riferimento per la stipula di questi accordi.

In esito alle difficoltà incontrate dagli Stati membri nel campo di tale cooperazione, il Regolamento n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 [G.U. L 210 del 31.7.2006] ha istituito i **Gruppi europei di cooperazione transfrontaliera (GECT)**, soggetti di cooperazione territoriale che sono lo strumento di cooperazione a livello comunitario introdotto nel contesto della riforma della politica regionale per il periodo 2007-2013. Il GECT si inserisce nel percorso evolutivo delle soluzioni per la **cooperazione territoriale europea** in termini di governance e di organizzazione, racchiudendo in sé tutte le potenzialità per progredire significativamente negli anni a venire. Il gruppo può essere composto da Stati membri, collettività regionali, locali o organismi di diritto pubblico capaci di agire per conto dei propri membri, cioè territori transfrontalieri comunemente chiamati Euroregioni.

Le **Euroregioni** sono delle vere e proprie strutture di cooperazione transnazionale fra due o più territori collocati in diversi paesi europei che hanno una storia fatta di reciproci scambi economici, sociali e culturali. Esse sono costituite sia per promuovere interessi comuni che travalicano le frontiere, sia per cooperare per il bene comune delle popolazioni di confine. Tali realtà hanno già preso piede e stanno diventando importanti macroregioni perché, grazie alla loro consistenza e al loro rapporto diretto con il territorio, hanno mostrato una maggior capacità di pianificazione e una spiccata abilità nell'ottimizzare le risorse. Le Euroregioni solitamente non corrispondono ad alcuna istituzione legislativa o governativa, non hanno potere politico e il loro operato è limitato alle competenze delle autorità locali e regionali che le costituiscono. Per citare alcuni esempi delle oltre quaranta Euroregioni presenti sul territorio continentale, si possono menzionare le intese tra enti territoriali locali stabilite tra i seguenti paesi, in cui l'Italia è presente in cinque raggruppamenti:

Euroregio Adriatica (Albania, Croazia, Italia, Montenegro, Slovenia, Bosnia-Erzegovina)

Euroregione Alpi-Mediterraneo (Francia, Italia)

Euroregione della Selva Bavarese e della Selva Boema (Austria, Repubblica Ceca, Germania)

Euroregione della TransManica (Belgio, Francia, Regno Unito)

Euroregione East Sussex/Seine-Maritime/Somme (Francia, Regno Unito)

Euroregione Egrensis (Repubblica Ceca, Germania)

Euroregione Elba/Labe (Repubblica Ceca, Germania)

Euroregione Ems-Dollart (Repubblica Ceca, Paesi Bassi)

Euroregio Gronau (Germania, Paesi Bassi)

Euroregione Euromed (Italia, Francia, Spagna, Grecia, Malta, Cipro)

Euroregione Inn-Salzach (Austria, Germania)

Euroregione Valle dell'Inn (Austria, Germania)

Euroregione Insubrica (Svizzera, Italia)

Euroregione Languedoc-Roussillon/Midi-Pyrenees/Catalogna (Spagna, Francia)

Euroregione Mosa-Reno (Belgio, Germania, Paesi Bassi)

Euroregione Neiße (Repubblica Ceca, Germania, Polonia)

Euroregione dei Monti Metalliferi (Repubblica Ceca, Germania)

Euroregione della Pomerania (Germania, Danimarca, Polonia, Svezia)

Euroregione Pro Europa Oder (Germania, Polonia)

Euroregione Reno-Waal (Germania, Paesi Bassi)

Euroregione Reno-Mosa-Nord (Germania, Paesi Bassi)

Euroregione Saar-Lorena-Lussemburgo-Reno (Germania, Francia, Lussemburgo)

Euroregione Salisburgo-Berchtesgadener Land-Traunstein (Germania, Austria)

Euroregione Scheldemond (Belgio, Francia, Paesi Bassi)

Euroregione Sprea-Neiße-Bober (Germania, Polonia)

Euroregione TriRhena (Svizzera, Germania, Francia)

Euroregione Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino (Austria, Italia)

Euroregione Via Salina (Austria, Germania)

Euroregione Zugspitze-Wetterstein-Karwendel (Austria, Germania)

Euroregione dei Carpazi (Ungheria, Polonia, Romania, Slovacchia e Ucraina)

Anche se il termine “euroregione” ha un significato simile, non deve essere confuso con le normali “regioni europee”.

Una Euroregione può assumere le seguenti forme giuridiche:

- Associazione di autorità locali e regionali su ambo i lati del confine nazionale;
- Associazione transfrontaliera con un segretario permanente e una squadra tecnica e amministrativa dotata di risorse proprie;
- Ente di diritto privato, basata su associazioni o fondazioni no-profit, su ambo il lato del confine, in accordo con le rispettive leggi nazionali vigenti;
- Ente di diritto pubblico, basato su accordi interstatali, che hanno a che fare anche con la partecipazione delle autorità territoriali.

L’istituzione di una Euroregione comporta, quindi, la predisposizione di schemi operativi e normativi che devono trovare fondamento non solo su esperienze di cooperazione già in atto, ma anche su forti motivazioni e aspirazioni, in modo da rispondere alle esigenze di tutti i soggetti che decidano di farne parte.

Si può perciò affermare che le Euroregioni sono dei fattori di integrazione, dei laboratori della pratica della sussidiarietà e dei generatori di potenziali sinergie.

1.4 OBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

La politica di coesione europea incoraggia le Regioni e le città di diversi Paesi Membri EU a cooperare e a promuovere esperienze di scambio nell'ambito di progetti congiunti, di programmi e di network.

Tra gli strumenti finalizzati a favorire l'integrazione e la competitività europea, nel periodo di programmazione 2000-2006 l'iniziativa comunitaria INTERREG III ha svolto questo ruolo potenziando le capacità delle Regioni e degli Enti Locali a cooperare e a sviluppare strategie a livello europeo, incentivando al tempo stesso il consolidamento di attività di cooperazione fra soggetti pubblici e privati del territorio europeo e degli stati esterni confinanti.

La programmazione 2007/2013 della Politica di Coesione prevede strumenti finanziari rafforzati a sostegno della Cooperazione Territoriale Europea, che contestualmente è diventata uno dei tre Obiettivi della Politica di Coesione, oltre a rimanere uno strumento trasversale degli obiettivi Convergenza e Competitività per il miglioramento delle politiche regionali.

In particolare l'art. 3 del reg. 1083/2006 stabilisce che l'obiettivo **Cooperazione Territoriale Europea** «è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionali, a rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie e a rafforzare la cooperazione interregionale e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato», confermando la ripartizione in tre sezioni di cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale.

Tale obiettivo, proseguendo nell'esperienza collaudata nei precedenti periodi di programmazione con Interreg e Regen prima e con Interreg II e III poi, mira a garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio comunitario tramite il rafforzamento della coesione economica e sociale, attraverso la promozione della cooperazione fra i paesi UE e non UE.

Sulla base di quanto definito dai Regolamenti CE 1080/2006¹, 1083/2006² e 1082/2006³ la Cooperazione Territoriale si esplicita nel periodo di programmazione 2007-2013 secondo due modalità diverse:

¹ Il Reg. CE 1080/2006 disciplina il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Sostituisce il precedente regolamento n. 1783/1999.

² Il Reg. CE 1083/2006 fornisce disposizioni di carattere generale sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione. Sostituisce il regolamento quadro n. 1260/1999.

³ Il Reg. CE 1082/2006 è relativo alla definizione di un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT).

- Definizione di Programmi Operativi in attuazione dell'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea"
- Inserimento di azioni di cooperazione interregionale nel mainstream dei Programmi Operativi "Convergenza" e "Competitività".

Per quanto riguarda il primo punto, sono state definite tre tipologie di programmi operativi di cooperazione: **transfrontaliera, transnazionale e interregionale**. In particolare, la finalità generale degli interventi dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea è centrata sul rafforzare e valorizzare l'efficacia delle politiche e della programmazione regionale attraverso la promozione di azioni di scambio e trasferimento delle esperienze, nonché la messa a punto e l'attuazione di strategie comuni, approcci e strumenti, che migliorino la qualità degli interventi prioritari previsti nei programmi operativi regionali.

Le azioni di cooperazione forniscono l'opportunità di accedere a competenze e innovazioni di cui le regioni interessate non dispongono o dispongono in modo insufficiente e offrono, inoltre, l'occasione di introdurre e valorizzare nei mercati extraregionali le risorse territoriali di eccellenza e di alto valore aggiunto, potenziando la crescita e la competitività di sistema.

L'obiettivo della Cooperazione Territoriale Europea si articola, oltre alle sopracitate tipologie di programmi operativi (transfrontaliera, transnazionale e interregionale) anche in azioni di cooperazione con le frontiere esterne, con la Tunisia (*ENPI-CBC Italia-Tunisia*) e con tutto il Bacino del Mediterraneo (*ENPI-CBC Bacino del Mediterraneo*). A questi vanno aggiunti i programmi di cooperazione interregionale per lo scambio di buone pratiche in materia di innovazione e ambiente (*Interreg IVC*), sviluppo urbano (*URBACT II*), analisi e studi (*ESPON*) e gestione dei programmi di cooperazione (*INTERACT*).

Il Quadro Strategico nazionale fornisce una tabella di correlazione di obiettivi specifici ai quali la partecipazione nazionale dovrà fare riferimento nei programmi di cooperazione territoriale transfrontaliera, transnazionale e interregionale per raggiungere le priorità tematiche adottate.

Il QSN evidenzia, in particolare, che la cooperazione territoriale, per il policentrismo che caratterizza le dinamiche di sviluppo regionale italiano, costituisce un fattore di apertura e accelerazione dello sviluppo locale. Le competenze e gli asset territoriali dell'Italia nelle **quattro macroaree di apertura e integrazione** del sistema europeo ed extraeuropeo rappresentano dei potenziali attualmente poco o non utilizzati per migliorare la competitività dell'insieme della UE.

MACRO AREE	MOTIVAZIONE
Arco Alpino	Area di consolidamento dei programmi già avviati di cooperazione transfrontaliera e transnazionale
Bacino del Mediterraneo	Area strategica per i rapporti con l' Africa e il Medio Oriente
Europa Centro-Settentrionale	Area nodale per il processo di coesione ed integrazione europeo avviato dal recente allargamento
Europa Orientale e Balcanica	Area in cui è necessario creare le condizioni di contesto politico-istituzionale, economico, infrastrutturale, sociale e culturale, al fine di progredire nell' integrazione europea

Le regioni Italiane in tale contesto possono offrire conoscenze, esperienze e know how di alto profilo internazionale nei campi della ricerca e dell'innovazione, della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile, del turismo e delle risorse culturali, dei sistemi di accessibilità, dello sviluppo urbano sostenibile.

La cooperazione territoriale come motore di sviluppo del potenziale regionale e locale è subordinata al valore e alla qualità del capitale sociale e territoriale, inteso come i punti di forza delle singole realtà: posizione geografica, connettività, tessuto economico, risorse naturali, sociali e culturali. In questo senso è possibile identificare il potenziale e determinare un posizionamento a livello europeo, nonché realizzare specifici progetti di investimento in grado di inserirsi efficacemente in una più ampia strategia di cooperazione transfrontaliera e transnazionale.

La Cooperazione Territoriale Europea, nel suo complesso, oltre a capitalizzare le esperienze delle iniziative comunitarie Interreg, punta a rafforzare e valorizzare l'efficacia delle politiche e della programmazione regionale attraverso la promozione di azioni di scambio e trasferimento delle esperienze nei diversi campi dello sviluppo. In tal modo, le Regioni hanno l'opportunità di accedere a competenze specifiche e a esperienze ad alto tasso di innovazione di cui normalmente non dispongono o dispongono in modo insufficiente.

La cooperazione territoriale europea, inoltre, è anche l'occasione per introdurre e valorizzare nei mercati e nei network extraregionali le risorse territoriali di eccellenza e di alto valore aggiunto, potenziando la

crescita e la competitività di sistema. Tutto questo in coerenza con l'idea di sviluppo promossa nell'ambito della Politica di Coesione, inteso come *sviluppo equilibrato* dei territori e tra i territori, in modo da dare centralità alle risorse endogene delle Regioni e alle loro specifiche potenzialità di proiezione anche al di fuori dei confini europei.

Principi ispiratori delle azioni

- Promozione di iniziative congiunte locali e regionali volte allo sviluppo territoriale integrato e connesse alle priorità comunitarie.
- Scambio di esperienze a livello transfrontaliero, transnazionale e interregionale.
- Realizzazione di progetti di scala più elevata, orientati alla definizione di approcci innovativi e sostenibili che possano essere fatti propri (approccio di mainstreaming) dalle programmazioni regionali.
- Integrazione dei programmi di cooperazione e la politica europea di vicinato.

1.5 SCENARIO REGIONALE DI RIFERIMENTO

Lo sviluppo della strategia implementativa delle azioni inserite nel Programma Strategico si inquadra nel più ampio ambito di analisi delle problematiche, legate al rafforzamento della competitività della Regione sui mercati esteri, in una fase congiunturale regionale e nazionale che richiede uno sforzo sinergico di tutti gli attori dello sviluppo.

Si è ritenuto opportuno, pertanto, far precedere la definizione della strategia programmatica degli interventi di cooperazione territoriale da una disamina degli indirizzi strategici della Regione Campania onde individuarne il suo posizionamento nel complesso istituzionale e socio-economico dei territori dell'Unione Europea, con particolare riferimento ai settori concernenti le priorità tematiche dell'obiettivo 7.2 del POR FESR Campania 2007-2013.

L'ingente programmazione di interventi posti in essere dall'Amministrazione Regionale per il periodo 2007-2013 evidenzia, infatti, una rinnovata modalità di *governance*, che ha l'obiettivo di fornire, al territorio ed ai suoi attori economici, puntuali orientamenti strategici e organizzativi che favoriscano la sinergia e la coerenza tra azioni e risorse economiche disponibili.

L'obiettivo generale di incrementare la competitività del sistema produttivo regionale, si declina in azioni di sistema ed interventi di respiro nazionale e/o internazionale:

- *Rafforzamento delle logiche delle filiere tra i diversi settori economici (artigianato, industria e distribuzione).*
- *Creazione di reti e network per la valorizzazione dei sistemi territoriali strategici*
- *Valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e turistiche.*
- *Interazione tra interventi pubblici e privati,*

che rappresentano alcune linee di azioni strategiche che sottendono i molteplici programmi di sviluppo messi in atto dall'Amministrazione Regionale.

Il sostegno ai processi di cooperazione territoriale costituisce un ulteriore elemento complementare e strategico al fine di rafforzare il modello competitivo dei settori di eccellenza della Regione in Italia ed all'Estero.

1.5.1 ACCESSIBILITÀ

Dal punto di vista dell'accessibilità, la regione Campania appare sostanzialmente allineata, e talvolta al di sopra, rispetto ai risultati misurabili a livello nazionale, pur mostrando differenze anche significative tra i diversi territori provinciali e fra le aree costiere e le zone interne.

L'indice di dotazione della rete stradale (103) è superiore alla media nazionale, ben più alto a livello provinciale a Salerno (116,2), Caserta (143,9) e Avellino (140,5). La provincia di Napoli presenta un indice inferiore (71,9) ma in crescita rispetto al 2001 (65,1), mentre Benevento (66,8) è l'area che presenta le maggiori difficoltà.

L'indice di dotazione della rete ferroviaria (124), in virtù della maggiore integrazione tra il sistema nazionale e locale, registra valori elevati nelle province di Caserta (151,2), Salerno (137,7), Napoli (126,7) e Benevento (126,2), nodi ferroviari importanti per tutto il Mezzogiorno. E' evidente che la provincia di Napoli deve tali miglioramenti soprattutto alla realizzazione della linea veloce Roma–Napoli ed ai lavori per il completamento della metropolitana. Risulta invece basso il valore per la provincia di Avellino (54,2), di molto inferiore agli indici del Mezzogiorno e delle aree Convergenza.

Tabella 1 . Indici sintetici di dotazione infrastrutture

Indici sintetici di dotazione di infrastrutture per il trasporto e la logistica								
Area	Rete stradale		Rete ferroviaria		Porti (e bacini di utenza)		Aeroporti (e bacini di utenza)	
	1991	2004	1991	2004	1991	2004	1991	2004
UE	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100
Mezzogiorno	94,1	86,5	81,8	82,4	102,3	102,6	66,7	59,7
Convergenza	97,7	91,2	96	99,2	102,8	107,9	67,4	59,6
Campania	96,1	103	111,2	124,4	90,6	68,9	40,4	46,5

Fonte: P.O.R. Campania FESR 2007- 2013 da Istituto Tagliacarne - Unioncamere "Atlante della competitività"

Come si vede, basso è l'indice di dotazione di infrastrutture aeroportuali (46), con valori superiori alla media regionale solo per le province di Napoli, per via dell'aeroporto internazionale di Capodichino, e di Caserta, grazie alla vicinanza con quest'ultimo, che tuttavia è sottodimensionato rispetto al bacino di utenza.

Quanto alla dotazione di infrastrutture portuali, al 2004, la Campania registra un indice ben inferiore rispetto alla media dell'area convergenza e del Mezzogiorno (eccezione per la sola provincia di Napoli con 106,7).

Al riguardo, nel 2005, il tonnellaggio delle merci movimentate nei porti della regione ha avuto un incremento, rispetto all'anno precedente, dell'1,9%, anche se l'aumento ha riguardato il solo porto di Napoli (+6,9%) e non Salerno (-8,9%) che nei 2 anni precedenti aveva raddoppiato i volumi movimentati. In aumento il traffico dei container: a Napoli del 7,5% e a Salerno dell'1,6%.

Tabella 2 . Accessibilità e Trasporto Merci

Accessibilità ai SLL e trasporto merci						
Area	Accessibilità media agli SLL ¹		Trasporto merci su ferro ³		Trasporto merci in navigazione di cabotaggio ³	
	2005	2005	2000	2005	2000	2004
UE	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	59,5	45,9	2,3	1,9	4,7	4,6
Mezzogiorno	55,2	76	1,8	1,8	13,6	17,2
Convergenza	57,7	71	2,1	2,3	14,2	18,1
Campania	57,6	64,8	1,5	1,5	9	11,3

1) media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area (indice da 0 a 100) - fonte Isfort

2) % dei SLL meno accessibili rispetto all'indice di accessibilità medio italiano (elab. su dati Isfort)

3) tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in % delle modalità (strade, ferro, nave)

Fonte: P.O.R. Campania FESR 2007- 2013

In questo scenario generale, la domanda di mobilità di persone e merci e la relativa offerta evidenziano profondi divari territoriali: se infatti l'utilizzo e la dotazione di mezzi di trasporto pubblico fanno registrare in Campania valori superiori alla media nazionale, nell'area montana interna ancora permangono vaste aree di difficile accessibilità.

Inoltre, ancora critico è il livello di accessibilità ai Sistemi Locali del Lavoro: secondo i dati ISFORT, in Campania l'accessibilità media dei Sistemi Locali del Lavoro è inferiore a quella nazionale, mentre la quota di SLL affetti da scarsa accessibilità è del 64,8%, valore inferiore a quello dell'area Convergenza (71%) ma ampiamente superiore rispetto al valore medio nazionale (45,9%).

In definitiva, la mobilità e la capacità di movimentazione dei flussi di merci in Campania non solo mostrano ampi divari all'interno della regione, ma, soprattutto, si rivelano complessivamente ancora inferiori rispetto

ai risultati conseguiti nel resto del Paese, con un indice sintetico di dotazione di reti e nodi pari al 61% della media nazionale: un valore evidentemente molto basso anche se superiore al 51,5% del Mezzogiorno.

1.5.2 AMBIENTE E RISORSE CULTURALI

I dati disponibili mettono in evidenza un buon posizionamento della Campania rispetto al Mezzogiorno (ma non rispetto alla media nazionale) per quanto riguarda le giornate di presenza dei visitatori negli esercizi ricettivi della Regione e un ottimo posizionamento in quanto a visitatori di musei (seppur con aumenti modesti tra il 2000 e il 2005).

Tabella 3 . Cultura e Turismo

Area	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante				Visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto (migliaia)			
	Su tutto l'anno		Solo mesi non estivi*		Tutti gli istituti		Solo circuiti**	
	1995	2005	2000	2005	2000	2005	2000	2005
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	5	6,1	2,7	2,9	76,6	83,2	40,2	73,7
Mezzogiorno	2,5	3,4	2,4	2,4	68,9	66,7	91,5	27,4
Convergenza	2,9	3,1	1	1	79	79,4	91,5	28,7
Campania	3	3,3	1,4	1,4	113,7	115,4	280	48,4

**Indicatore con target per il Mezzogiorno del QSN 2007-13*

***La forte riduzione in Campania è dovuta allo scorporo di parte delle aree archeologiche di Pompei ed Ercolano dai circuiti museali e dal 2001 i visitatori gratuiti dei circuiti dell'area Flegrea sono stati attribuiti ai singoli istituti appartenenti al circuito.*

Fonte: P.O.R. Campania FESR 2007- 2013

Il settore evidenzia, in effetti, un andamento di tipo stagionale nel quale il turismo balneare continua a rappresentare una componente fondamentale (soprattutto nelle province di Napoli e Salerno). Le giornate di presenza per abitante negli 8 mesi non estivi, nel 2005, si sono limitate a 1,4 (risultato migliore rispetto a quello dell'area Convergenza, ma sensibilmente più basso del dato meridionale (2,4) e nazionale (2,9).

Ciò nondimeno, le potenzialità del turismo culturale sono molto evidenti, grazie alla presenza di numerosi borghi storici, città d'arte e luoghi di culto.

Da questo punto di vista, la Campania registra il maggior numero di visitatori di città d'arte e di interesse storico-artistico del Mezzogiorno, con picchi particolarmente significativi nell'ambito delle visite agli istituti statali di antichità e d'arte che nel 2005 sono state all'incirca 115 mila/istituto, valore superiore sia alla media dell'area Convergenza (79mila) che alla media nazionale (83mila).

Su un piano più generale, tutte le infrastrutture sociali riferite alla qualità della vita (culturali ricreative, per l'istruzione e per la salute) fanno segnare in Campania valori di rilievo sia in campo nazionale, sia soprattutto nel Mezzogiorno.

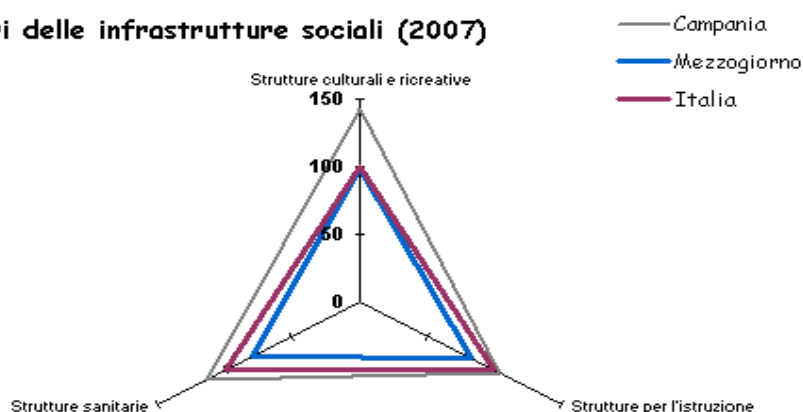
Tabella 4 . Indici sintetici di dotazione infrastrutture sociali

Indici sintetici di dotazione di infrastrutture sociali						
Area	Strutture culturali e ricreative		Strutture per l'istruzione		Strutture sanitarie	
	1991	2004	1991	2004	1991	2004
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	100	100	100	100	100	100
Mezzogiorno	53,5	55,6	93,3	92,9	75,9	81,3
Convergenza	55,8	56,2	103,1	103,6	85	91
Campania	112,3	92,1	129,9	131,8	97,4	100,5

Fonte: Istituto Tagliacarne - Unioncamere "Atlante della competitività"

Tabella 5 . Indicatori delle infrastrutture sociali

Indicatori delle infrastrutture sociali (2007)



Fonte: Istituto Tagliacarne - Unioncamere "Atlante della competitività"

In modo analogo a quanto riscontrato sul piano della dotazione e dell'offerta di servizi e prodotti della cultura, anche la condizione ambientale della regione presenta potenzialità ed aree di crisi.

Innanzitutto, il sistema delle Aree Naturali protette in Campania è ad oggi costituito da:

- 2 Parchi Nazionali,
- 8 Parchi Regionali,
- 5 Riserve Naturali dello Stato,
- 4 Riserve Naturali Regionali,
- 3 Aree Marine Protette,

per complessivi 475.000 ettari (pari al 34,9% della superficie regionale totale).

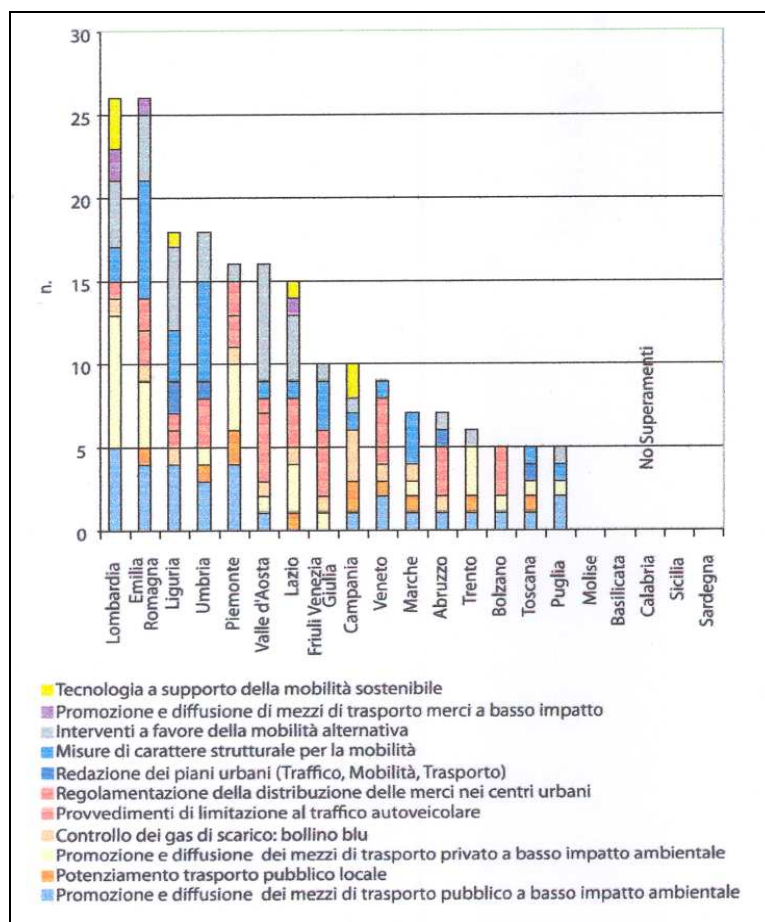
I dati relativi alla qualità dell'aria e la sostanziale stabilità nei livelli di inquinamento atmosferico nel corso degli ultimi anni (nonostante la riduzione registrata in Italia e in Europa nelle emissioni di materiale particolato primario, di ossidi di azoto e di altre sostanze responsabili del cattivo stato della qualità dell'aria) confermano la grande complessità del fenomeno e la necessità di misure di risanamento sempre più integrate e di lungo periodo.

Tabella 6 . Emissioni CO2 da trasporto stradale

Area	Emissioni di CO2 da trasporto stradale (t/abitante)*	
	1996	2003
UE 25	nd	nd
Italia	1,8	2
Mezzogiorno	1,7	1,9
Convergenza	1,7	1,9
Campania	1,7	1,8

* Indicatore con target Mezzogiorno QSN 2007-13

La Campania è tra le regioni più attive nel ricorso a provvedimenti di risanamento con “Tecnologia a supporto della mobilità sostenibile” (oltre alle misure di limitazione del traffico e di potenziamento del trasporto pubblico locale e regionale).

Tabella 7 . Provvedimenti di risanamento nel settore della mobilità (2005)

Fonte: Rapporto ISPRA 2008

Parziali al momento sono i dati sul sistema e lo stato della qualità delle acque: nel 2007, mentre il monitoraggio dei corpi idrici in conformità alla direttiva europea e al D.Lgs. 152/06 è in fase di avvio, in Campania (dove non è stato effettuato il monitoraggio biologico) non sono ancora disponibili dati significativi. Tuttavia, le aree fortemente antropizzate costituiscono un nodo critico per l'elevata domanda di acqua per usi civili, industriali, agricoli, ricreativi e per la produzione di altrettanti volumi di reflui da sottoporre a trattamenti depurativi.

Tabella 8 . Sistema delle acque

Sistema delle acque /efficienza				
Area	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale*		Popolazione servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue**	
	1999	2005	1999	2005
UE 25	nd	nd	nd	nd
Italia	71,5	69,9	47,3	55,4
Mezzogiorno	63,5	62,6	48,3	61,9
Convergenza	64,1	63,6	45,8	60,2
Campania	66,9	63,2	36,1	62,1

*Indicatore per Obiettivi di servizio QSN 2007-13

**Percentuale della popolazione dei Comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente. Serie non confrontabili.

Fonte P.O.R. Campania FESR 2007- 2013

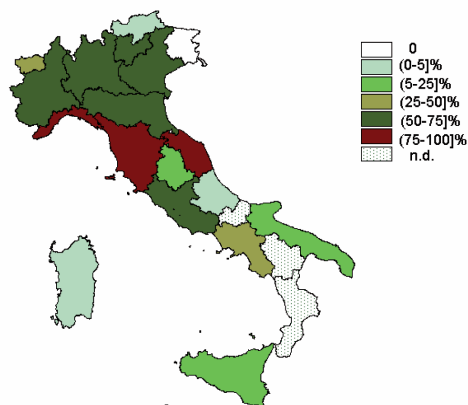
Le acque superficiali interne della Campania risultano per il 70% ascrivibili alle classi “buono” e sufficiente”, a fronte di un 23% che presenta situazioni di grave compromissione, con particolare incidenza nei bacini a Nord Ovest del territorio regionale (che rappresentano il 94% delle stazioni classificate come “scadente” o “pessima”), a causa dell’elevata densità abitativa e del livello di industrializzazione del territorio.

Anche le acque sotterranee della regione sono di buona qualità, in grado di soddisfare l’approvvigionamento idropotabile della regione e utilizzate anche per usi diversi connessi alle attività agricole ed industriali.

L’inquinamento acustico è caratterizzato da un elevato impatto sull’ambiente, sugli ecosistemi e sulla popolazione, tali da indurre l’UE a perseguire l’obiettivo di riduzione della popolazione esposta al rumore.

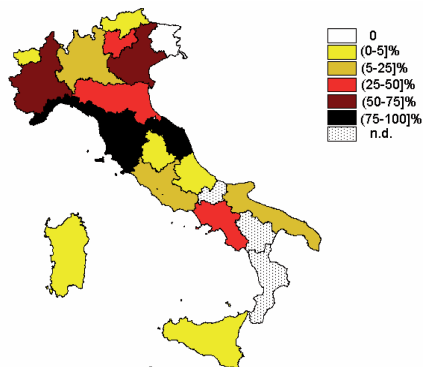
I comuni della Campania mostrano (anno 2007) solo un parziale coinvolgimento nella politica di contrasto e riduzione dei rumori rispetto al Centro-Nord (ma comunque in prima fila rispetto al Mezzogiorno).

Tabella 9 . Percentuale di popolazione residente in comuni che hanno approvato la classificazione acustica sul totale della popolazione di ogni regione (2007)



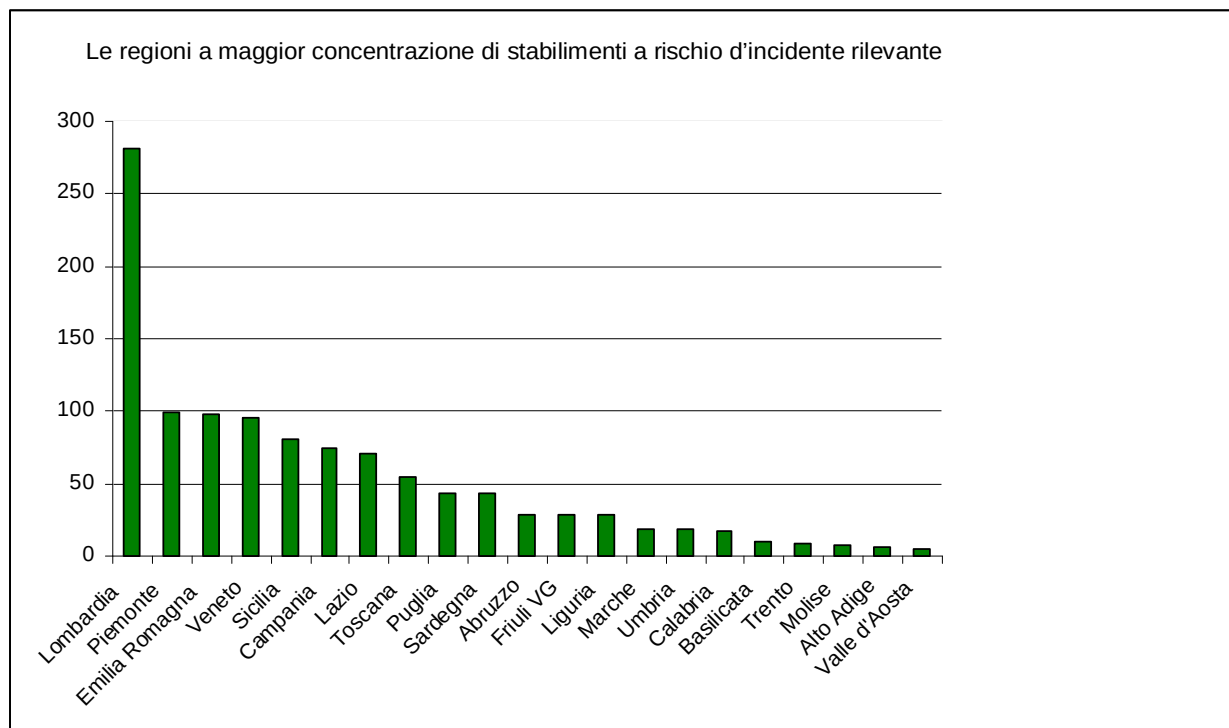
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

Tabella 10 Percentuale di comuni che hanno approvato la classificazione acustica sul numero totale di comuni di ogni regione (2007)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

I dati sul rischio ambientale antropogenico (in questa definizione rientra il così detto “rischio industriale”, cioè derivante da attività svolte in stabilimenti industriali) è particolarmente alto nelle regioni del Nord e del NordEst, con la Campania che si colloca tra le prime sei regioni a maggior concentrazione di stabilimenti a rischio d’incidente rilevante, seppur molto distanziata rispetto alle regioni settentrionali.

Tabella 11 Regioni a maggiore concentrazione di stabilimenti a rischio d'incidente

Elaborazioni ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente, 2008

La conoscenza dei fattori che regolano l'insieme dei processi e dei fenomeni agenti nel suolo e sul territorio riveste un'importanza strategica per l'elaborazione di politiche di pianificazione territoriale attuate nell'ottica dello sviluppo sostenibile e, quindi, miranti a coniugare i fabbisogni e le esigenze della comunità (fattori socio-economici), in termini anche di sicurezza.

Il territorio regionale, caratterizzato da condizioni geologiche, litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche particolarmente disomogenee ed articolate, è esposto a fenomeni di rischio sismico, vulcanico ed idrogeologico.

Tutto il territorio regionale è dichiarato sismico e su 551 Comuni si individuano:

- 129 comuni ad elevata sismicità (1a categoria)
- 360 comuni a media sismicità (2a categoria)
- 62 comuni a bassa sismicità (3a categoria).

Non meno preoccupanti sono le situazioni di rischio connesse all'inquinamento del suolo. In Campania alcuni dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) sono particolarmente estesi (con una dimensione pari a circa l'11% del territorio regionale ed a ben il 46% della popolazione):

- Napoli Orientale (834 ha)
- Litorale Domitio Flegreo e Agro-Aversano (61 Comuni ricadenti nelle province di Napoli e Caserta, per circa 142.000 ha)
- Napoli Bagnoli – Coroglio (945 ha)
- Litorale Vesuviano (11 Comuni ricadenti nella provincia di Napoli).

Si tratta di aree caratterizzate da livelli di contaminazione storica dei terreni e delle acque di falda tali da rendere difficilmente attuabili, dal punto di vista tecnico, economico e ambientale, interventi di recupero totale in tempi medio-brevi.

Inoltre, dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare si evince che la Campania presenta ben 2.551 siti potenzialmente contaminati.

Infine, è ancora modesta la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata con una quota percentuale che è meno della metà di quella mediamente attuata a livello nazionale (14° valore nella graduatoria decrescente).

Tabella 12 Confronto produzione totale di rifiuti urbani

		Campania	Mezzogiorno	Italia
Produzione totale di rifiuti urbani	v.a. 2007 (tonnellate)	2.852.736	10.578.613	32.547.543
- di cui raccolti in maniera differenziata	v.a. 2007 (tonnellate)	385.121	1.223.833	8.958.205
- di cui raccolti in maniera indifferenziata	v.a. 2007 (tonnellate)	2.439.561	9.268.160	22.980.013
- di cui materiale ingombrante	v.a. 2007 (tonnellate)	28.054	86.620	609.325
- di cui raccolti in maniera differenziata	% 2007	13,50	11,57	27,52
- di cui raccolti in maniera indifferenziata	% 2007	85,52	87,61	70,60
- di cui materiale ingombrante	% 2007	0,98	0,82	1,87
Produzione di rifiuti urbani procapite	v.a. 2007 (kg)	490,89	507,93	545,92

Fonti: Unioncamere su dati APAT

Ultimo, ma non ultimo, il dato sulla debole capacità di comunicazione ambientale dei vari sistemi agenziali regionali, mentre più vivace appare la capacità di utilizzo dei mass media ma con un posizionamento medio-basso del sistema agenziale campano rispetto al contesto nazionale.

Tabella 13 Informazione ambientale a mezzo report e pubblicazioni (2007)

Sistema agenziale	Annuari dati ambientali	Relazioni stato ambiente	Manuali e linee guida	Rapporti tematici	Atti di convegni
Piemonte	1	1	0	15	6
Valle d'Aosta	0	0	0	3	11
Lombardia	2	1	-	-	2
Bolzano	1	1	2	4	3
Trento	1	0	4	0	2
Veneto	1	3	6	5	0
Friuli V.G.	1	0	0	5	0
Liguria	0	1	1	0	2
Emilia Romagna	1	0	0	0	2
Toscana	0	1	2	2	0
Umbria	1	0	1	1	1
Marche	1	1	5	22	4
Lazio	0	1	0	2	0
Abruzzo	0	0	0	0	0
Molise	0	0	0	0	0
Campania	0	0	0	2	0
Puglia	0	1	1	0	0
Basilicata	1	0	0	1	1
Calabria	0	1	0	0	1
Sicilia	1	0	2	1	3*
Sardegna	0	0	0	0	2

* comprendente pubblicazioni in formato elettronico e CD

Fonte Ipsra, annuario dei dati ambientali 2008

Tabella 14 Attività svolta attraverso i mezzi di comunicazione di massa (stampa, radio, televisioni) 2007

Sistema agenziale	Comunicati stampa	Articoli su quotidiani e periodici	Conferenze stampa	Presenze su stampa	Presenze radio	Presenze tv
Piemonte	22	7	6	1.660	143	92
Valle d'Aosta	1	5	5	15	1	5
Lombardia	45	20	2	1.400	50	110
Bolzano	85	128	25	400	700	200
Trento	25	1	0	120	-	-
Veneto	50	50	10	1.200*	20	30
Friuli V.G.	80	13	9	510	1.570	440
Liguria	13	5	4	365	180	150
Emilia Romagna	35	100	10	800	150	50
Toscana	21	5	7	1.600	-	-
Umbria	30	15	4	861	15	80
Marche	81	70	4	70	35	16
Lazio	10	0	3	1.607	6	10
Abruzzo	15	40	3	80	0	6
Molise	25	25	5	140	25	25
Campania	15	28	2	61*	32**	
Puglia	20	23	3	426	40	93
Basilicata	31	31	1	250	10	10
Calabria	55	313	0	1.527	28	42
Sicilia	2	3	2	180	4	-
Sardegna	0	0	0	-	1	1

*dato stimato

** dato stimato globale radio e tv

Fonte Ispra, annuario dei dati ambientali 2008

1.5.3 RICERCA E INNOVAZIONE

La Campania è il principale polo di ricerca del Mezzogiorno, come dimostra la presenza di numerose Università, Centri ed Enti Pubblici di Ricerca: considerando solo gli Enti Pubblici di Ricerca, è da rilevare, infatti, come degli 87 organi censiti nelle regioni della Convergenza, ben 32 siano localizzati in Campania (dati ENEA).

Inoltre, grazie al POR Campania 2000-2006, sono stati istituiti 10 Centri Regionali di Competenza che operano soprattutto nel campo, ancora difficile, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione nel settore privato.

La spesa sostenuta al 2004 per attività di ricerca da parte della Pubblica Amministrazione, delle Università e delle imprese pubbliche e private è pari all'1,3% del PIL regionale, contro lo 0,8% dell'area Convergenza e l'1,2% del Paese.

Considerando solo la spesa privata, i valori sono dello 0,4% per la Campania, dello 0,2% per l'area Convergenza e dello 0,5% per l'Italia.

Tabella 15 Indicatori di Ricerca e Innovazione e Ricerca e Sviluppo

Area	Domande di brevetti all'EPO (per Mln di abitanti)		Addetti alla R&S (ULA/1000 abitanti)		Spesa totale intra muros in R&S (in % del PIL) (L=3%)		Spesa delle imprese pubbliche e private in R&S (in % del PIL)*	
	1995	2002	1995	2004	2000	2004	2000	2004
UE 25	79,2	132,5	3,8	4,4	1,87	1,85	nd	nd
Italia	46,5	81,7	2,5	2,8	1,05	1,1	0,52	0,53
Mezzogiorno	6,7	12,1	1,2	1,6	0,76	0,84	0,21	0,24
Convergenza	5,4	10,3	1,3	1,6	0,78	0,84	0,21	0,24
Campania	3,9	10,7	1,5	2	0,99	1,15	0,34	0,41

* indicatore con target Mezzogiorno QSN 2007-13

Fonte POR Campania FESR 2007 - 2013

L'obiettivo di Lisbona di raggiungere entro il 2010 un livello di spesa complessiva pari al 3% sul PIL, 2% il target per la sola componente privata, appare ancora oggi distante, come evidenziato dai dati della tabella precedente e dalla tavola sul dato di spesa per R&S: sono evidenti le differenze strutturali del territorio campano nella distribuzione dei poli di R&S e nella concentrazione della spesa.

La percentuale di domande di brevetto per abitante depositate presso l'EPO risulta modesta, e decisamente inferiore alla media nazionale: al 2002 essa era pari a 10,7 brevetti per milione di abitanti (soltanto 2,1 per beni ad alta tecnologia), un valore di poco superiore a quello registrato per le regioni della Convergenza (10,3) ma molto distante dal dato registrato per il Centro-Nord che è addirittura di 120,1.

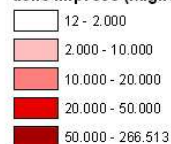
Il numero di addetti nella R&S al 2004 risulta pari a 2 ULA/1000 abitanti, contro gli 1,6 delle regioni della Convergenza e i 2,8 del dato nazionale. Tali valori continuano, tuttavia, a discostarsi dai livelli superiori che si registrano nelle regioni centro-settentrionali.

**Nucleo di Valutazione e
Verifica degli Investimenti Pubblici
Regione Campania**

**Valutazione Ex Ante
PO FESR 2007 - 2013**

Competitività delle città

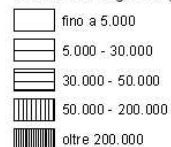
**Spesa per R&S intra-muros
delle imprese (Migliaia di Euro)**



Poli R&S



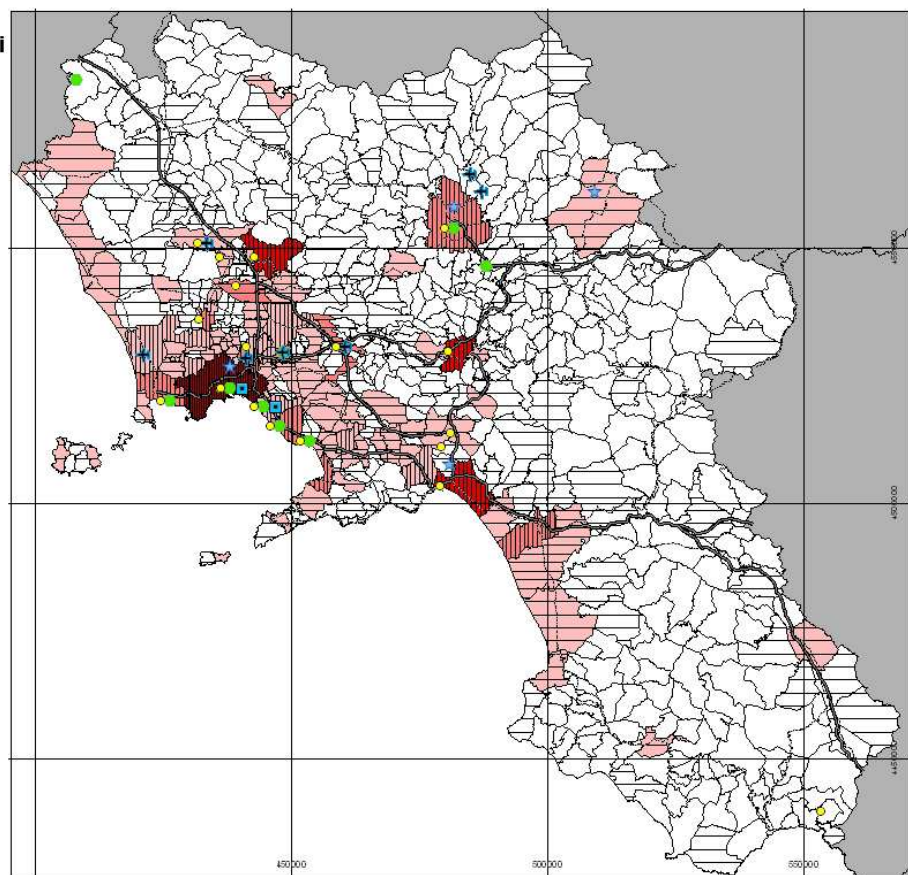
Cluster Demografici (Pop 2005)



— Autostrade

--- Strade statali

Fonte: elaborazione propria su base ISTAT



Fonte: POR Campania FESR 2007 – 2013

Inoltre, la tavola relativa al dato sulla spesa per R&S mostra le differenze strutturali del territorio campano nella distribuzione dei poli di R&S e nella concentrazione della spesa; in particolare essa evidenzia come nei comuni con più di 50.000 abitanti, abbiano sede numerosi centri di ricerca ed alcune specializzazioni legate all'aerospaziale, ovvero che la spesa maggiore (da 20 mila a 50 mila euro e da 50 mila e oltre) si localizza prevalentemente lungo l'asse Napoli-Salerno e lungo quello Napoli-Caserta.

In definitiva, la capacità innovativa del sistema imprenditoriale evidenzia ancora oggi un forte ritardo rispetto al resto del Paese, dal momento che la percentuale delle imprese innovatrici sul totale delle imprese (che nel triennio 1998-2000 era del 21,2% contro il dato nazionale del 30,9%) appare ancora ampiamente al di sotto della media nazionale.

La diffusione delle tecnologie nelle famiglie e nella P.A. è in evidente aumento sebbene appaia ancora insufficiente in confronto ai risultati nazionali.

In regione, il numero di famiglie con accesso ad Internet è passato dal 29% del 2006 (valore sostanzialmente analogo al Mezzogiorno e alle regioni della convergenza e inferiore al dato nazionale) al 41% del 2008.

Anche nel contesto produttivo la diffusione delle TIC mostra alcune limitazioni: la percentuale degli addetti nelle imprese dei settori industria e servizi (con 10 e più addetti) che hanno accesso ad Internet, al 2006, è infatti pari a 90,8%, rispetto al dato nazionale (92,9%), con una contenuta diffusione della banda larga (62,4%).

Tabella 16 Diffusione delle ITC e IC

Ricerca e Innovazione_Diffusione della ITC e IC (%)										
Area	Famiglie con accesso ad Internet (L=30%)				Addetti* che utilizzano pc connessi ad internet		Imprese* che dispongono di collegamento a banda larga		Popolazione residente in Comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA	
	2000	2006	2007**	2008**	2003	2006	2003	2006	2002	2006
UE 25	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	15,4	35,6	43	47	24,2	28,2	31,2	69,6	25,1	76,3
Mezzogiorno	11,1	29,4	36	39	16	19,1	25,2	62	16	65,3
Convergenza	10,4	28,3	nd	nd	15,5	16,9	24,7	62,7	17,8	64,1
Campania	12,9	29	37	41	16,1	18,5	31,7	62,4	24,3	61,5

* nelle imprese con più di 10 addetti nei settori industria e servizi

Fonte: POR Campania FESR 2007 – 2013

** Fonte Eurostat

La condizione ancora problematica – se non deficitaria - rilevata nell'ambito delle attività di ricerca e nella diffusione delle innovazioni, trova riscontro, evidentemente, nella più generale situazione che caratterizza la dotazione infrastrutturale della regione.

La dicotomia fra infrastrutture economiche e infrastrutture sociali mette in risalto come le seconde facciano segnare un risultato migliore rispetto alle prime con scostamenti evidenti sia dal resto del Mezzogiorno sia dalle regioni della convergenza, già a partire dagli anni 90.

Tabella 17 Indici di dotazione infrastrutturale

Area	indice generale		Infrastr. Economiche		Infrastr. Sociali	
	1991	2004	1991	2004	1991	2004
UE	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	100	100	100	100	100	100
Mezzogiorno	77,7	75,9	77,5	73,9	74,2	76,6
Convergenza	83,9	83,2	82,6	80,6	81,3	83,6
Campania	97,3	95,7	86,2	86,1	113,2	108,1

Fonte: P.O.R. Campania FESR 2007- 2013 da Istituto Tagliacarne - Unioncamere "Atlante della competitività"

Al confronto, le infrastrutture economiche mostrano un valore generale dell'indice pari a 86,1 (dunque ampiamente inferiore alla media nazionale), con diverse "dotazioni" che, sebbene non riescano a competere nel quadro nazionale (con l'eccezione delle reti ferroviarie - terza nella graduatoria nazionale), raggiungono buoni risultati nel contesto del Mezzogiorno.

Tabella 18 Indici sintetici di dotazione di infrastrutture economiche

Area	Impianti e reti energetico - ambientali		Strutture e reti per la telefonia e la telematica		Reti bancarie e servizi vari	
	1991	2004	1991	2004	1991	2004
UE	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Italia	100	100	100	100	100	100
Mezzogiorno	65,9	62,3	67,5	64,5	64,2	59,6
Convergenza	73,1	68,9	74,9	73,6	66,2	64
Campania	85,3	81,9	97,1	103	82,4	75,9

Fonte: P.O.R. Campania FESR 2007- 2013 da Istituto Tagliacarne - Unioncamere "Atlante della competitività"

Colmando alcuni differenziali di sviluppo rispetto alle più consolidate esperienze europee, in Italia il settore delle **biotecnologie** è nella fase della sua maturità, con l'incremento di nuove realtà di impresa e di altre che si consolidano.

A fine 2007 le imprese del settore risultano essere 228, (di cui 96 costituite a partire dal 2000, pari al 42% dell'intero universo), e ben 168 (pari al 73% del totale) dedicate alla cura della salute. Queste aziende occupano complessivamente 26.000 addetti, di cui 6.652 impegnati in attività di R&S con un giro d'affari 4.800 miliardi di euro. Nel settore della Ricerca e Sviluppo sono investiti oltre 1.300 miliardi di euro.

Questi, in sintesi, i numeri del biotech italiano secondo il [quarto rapporto "Biotecnologie in Italia"](#) curato da *Blossom Associati e Assobiotech*. Nel 2008 quindi, il comparto ha consolidato il trend positivo di sviluppo e ha confermato la sua fase di grande produttività, come dimostra anche l'alto numero di prodotti in sviluppo nel settore della cura della salute.

Tabella 19 Ripartizione degli addetti in R&S e totale complessivo per ambiti

Ambito di applicazione	# totale addetti	# addetti R&D
bioinfo	205	162
green	477	149
red	25.303	6.233
white	172	108
TOTALE	26.157	6.652

Fonte: Blossom Associati – CrESIT 2008

Al confronto, in Campania il settore delle Biotecnologie si presenta in maniera articolata e non omogenea evidenziando un'area di chiara eccellenza per quanto riguarda la ricerca, con la presenza di molteplici e qualificati centri, tutti di emanazione pubblica oltre a un settore industriale in cui si registrano alcune presenze di imprese controllate da multinazionali estere ed alcune piccole imprese di servizio.

Complessivamente, le aziende biotecnologiche operanti in regione sono appena 9, corrispondenti al 3,9% per cento del totale, il che posiziona la regione alle spalle di Lombardia (78 imprese), Piemonte (31 imprese), Toscana (22 imprese), Friuli Venezia Giulia (16), Lazio (15), Emilia Romagna (14) e Sardegna (13).

Le 9 aziende biotech campane, impiegano 265 addetti - poco più dell'1% degli occupati in tutta la penisola (26.157) - ma per l'80% impegnati in attività di R&D (212).

Anche la distribuzione del fatturato tra le regioni italiane evidenzia una forte concentrazione territoriale: Lombardia e Lazio insieme realizzano circa il 76% del fatturato nazionale contro un modesto contributo della Campania che sfiora lo 0,2%.

Tabella 20 Bioteologie: distribuzione geografica (imprese, addetti e fatturato)

Distribuzione geografica per regione				
Regione	imprese	addetti R&D	addetti complessivi	fatturato biotech
Campania	9	212	265	9.314.027
Emilia Romagna	14	581	2.500	174.589.188
Friuli V.G.	16	135	206	37.712.805
Lazio	15	1.069	7.721	1.685.686.182
Lombardia	78	3.472	11.555	2.386.039.818
Piemonte	31	299	385	130.489.461
Sardegna	13	75	93	2.384.617
Toscana	22	637	3.169	315.197.226
Trentino A.A.	4	7	40	42.020
Veneto	11	98	138	52.210.292
Altro	15	66	85	12.215.073
TOTALE	228	6.652	26.157	4.805.880.709

Fonte: Blossom Associati – CrESIT 2008

Sul versante della ricerca si evidenziano presenze particolarmente qualificate, fra le quali BioGem, Pascale (che gestisce anche un centro per la ricerca biotecnologia in campo oncologico a Mercogliano), CEINGE, TIGEM, IGB del CNR e CONSDABI, oltre a Istituti e Dipartimenti universitari operanti nel settore delle biotecnologie, tra cui le Facoltà dell'Università Federico II e della Seconda Università (vedi Tab.1), e l'Università del Sannio.

Tutte queste strutture, inoltre, afferiscono almeno ad uno dei tre centri regionali di competenza (GEAR - Ricerca Applicata per la Genomica; **BIOTEKNET** - Centro regionale di Competenza in Biotecnologie Industriali; **DFM** - Diagnostica e Farmaceutica Molecolari), che insieme costituiscono il "sistema della ricerca campano nel settore delle biotecnologie", e che si orientano verso il Distretto tecnologico "**Campania Biotech**", finalizzato principalmente a promuovere la creazione del Polo Biotecnologico Campano, collaborando sia con partner pubblici che privati che operano nel settore.

Tale qualificata presenza di strutture di ricerca, capacità progettuali e professionalità non trova riscontri in significative presenze industriali in Campania, che appaiono ancora fortemente limitate e consistenti principalmente in alcune piccole imprese o impianti locali di multinazionali.

A tale riguardo, è possibile rilevare la presenza di importanti programmi di investimento già avviati nella nostra regione, da parte dei principali organismi di ricerca, tra i quali:

- realizzazione di un polo biomedico a Napoli (accordo fra Regione Campania e TIGEM, con finanziamento di 60 Meuro da parte della Regione Campania);
- avvio del centro di Mercogliano (accordo fra Regione Campania e Fondazione Pascale, con finanziamento regionale di 10 Meuro per il triennio 2006-2008);
- creazione di un centro per la promozione di spin off e l'attrazione di investimenti, con un sistema bipolare: centro di Mercogliano gestito dalla Fondazione Pascale e centro BioGem ad Ariano Irpino (progetto BIO-START presentato da BioGem – in collaborazione con Città della Scienza - nell'ambito del Parco Progetti regionale).
- creazione di un Parco Scientifico e Tecnologico specializzato nel settore, in un'area di ca. 30.000 mq. nel casertano (protocollo d'intesa sottoscritto a settembre 2006 fra Eureco, Seconda Università di Napoli, ed il Consorzio di Ricerca per lo Sviluppo nella Provincia di Caserta).

Un punto di riflessione importante è – quindi - la constatazione che, essendo il comparto delle biotecnologie caratterizzato da una forte intensità di ricerca, con necessità sia di strette interazioni fra ricerca ed imprese che di disponibilità di personale qualificato, in regione Campania sembrerebbero esserci forti potenzialità di sviluppo industriale, ancora sostanzialmente inesprese.

1.5.4 SVILUPPO PRODUTTIVO E DEGLI SCAMBI

Nel quadro sostanzialmente stazionario dell'economia regionale, l'analisi del contributo dei diversi settori di attività alla formazione del prodotto rivela una situazione che, da un lato conferma alcune note criticità strutturali del sistema produttivo e, dall'altro sembra indicare elementi di "positiva" trasformazione nella composizione e nella struttura del sistema.

Se, infatti, tutti i Servizi pubblici continuano a rappresentare il comparto in grado di assicurare il maggior contributo (28,5%) alla formazione del Valore Aggiunto – peraltro con un peso crescente nel passaggio dall'inizio alla fine del periodo (2000-2006) – i Servizi privati (secondo settore dal punto di vista dell'offerta finale) mantengono sostanzialmente la propria posizione (20%) mentre l'Industria in senso stretto ed anche il Commercio ridimensionano decisamente il loro ruolo (rispettivamente dell'1,5% e dell'1,8%) a vantaggio soprattutto di Trasporti e Comunicazioni, Costruzioni e Credito.

All'interno della Trasformazione industriale, poi, la gerarchia dei settori non subisce modificazioni sostanziali ed, alla fine, tende a confermare la prevalenza e la tenuta di alcune attività che operano in segmenti moderni, con una scala dimensionale ed organizzativa rilevante e aperti all'innovazione, come la Meccanica e i Mezzi di trasporto (3,5%), ai quali si affiancano produzioni più tradizionali quali l'industria Alimentare (1,9%), la Metallurgia (1,5%) e i prodotti del Tessile e Abbigliamento (0,9%).

Tabella 21 Composizione del Valore aggiunto

Composizione del Valore Aggiunto a prezzi costanti del 2000

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura	3,2	3,0	3,1	2,7	3,1	2,9	2,8
Industria in senso stretto	14,8	14,7	14,3	13,6	12,8	12,6	13,3
Estrazione dei minerali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Industrie alimentari	2,1	2,0	1,9	1,9	1,8	1,8	1,9
Industrie tessili e dell'abbigliamento	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	0,6	0,7	0,6	0,6	0,4	0,4	0,5
Carta, Stampa e editoria	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	0,9	0,9	0,9	0,8	0,7	0,7	0,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,8	0,8	0,8	0,7	0,6	0,7	0,7
Produzione di metallo e prodotti in metallo	1,5	1,5	1,5	1,6	1,5	1,5	1,5
Macchine ed apparecchi; mezzi di trasporto	3,8	3,9	3,6	3,4	3,2	3,2	3,5
Legno, gomma, plastica e altre manifatturiere	1,4	1,3	1,3	1,2	1,1	1,1	1,1
Energia, vapore, gas e acqua	1,9	1,8	1,8	1,7	1,8	1,6	1,6
Costruzioni	5,6	5,8	5,9	6,1	6,2	6,6	6,1
Commercio	13,5	13,1	12,3	12,3	12,0	11,6	11,7
Alberghi e ristoranti	3,4	3,4	3,5	3,6	3,6	3,6	3,7
Trasporti e comunicazioni	8,5	8,9	9,9	9,4	9,8	10,4	10,3
Credito	3,2	3,0	2,9	3,0	3,1	3,3	3,5
Servizi privati	20,2	20,0	20,4	21,0	20,8	20,0	20,1
Servizi pubblici	27,7	28,1	27,7	28,2	28,5	29,0	28,5
Valore aggiunto totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione CREAT su dati ISTAT, Contabilità territoriale

Dal canto suo, il quadro complessivo delle “specializzazioni”⁴, vale a dire un primo tentativo di effettuare un’analisi comparata delle caratteristiche e delle vocazioni del sistema produttivo regionale, rimanda anch’esso l’immagine di una situazione relativamente “statica” dell’economia, entro cui predominano - accanto ai servizi del Settore pubblico ed al significativo progresso registrato da “Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni” – l’Agricoltura, le Costruzioni, il Commercio e, quindi, sebbene in misura comunque limitata, alcuni dei settori più tradizionali dell’industria (Pelli e cuoio, Alimentari).

Tabella 22 Indici di specializzazione della Campania

Indici di specializzazione della Campania in termini di Valore aggiunto a prezzi base

ATTIVITA' ECONOMICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1,15	1,13	1,19	1,11	1,14	1,13	1,12
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,18	1,16	1,22	1,12	1,15	1,14	1,13
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,42	0,36	0,45	0,60	0,63	0,53	0,58
INDUSTRIA	0,72	0,73	0,72	0,71	0,69	0,70	0,71
Industria in senso stretto	0,63	0,64	0,63	0,61	0,58	0,58	0,61
Estrazione di minerali	0,22	0,27	0,27	0,26	0,25	0,24	0,26
Industria manifatturiera	0,61	0,62	0,61	0,60	0,56	0,56	0,61
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	1,01	1,06	1,02	0,99	0,97	0,95	1,00
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	0,46	0,49	0,48	0,52	0,51	0,52	0,54
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	1,00	1,10	1,09	1,05	0,84	0,88	1,03
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	0,62	0,58	0,57	0,61	0,60	0,54	0,61
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	0,44	0,43	0,46	0,43	0,41	0,43	0,46
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	0,68	0,67	0,64	0,61	0,57	0,59	0,63
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	0,46	0,47	0,47	0,47	0,46	0,45	0,47
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	0,64	0,66	0,65	0,62	0,56	0,57	0,61
<i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	0,53	0,53	0,51	0,49	0,46	0,46	0,50
<i>Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua</i>	0,96	0,93	0,87	0,84	0,83	0,75	0,74
Costruzioni	1,12	1,12	1,12	1,12	1,15	1,20	1,12
SERVIZI	1,11	1,11	1,11	1,11	1,12	1,11	1,11
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1,06	1,05	1,08	1,07	1,07	1,07	1,08
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1,06	1,02	0,99	1,01	0,98	0,96	0,97
Alberghi e ristoranti	0,86	0,88	0,97	1,02	1,01	1,02	1,03
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,16	1,16	1,26	1,18	1,23	1,26	1,26
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività professionali e imprenditoriali	0,94	0,93	0,92	0,93	0,93	0,91	0,91
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,68	0,66	0,66	0,68	0,68	0,69	0,70
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali	1,01	0,99	0,98	0,98	0,99	0,96	0,95
Altre attività di servizi	1,38	1,40	1,38	1,39	1,39	1,42	1,40
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1,40	1,40	1,36	1,38	1,39	1,38	1,39
Istruzione	1,77	1,84	1,78	1,76	1,78	1,79	1,77
Sanità e altri servizi sociali	1,23	1,25	1,30	1,27	1,27	1,36	1,34
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,00	0,97	0,86	0,98	0,95	0,96	0,93
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1,28	1,28	1,31	1,37	1,49	1,47	1,33

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT

⁴ Per indice di specializzazione si intende il rapporto fra il “peso” (in Valore Aggiunto) di ogni singolo settore (i) sul totale regionale (r), e la corrispondente “incidenza” calcolata, in questo caso, con riferimento alla struttura produttiva (i) dell’Italia (p), vale a dire:

$$\frac{VA_{i,r} / VA_r}{VA_{i,p} / VA_p}$$

dove, indici superiori o inferiori a 1 segnalano, rispettivamente, “specializzazione” o “despecializzazione” della regione rispetto al sistema maggiore preso come riferimento e dove, naturalmente, indici pari o prossimi a 1 riflettono, invece, similitudini delle distribuzioni e, quindi, della composizione dell’offerta (Valore Aggiunto).

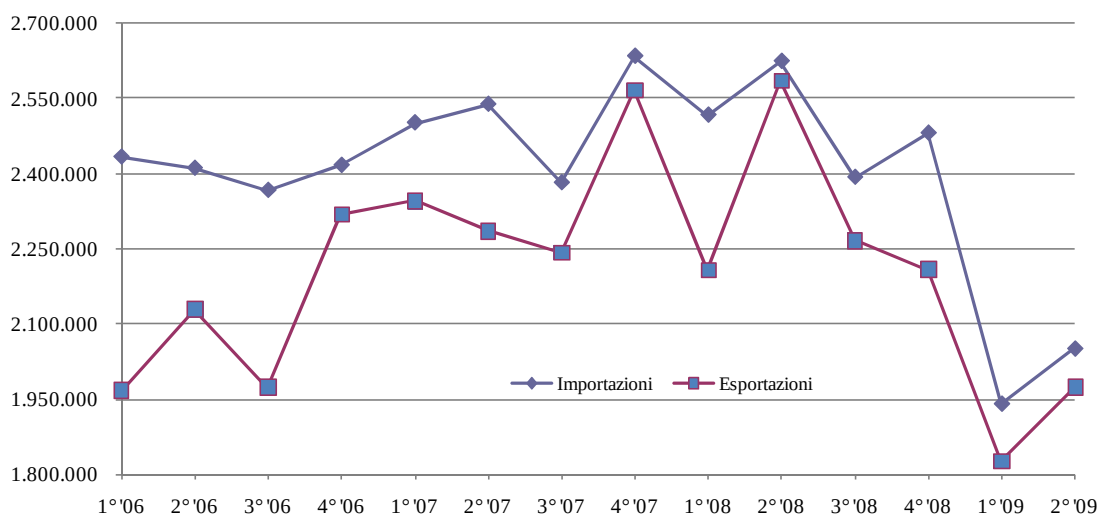
Un insieme, quindi, che delinea un apparato produttivo ancora fortemente contrassegnato da segmenti “protetti” e da settori che operano, soprattutto, su mercati “di prossimità”; un sistema nel quale è debole la presenza e il contributo delle attività più moderne e più strutturate dell’industria, e dove anche il ruolo dei Servizi privati e, quindi, la consistenza e la capacità di offerta delle funzioni più rilevanti del terziario avanzato, appare ancora, se non marginale, relativamente limitato.

Partendo da questa condizione, la crisi in atto sta producendo, com’era prevedibile, un indebolimento di capacità e di tono dell’apparato produttivo regionale ed, anche, un rallentamento (quando non una vera e propria inversione di segno) del trend di crescita del sistema imprenditoriale, misurabile attraverso i “saldi” fra aziende nuove iscritte e aziende cancellate ai registri delle Camere di Commercio provinciali (Movimprese), e particolarmente concentrato nei segmenti più tradizionali e più esposti del mercato.

Allo stesso modo, la recessione della domanda (sia interna che internazionale) sta determinando ripercussioni negative sul grado di apertura commerciale della regione e, soprattutto, sul valore delle esportazioni manifatturiere, tanto più rilevanti proprio nei settori nei quali sono più forti il grado di specializzazione, la capacità competitiva e il volume degli scambi con l’estero delle imprese campane (soprattutto nei prodotti alimentari e nei mezzi di trasporto).

Confrontati tanto con l’analogo semestre dell’anno precedente (1° del 2008), quanto con il trend più recente (2° del 2008), i dati dell’anno in corso indicano, infatti, un calo assai pronunciato dell’attività economica e dell’offerta realizzata che si riflette in contrazioni significative sia delle importazioni (-22%) che delle esportazioni (-17%).

Tabella 23 Andamento (2006 - 2009) Importazioni - Esportazioni della Campania (valori in migliaia di €)



Elaborazioni CREAT su dati ISTAT

A partire dalla fine del 2008 e, dunque, nei successivi due trimestri di vera e propria esplosione della crisi, ciò che colpisce è non solo l'intensità quanto anche la perfetta concordanza degli andamenti registrati che, in estrema sintesi, sottolineano come:

- la recessione della domanda mondiale sta determinando una caduta del livello generale di attività economica (e della produzione) con effetti molto rilevanti innanzitutto sulle importazioni della Campania che si riportano ai valori del 3° trimestre del 2005;
- le esportazioni manifestano gli stessi trend dell'import (e della produzione lorda) ma con escursioni (e valori assoluti) decisamente più contenuti, sebbene, anche in questo caso, per trovare flussi più contenuti degli attuali si debba comunque risalire al 1° trimestre del 2006.

Naturalmente, i prodotti della trasformazione industriale continuano a rappresentare i valori più significativi sia dell'import che dell'export regionale (rispettivamente, il 91% ed il 96% dei flussi totali) e, in effetti, il trend registrato nel periodo – e la netta contrazione seguita all'insorgere della crisi – derivano, soprattutto dal lato delle esportazioni, dal calo di domanda che ha interessato questo comparto.

In esso si segnala, da un lato l'andamento straordinario del settore Farmaceutico, che nel 2° trimestre del 2009 ha incrementato rispetto al corrispondente periodo del 2008 sia le importazioni (40%) che le esportazioni (16%) e, dall'altro, la riduzione molto sensibile delle esportazioni di Autoveicoli (-76%), prodotti della Raffinazione (-50%), articoli Tessili (-40%), Metallurgia (-38%), Gomma e Plastica (-32%) e Altri Mezzi di Trasporto (-32%).

A questo riguardo, l'analisi di dettaglio che si può realizzare esaminando l'evoluzione del commercio estero della Campania e, in primo luogo, quella delle esportazioni dei singoli settori, evidenzia, nel complesso, uno scenario sostanzialmente negativo nel quale la maggior parte delle attività economiche ha conosciuto cali generalizzati e rilevanti degli scambi, iniziati con il primo trimestre dell'anno in corso e soltanto in piccolissima parte bilanciati dalla moderata crescita (quasi un rimbalzo tecnico) del periodo successivo (aprile-giugno).

Esauriti, evidentemente, gli ordinativi ancora in essere a fine 2008, già all'inizio del 2009 pressoché tutte le produzioni - eccetto Farmaceutici (+10%) e Abbigliamento (+1%) - hanno conosciuto, infatti, diminuzioni consistenti del fatturato all'estero (fino ad oltre il 40% rispetto al trimestre precedente) che hanno coinvolto non solo i settori nei quali opera la media e grande impresa esterna (Mezzi di trasporto, Elettronica, Chimica) ma anche le attività più tradizionali e più tipiche del tessuto manifatturiero regionale (Alimentari, Tessili, Legno, Pelli e cuoio, Lavorazioni metallurgiche e Prodotti in metallo, Mobili).

A fronte di un'incidenza delle esportazioni sul PIL che, in Campania, si attesta all'incirca all'11%, le maggiori preoccupazioni riguardano non tanto l'impatto diretto di queste diminuzioni della domanda sul prodotto e sul reddito, quanto soprattutto gli effetti recessivi che il perdurare di questa situazione (che si protrae senza soluzione di continuità dal 3° trimestre del 2008) può determinare sulle produzioni collegate e, quindi, sull'indotto, nonché sulla tenuta più generale dell'apparato industriale e sul mantenimento di adeguati standard di competitività all'interno del sistema imprenditoriale dell'area.

L'industria **aeronautica** e **aerospaziale** della Campania rappresenta un settore di eccellenza del sistema produttivo regionale, oltre che un polo di primo livello per l'intero comparto aeronautico nazionale, uno dei cinque presenti in Italia⁵ (oltre a Piemonte, Lombardia, Lazio e Puglia).

Tabella 24 Aeronautico-Aerospazio dati di settore

Regione	Imprese	Addetti Complessivo	Fatturato (Mld di Euro)
CAMPANIA	120	10.000	1,3
LAZIO	250	30.000	5
PIEMONTE	159	17.392	nd
PUGLIA	30	5.000	3,3
LOMBARDIA	207	12.300	nd

Dati: Campaniaaerospace

Difatti, sul territorio regionale sono presenti tutte le grandi aziende leader nazionali, significativamente operative anche a livello internazionale: Alenia Aeronautica, Atitetch, MBDA, Alenia Aeronavali, Avio, Europea Microfusioni Aerospaziali (EMA), Magnaghi Aeronautica, Selex Sistemi Integrati, AgustaWestland, Piaggio Aeroindustries ed alcuni importanti consorzi.

Ai grandi operatori si affianca, poi, un tessuto di piccole e medie aziende subfornitrici nell'aeronautica (strutture, powerplant systems, equipaggiamenti, avionica) e nell'aerospazio (materiali innovativi, prototipizzazione e automazione industriale, progettazione e sviluppo, elettronica applicata e sensoristica),

⁵ Di recente costituzione è il Distretto regionale dell'aerospazio e dell'astrofisica in Veneto SKYD (SKY District), promosso da VEGA Parco Scientifico Tecnologico di Venezia e dal CISAS, il Centro Interdipartimentale Studi e Attività Spaziali dell'Università di Padova.

specializzate principalmente nella fabbricazione su commessa di pezzi realizzati sulla base delle specifiche tecniche fissate dai committenti o nell'esecuzione di particolari lavorazioni.

Costruzione delle componenti complesse del velivolo, manutenzione e subfornitura specializzata di parti, lavorazioni e attrezzature, sono i tre ambiti di operatività dei produttori campani, caratterizzati da una spiccata vocazione manifatturiera e da una presenza nel comparto dei servizi tecnici minoritaria, ma significativa (*Grafico 1*).

Che il settore abbia una notevole importanza è dimostrato anche dalle scelte del Programma Regionale di Ricerca che per il biennio 2007/2009 ha sancito la costituzione di una filiera dell'aerospazio in Campania.

Le imprese aeronautiche e aerospaziali sono concentrate per il 70% nell'area metropolitana di Napoli con:

- **29** Aziende con Core-Business nell'Aerospazio
- **91** Imprese dell'Indotto Aerospaziale
- **10.000** Addetti
- **1,3** Miliardi di euro di fatturato complessivo
- **35** Progetti innovativi
- **400** Milioni di euro di investimenti nei prossimi 5 anni

Tabella 25 Settori di specializzazione delle aziende campane

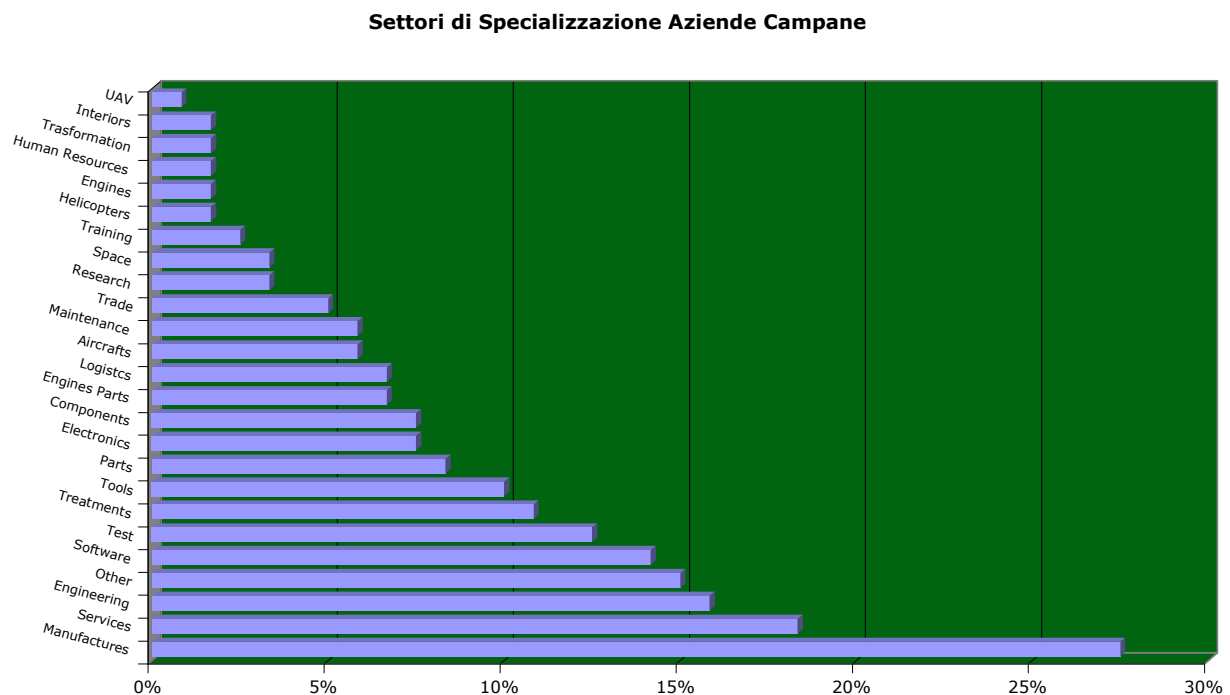


Grafico 1 Fonte: Elaborazione CREAT su dati Campaniaaerospazio

I tre poli principali dell'aerospazio campano, attorno ai quali ruota il sistema locale delle piccole e medie imprese, sono rappresentati da:

- Alenia Aeronautica (società Finmeccanica);
- Avio;
- Selex Sistemi Integrati.

Anche per quanto concerne la ricerca scientifica nel settore aerospaziale, la Campania presenta un ambiente ricco e specializzato. I centri di ricerca presenti in Campania sono sintetizzati nella tabella seguente.

Tabella 1 – I centri di ricerca nel settore aerospaziale in Campania

	Nome	Localizzazione	Aree di ricerca
1	IMAST	Portici (NA)	Distretto Tecnologico sull'Ingegneria dei Materiali Polimerici e Compositi e Strutture
2	CIRA	Capua (CE)	Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali, si interessa di: Aerotermodinamica e Termostrutture, Aerodinamica, Ghiaccio ed Aeroacustica, Sistemi GN&C, Strutture Avanzate e Indagini di Processo, Tecnologie Informatiche, Propulsione Spaziale, Adattronica
3	CAMPEC	Portici (NA)	Materiali polimerici
4	CNR	Varie	Ente di ricerca pubblico italiano che promuove e realizza attività e programmi integrati di ricerca in tutti i settori rilevanti per lo sviluppo scientifico, tecnologico ed economico del paese.
5	CRIAI	Portici(NA)	Ingegneria del Software
6	MARS	Napoli	Fisica dei fluidi e Sperimentazioni per la microgravità di Voli Parabolici, Razzi sonda, Space Shuttle e Stazione Spaziale Internazionale (ISS).
7	MARSec	Benevento	Tecnologie satellitari per il rilevamento spaziale ed il monitoraggio ambientale
8	ELASIS	Pomigliano d'Arco	Ricerca di Base, Prototipazione, Ingegnerizzazione, Sistemi elettrici ed elettronici
9	ENEA	Portici (NA)	Materiali e Nuove tecnologie
10	INFN	Napoli	Sensoristica, Software e Hardware per il velivolo
11	AMRA	Napoli	Centro Regionale di Competenza sull'Analisi e monitoraggio del rischio ambientale
12	TEST	Napoli	Centro Regionale di Competenza sui Trasporti
13	NT-Nuove Tecnologie	Napoli	Centro Regionale di Competenza sulle nuove tecnologie
14	ICT-Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione	Benevento	Centro Regionale di Competenza sulle ICT

Vi sono poi sul territorio importanti iniziative consortili, spesso di natura pubblico-privata, qui di seguito elencate:

Tabella 2 – I consorzi nel settore aerospaziale in Campania

	Nome	Localizzazione	Attività
1	Polo High Tech di Napoli Est	Napoli	Il Polo è rappresentativo di un cluster d'impresa di settore che ha l'obiettivo di migliorare l'area nella quale è in insediato, sia attraverso interventi infrastrutturali (parcheggi, aree di rispetto) che di servizi (rimozione rifiuti, video sorveglianza). Il Polo High Tech nasce da queste realtà industriali, in maniera spontanea, con lo sviluppo di una piattaforma di eccellenza nei settori dell'Aerospazio, Telecomunicazioni, ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) e trasporti.
2	SAM -Società Aerospaziali del Mediterraneo (primo consorzio nazionale a rappresentare le PMI della regione)	Pozzuoli (NA)	La società, che ha scopo consortile e non lucrativo, ha la finalità di fornire servizi diretti a promuovere lo sviluppo anche tecnologico e la razionalizzazione della produzione e della commercializzazione delle imprese consorziate nel campo dell'industria e dei servizi aeronautici ed aerospaziali e settori connessi.
3	CONSAER Consorzio per lo Sviluppo delle Aziende Aeronautiche	Zona ASI - Acerra (Napoli)	Operante dal Novembre 2000 sul territorio nazionale nel campo della consulenza alle imprese e nella formazione del personale aeronautico, promuovendo corsi di addestramento alle aziende operanti nel settore, supportando sia le nascenti che le consolidate realtà aeronautiche nel difficile compito dell'integrazione all'interno delle normative Internazionali redatte dal Join Aviation Register.
4	Technapoli - Parco Scientifico e Tecnologico dell'Area Metropolitana di Napoli e Caserta	Pozzuoli (NA)	OBIETTIVO STRATEGICO ed ISTITUZIONALE è quello di incrementare la competitività del sistema economico territoriale attraverso interventi volti a favorire la ricerca e l'innovazione tecnologica, l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti esteri.
5	TecnoCaserta	Caserta	l'attività di consulenza, di ricerca e di sviluppo nei settori di maggiore interesse per il mercato
6	Antares scarl	San Giorgio del Sannio (BN)	Antares ha l'obiettivo di promuovere e sostenere l'innovazione e lo sviluppo di piccole aziende e di attività sul territorio e di sostenere l'innovazione attraverso attività nei settori dei servizi e della produzione (Sviluppo software, Telecomunicazioni, Aerospazio ed Elettronica).
7	ALI (Aerospace Laboratory for Innovative components)	San Pietro a Patierno (NA)	Obiettivo del consorzio è di favorire lo sviluppo di tecnologie e prodotti innovativi da presentare nei progetti industriali internazionali di settore; • formare competenze nei settori dell'Alta Tecnologia, dei servizi e del terziario avanzato; • stimolare la ricerca integrata con centri di ricerca in un "Network Internazionale", per la realizzazione di prodotti innovativi da proporre, dopo la valutazione del mercato, alla successiva fase di industrializzazione (Incubatore Tecnologico); • interessare e stimolare i giovani per avviarli alle attività specializzate collegando le scuole e le Università all'azienda-lavoro; • realizzare joint venture con operatori locali, con l'apertura two way dei mercati internazionali; • attrarre gruppi imprenditoriali internazionali per favorire lo start-up di piccole aziende ad alta specializzazione.
8	IDEA (Innovation and Development Enterprises Association)	Napoli	Obiettivo è quello di raggruppare in un network stabile, PMI con grandi competenze specialistiche nei diversi campi di applicazione che in tal modo sono in grado di offrire un'interfaccia unica ai propri committenti per la realizzazione di sottoinsiemi complessi nei settori industriali ad alto tasso di innovazione.
9	CHAIN scarl (Campania Helicopters and Airplane Industry Network)	Napoli	L'obiettivo del consorzio è creare un gruppo che, attraverso meccanismi di cooperazione, sia in grado di fornire alle aziende un supporto per affrontare le sfide della complessa situazione dell'economia globale. Il consorzio opera per favorire le aziende della filiera dei Trasporti nell'accesso ai servizi, nella reciproca fornitura di tecnologie e prodotti, negli scambi di know how, nelle facilitazioni al credito e alla finanza agevolata, nelle convenzioni agli associati, nella formazione e internazionalizzazione, al fine di conseguire economie di scala a vantaggio della competitività.

1.6 INDIRIZZI STRATEGICI REGIONALI

Gli assi prioritari su cui la Regione Campania intende concentrare gli interventi di cooperazione territoriale vengono fuori da una particolare attenzione che l'amministrazione regionale ha deciso di dedicare ai temi in questione per il periodo di programmazione 2007-2013. Segue, pertanto, una panoramica delle strategie e delle linee guida che la Regione ha inteso stabilire in tali ambiti.

1.6.1 ACCESSIBILITÀ

Nella strategia regionale, come si può chiaramente rilevare dal PO FESR Campania 2007/2013, il settore dei trasporti riveste un ruolo centrale per lo sviluppo del territorio e il suo collegamento con le principali reti trasportistiche europee e mediterranee. Le attuali scelte di pianificazione e programmazione regionali in materia di trasporti e logistica discendono dalla legge regionale 3/2002, oltre che dalla deliberazione 1282 del 5 aprile 2002 con cui è stato approvato il "Programma generale degli interventi infrastrutturali".

Per la programmazione in atto, quindi, si è data continuità alle operazioni realizzate nel corso della precedente programmazione FESR, confermando la centralità data al sistema intermodale regionale e creando un'efficiente connettività con i maggiori poli di attrazione.

Complessivamente, nell'arco temporale 2000-2015, la Regione Campania ha programmato 28,8 miliardi di euro di investimenti, provenienti da differenti fonti (europee, nazionali, regionali, provinciali etc.). Di questi investimenti, il 59,3% riguarda il trasporto ferroviario (in particolare, per il potenziamento dell'Alta Velocità/Alta Capacità), il 27,8% la rete viaria; la restante percentuale di finanziamento è suddivisa tra il potenziamento della rete dei porti e degli aeroporti⁶.

Il CIPE, inoltre, ha inserito alcune importanti infrastrutture di trasporto della Campania tra le opere del "**Piano infrastrutture strategiche 2009-2011**", finanziando l'adeguamento della Telesina (Caianello-Benevento), il completamento della Salerno - Reggio Calabria e il collegamento tra tangenziale di Napoli e la rete viaria costiera (porto di Pozzuoli); mentre per i trasporti su ferro sono stati inseriti nel Piano delle infrastrutture strategiche il completamento della metropolitana regionale della Campania e della linea 6 della metropolitana di Napoli (Rapporto 2008 dell'Agenzia Campana per la Mobilità sostenibile).

⁶ Fonte: Rapporto Regione Campania/Assessorato ai Trasporti, ACAM, *Una politica dei trasporti per la Regione Campania, 2008*

In particolare, l'Amministrazione regionale sta puntando a creare una piattaforma logistica unitaria ed integrata del Sud, e a fare della Campania una cerniera di collegamento tra i due **Corridoi Transeuropei** (*Corridoio VIII- Bari Varna* e *Corridoio I – Berlino Palermo*), forte anche delle eccellenze che la Campania offre sul piano dei servizi logistici, oltre che dell'esperienza sviluppata con l'Interporto di Nola, che rappresenta un case study a livello europeo.

A supporto di tale obiettivo, il PO FESR Campania ha investito in un potenziamento delle **reti infrastrutturali regionali**, in particolare della rete ferroviaria Napoli-Bari, che realizzerà un collegamento tra i due Corridoi sopra citati. Un'importanza specifica è rivestita dal completamento dell'autostrada Napoli-Salerno, che dovrà garantire, insieme al potenziamento della rete ferroviaria, una valorizzazione anche delle aree intermedie e una loro apertura verso i territori internazionali, intercettando nuovi investimenti dai Balcani e dal Medioriente.

Accanto allo sviluppo del sistema trasportistico terrestre, l'Amministrazione campana ha sviluppato un piano di miglioramento dei collegamenti via mare e dell'accessibilità dei piccoli porti, in modo da supportare la competitività dei grandi porti campani e un loro ruolo di hub nel Mediterraneo, e al tempo stesso incentivare il turismo nei piccoli centri costieri riducendo il traffico e l'inquinamento dovuto alla congestione sulle arterie autostradali.

Tale aspetto si inserisce nella più ampia strategia europea per il Mediterraneo, che prevede un potenziamento delle **Autostrade del Mare**, con particolare riferimento a quella relativa all'Europa sud-occidentale, che collega Spagna, Francia, Italia e Malta, oltre a quella relativa all'Europa sud-Orientale. Questa scelta è stata fatta anche alla luce di due congiunture internazionali che potrebbero favorire il territorio campano come hub dei traffici provenienti non solo dal Mediterraneo, ma anche dall'Asia:

- La realizzazione di una zona di libero scambio euro mediterranea, che dovrebbe comportare un aumento dei traffici del 20% annuo.
- L'allargamento e l'incremento della profondità dei fondali del Canale di Suez, che intercetterà il 92% del traffico commerciale marittimo mondiale.

Per entrambe le reti europee (Corridoi TNE e Autostrade del Mare), i documenti programmatici regionali, in primis il PO FESR 2007/2013, individuano la cooperazione territoriale come uno strumento per promuovere insieme ad altre Regioni europee lo **sviluppo di piattaforme territoriali strategiche congiunte**.

1.6.2 AMBIENTE E RISORSE CULTURALI

La Campania presenta una serie di problematiche che continuano ad avere un carattere emergenziale: la gestione dei rifiuti, la bonifica dei siti inquinati, la difesa e il ri-uso del suolo, la corretta gestione delle risorse idriche e la prevenzione e la mitigazione dei rischi di origine ambientale.

Il tema in questione è sviluppato nell'ambito delle due priorità tematiche che insistono sull'**Asse 1 del PO FESR Campania 2007-2013** "Ambiente e Risorse naturali e culturali":

- ***Energia ed Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo.***
- ***Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo.***

Un documento strategico molto importante predisposto dalla Regione Campania è il **Piano d'Azione per l'energia e l'ambiente (PEAR)**. Nel Piano è riconosciuta la trasversalità dei temi dell'energia e dell'ambiente, rispetto ai quali è necessario che gli interventi in materia siano integrati nei vari strumenti di pianificazione e quindi finanziati da fondi di diversa origine.

La finalità del documento, in coerenza con le strategie e gli obiettivi indicati nei documenti strategici comunitari, nazionali e regionali, è ricondurre ad un unicum gli interventi attuati sotto lo stesso obiettivo **Energia**, creando la massa critica necessaria al corretto utilizzo delle risorse finanziarie, evitando la sovrapposizione degli interventi.

In particolare, il Piano si integra con gli altri strumenti di programmazione regionale e sovra-regionale: il Programma Operativo FESR, il Programma Operativo Interregionale (POI) **Energia rinnovabile e risparmio energetico**, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 Campania, il PTR Piano Territoriale regionale ed il Piano Forestale Generale regionale 2008-2013.

Obiettivi specifici del PEAR	2013	2020
Copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili	25%	35%
Incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4%	12%	20%

Anche il **PASER** prevede, al suo interno, linee di azione riguardanti il sostegno allo sviluppo produttivo e la competitività del tessuto imprenditoriale regionale, in settori strategici, quale la *produzione di energia*, nell'ambito di programmi integrati di ricerca e innovazione, trasferimento e sviluppo tecnologico.

La linea d'azione 1 del PASER, infatti, intende promuovere lo **sviluppo della filiera agro-energetica regionale**, attraverso l'implementazione di adeguati processi territoriali che incidano sulla governance e sui modelli gestionali.

Nell'ambito delle azioni sulla priorità Ambiente, una forte specificità va inoltre ad assumere il tema dello **sviluppo urbano sostenibile**. In ambito regionale, i problemi legati alla crescita demografica di molti comuni sono stati determinati, in gran parte, dal ridimensionamento demografico di Napoli che rimane la grande area metropolitana circondata da un insieme di città medie e da un significativo numero di centri minori, prevalentemente situati nelle zone interne e costiere.

Le città medie sono cresciute in maniera non regolamentata, producendo enormi consumi di suoli, creando vuoti urbani inutilizzati che sono fonte di degrado ambientale e sociale, con effetti significativi sulla scarsa dotazione infrastrutturale di base e di servizi per la popolazione.

Nell'area metropolitana si registrano forti diseconomie e situazioni di degrado fisico, ambientale e sociale che frenano le potenzialità di Napoli nel proporsi nodo di connessione del Mezzogiorno all'Europa e al Mediterraneo e diminuiscono nell'insieme la competitività del sistema regionale. Nello stesso tempo, non si è realizzata la "rete di città" di minori dimensioni, collocate verso l'interno e connesse ai nuovi sistemi locali emergenti.

Pertanto, in conformità con le indicazioni del QSN (Quadro Strategico Nazionale) e del DSR (Documento Strategico Regionale), la strategia per i sistemi urbani della Campania, come evidenziata nell'Asse 6 del POR FESR "Sviluppo urbano e qualità della vita", individua le seguenti direttrici di intervento:

- Sviluppare e consolidare la rete regionale delle città medie, al fine di rimuovere il degrado urbano che le caratterizza, per poi candidarle quali nodi della rete per la competitività.
- Evidenziare la centralità dell'area metropolitana di Napoli, nel quadro del disegno complessivo per lo sviluppo policentrico regionale, ed orientare il suo patrimonio di infrastrutture, servizi e capitale sociale ad assumere la funzione di traino verso la rete delle città.
- Promuovere e sviluppare sistemi urbani reticolari tra realtà minori, che presentano eccellenze potenzialità peculiari di sviluppo, favorendone la trasformazione verso la specializzazione di nicchia, attraverso lo sviluppo di sinergie locali e di comportamenti aggregativi.

- Migliorare l'offerta di servizi sociali e socio-sanitari per i cittadini, in un'ottica di *mainstreaming* delle politiche sociali nel processo per lo sviluppo urbano sostenibile, attraverso lo strumento del Piani di Zona Sociale.

In particolare, l'obiettivo specifico 6.a **"Rigenerazione urbana e qualità della vita"**, si propone di costruire una rete regionale tra città e insiemi di aggregazioni urbane competitive, connessa alle grandi reti infrastrutturali.

1.6.3 RICERCA E INNOVAZIONE

Con oltre 9.000 addetti, circa 90 Centri di ricerca, 10 Centri Regionali di Competenza, e 7 Atenei, la Campania è la terza regione italiana per consistenza del settore della ricerca pubblica. Complessivamente la percentuale di spesa in Ricerca e Sviluppo si è assestata sul 1,12% del PIL regionale, immediatamente a ridosso delle regioni settentrionali più attive e con un valore superiore a quello della media nazionale.

Nel periodo 2007-2013, concentrando sulle attività di R&S 1.349 milioni di euro, la Campania si conferma in Italia come la Regione che destina in assoluto il maggior ammontare di risorse pubbliche a questa finalità.

Una scelta che contribuirà nei prossimi anni ad innalzare il livello di innovazione e competitività territoriale qualificando e rafforzando un patrimonio di risorse, materiali e immateriali, che saranno il nuovo e più ricco combustibile e volano del domani.

Pur in mancanza di una puntuale e dettagliata anagrafe statistica, dovuta alla dinamicità e alla eterogeneità dei profili professionali riconducibili alle attività e alle pratiche di ricerca, gli ultimi dati aggregati (2008) per la Campania indicano: 5.500 addetti nelle Università; 1.500 negli Enti di ricerca pubblici; 200 negli altri Centri di ricerca legati ai ministeri e allo Stato circa 2.600 dedicati alla ricerca nelle imprese private e pubbliche

In tale contesto, la Regione Campania pone la ricerca scientifica alla base delle proprie strategie di sviluppo, riconoscendone il ruolo determinante per favorire la crescita culturale e l'innovazione e quindi incrementare la competitività del sistema economico e produttivo locale.

Il 30 dicembre 2008, il Consiglio Regionale della Campania ha approvato la delibera n. 1128, avente ad oggetto **"Promozione della Ricerca Scientifica in Campania -Approvazione programma triennale**

2008/2010". Il programma si sviluppa in armonia con le linee di indirizzo espresse dalle **Linee di indirizzo strategico per la Ricerca, l'Innovazione e la diffusione della Società dell'Informazione in Campania – programmazione 2007-2013** (dl. N.1056 del 19/06/08), che vede come obiettivi strategici prioritari:

- Potenziamento del sistema della ricerca e dell'alta formazione.
- Promozione del trasferimento tecnologico.
- Promozione dell'innovazione del sistema produttivo,

In sostanza, la Regione Campania intende promuovere e sostenere una strategia di sviluppo territoriale basata sulla conoscenza, riconoscendo la promozione e la valorizzazione delle università e dei centri di ricerca strumenti fondamentali per la crescita del capitale umano, per il potenziamento del sistema delle imprese e della qualità e competitività dell'intero territorio regionale.

A tal fine, la Regione:

- Sollecita la nascita di un sistema regionale dell'alta formazione universitaria, della ricerca e dell'innovazione, integrato e aperto a livello nazionale e internazionale.
- Valorizza la conoscenza prodotta dal territorio.
- Favorisce l'attrazione e la valorizzazione di talenti e di giovani studiosi.
- Stimola e incentiva la collaborazione fra i soggetti del sistema regionale della formazione, della ricerca e dell'innovazione (università, centri di ricerca, centri di competenza, imprese e amministrazione pubblica).
- Realizza stabili piattaforme di collaborazione organica e strutturale tra i vari soggetti del sistema della ricerca.
- Contribuisce al rafforzamento della competitività di tutti gli attori del sistema, incentivandoli a reperire risorse aggiuntive dall'esterno.

Nel triennio di riferimento 2008-2010, coerentemente ai Piani strategici generali, viene mostrata particolare attenzione alla complementarità delle conoscenze e alla valutazione della ricerca e governance dei processi di sviluppo.

Per quanto attiene la complementarità delle conoscenze, l'obiettivo strategico regionale è promuovere l'approccio multidisciplinare alla ricerca, favorire l'integrazione della ricerca tra i diversi settori strategici,

sostenere lo scambio e la collaborazione tra ricercatori di paesi e culture diverse, rafforzare la capacità attrattiva del sistema regionale della ricerca ed aumentare la mobilità in ingresso e uscita dei ricercatori; favorire l'integrazione tra formazione, alta formazione, reti della ricerca e sistema produttivo affinché si attivi un circuito di valorizzazione locale ed internazionale delle competenze individuali per rispondere positivamente alle sfide dell'economia post-industriale.

In merito all'affermazione di modelli di valutazione della ricerca e *governance* dei processi di sviluppo, sono favorite azioni miranti a diffondere la pratica della misurazione dei risultati della ricerca attraverso indicatori che non tengano conto solo di valori di produttività tecnica (ad es. numero di brevetti o pubblicazioni) ma anche della rilevanza commerciale e subordinare la premialità al raggiungimento degli obiettivi prefissati; selezionare con criteri oggettivi e meritocratici i responsabili della ricerca e della valutazione; rendere oggettiva la valutazione delle strutture e delle azioni di ricerca incaricando all'uopo qualificate istituzioni esterne.

Il settore delle **BIOTECNOLOGIE** risulta caratterizzato da un processo virtuoso, grazie alle sinergie tra mondo della ricerca e mondo delle imprese. Nel nostro Paese il comparto biotecnologico appare caratterizzato da un significativo vantaggio competitivo in termini di costo di capitale umano qualificato, il più basso dell'area OCSE, sia in termini di costi della ricerca specializzata nel *biotech*, sia in termini di costo delle unità di lavoro nel settore. Il fatturato delle imprese attive nel comparto è cresciuto da 150 milioni di Euro nel 1999 a 300 milioni di Euro nel 2002.

La Campania rappresenta un polo di assoluta importanza per il Paese e le politiche locali degli ultimi anni hanno già innescato un percorso estremamente virtuoso: le imprese che operano in campo *biotech* nella Regione sono 161 e rappresentano quasi il 10% della realtà italiana, per un valore di fatturato che oscilla tra i 25 e i 30 milioni di Euro. Tra il 2000 e il 2005, inoltre, il numero di imprese *high-tech* legate alla ricerca ed allo sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria è aumentato nella Regione del 66%, a fronte di un aumento medio del 36% su scala nazionale, portando la Campania nella *short-list* delle aree maggiormente vocate all'attrazione di investimenti diretti esteri nel settore. L'importanza del settore agroalimentare lascia poi intravedere una potenziale sinergia, tutta ancora da sviluppare, tra il settore tradizionale e la ricerca biotecnologica mirata.

Sul piano strategico nazionale, il governo ha recepito il Piano di azione europeo sulle biotecnologie ed ha sviluppato nel 2005 *“Le linee guida per lo sviluppo delle biotecnologie”* a cura del Comitato nazionale per la bio-sicurezza e le biotecnologie della Presidenza del Consiglio.

Con la politica di coesione del 2007 – 2013, si assiste ad un’intensa formulazione di strategie, a partire dal Quadro Strategico Nazionale che dedica una priorità *“alle politiche per la promozione della ricerca, dell’innovazione e per le tecnologie dell’informazione e comunicazione”*. Il **PON Ricerca e Competitività 2007-2013**, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale per le Regioni Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), rappresenta uno dei principali strumenti grazie al quale il sistema della ricerca ed il mondo delle imprese possono individuare e sviluppare nuove soluzioni per innalzare la loro competitività.

Dal PON Ricerca e Competitività discende l'Accordo di Programma Quadro tra il Miur e la Regione Campania per l'attuazione degli interventi definiti nel rispetto degli obiettivi del Programma e in coerenza con le priorità di sviluppo definite dalla Regione Campania.

L'APQ Campania, del valore di 445 milioni di euro, si pone l’obiettivo di rafforzare le aree scientifico-tecnologiche e le reti tra università, centri di ricerca ed imprese medio-grandi e piccole, promuovendo lo sviluppo di filiere scientifico-tecnologiche di eccellenza pubblico-private con interventi negli ambiti strategici, fra cui *“Salute dell'uomo e biotecnologie”*.

Altra linea di intervento riguarda le integrazioni programmatiche per il perseguimento di effetti di sistema, ossia la valorizzazione in ambito campano di *best practices* sviluppate sia nelle Regioni della Competitività, sia in quelle della Convergenza e comprende la promozione di servizi a rete per l'innovazione (consulenza, sensibilizzazione, tutoraggio).

Nel contesto regionale, inoltre, le Linee guida regionali per l’innovazione, il PASER e l’Asse 2 del POR FESR *“Competitività del sistema produttivo regionale”*, identificano le biotecnologie tra i settori strategici per la valorizzazione e l’incremento del potenziale di ricerca, per le politiche di trasferimento tecnologico, per lo sviluppo di imprese biotech.

Il progetto è ambizioso: fare della Campania una regione leader nella ricerca nel settore delle biotecnologie. Il progetto è articolato lungo due direttrici: da un lato la realizzazione di un Campus che consenta di concentrare iniziative diverse e complementari nell’ambito della ricerca biomedica, dall’altro il potenziamento di una rete di laboratori pubblico-privati, dislocati sull’intero territorio campano in grado di effettuare un’azione di interfaccia diretta con le imprese e di sviluppare progetti di immediata ricaduta industriale.

1.6.4 SVILUPPO PRODUTTIVO E DEGLI SCAMBI

E' sempre più evidente che, la capacità di competere della struttura produttiva italiana dipende dalla capacità di interconnessione tra i sistemi produttivi locali e dalle reti lunghe sulle quali hanno luogo lo scambio di capitali, saperi e tecnologie, nazionali ed internazionali.

In ambito PO FESR, l'**Asse 2 Competitività del sistema produttivo regionale** rimarca l'obiettivo di sostenere la competitività del sistema produttivo regionale, prevedendo una razionalizzazione del sistema degli aiuti alle imprese – attraverso l'uso coordinato di incentivi concentrati su settori specifici e territori circoscritti, che sono ritenuti strategici per lo sviluppo dell'economia regionale. Verranno privilegiati gli interventi per le piccole e medie imprese, in cui si investirà, da un lato, promuovendo grandi progetti industriali e produttivi nei settori di eccellenza; dall'altro, incentivando il rafforzamento della competitività dei settori e degli attori più penalizzati dalla globalizzazione e dalla concorrenza internazionale.

L'azione regionale per sviluppare la competitività dei sistemi produttivi è rivolta da un lato, ad enfatizzare le specializzazioni produttive, i progetti innovativi, i settori ed i territori strategici per l'economia regionale, dall'altro ad incentivare le imprese dalla ridotta scala dimensionale con scarse capacità di competere sui mercati globali. L'intento è sviluppare filiere tecnologiche ed organizzative, in complementarietà con gli interventi finanziabili dal FEASR in relazione allo sviluppo delle filiere agro-alimentari ed agro-energetiche e, più in generale, delle biotecnologie.

Da un lato, si favorirà il riposizionamento e la valorizzazione dei settori tradizionali, ad alto valore aggiunto e con più alto grado di specializzazione, dall'altro saranno promossi interventi per qualificare e/o ri-orientare le produzioni appartenenti ai comparti già affermati. Si agirà inoltre per potenziare i servizi di logistica industriale e i servizi alle imprese.

A completamento della strategia per la competitività, il Programma interverrà con un Obiettivo specifico volto a facilitare l'accesso al credito e alla finanza di impresa da parte del sistema produttivo regionale.

A supporto ed integrazione con le azioni previste dal POR FESR 2007-2013, la Regione Campania, attraverso il **Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)**, che costituisce lo strumento attuativo delle politiche di intervento industriale dell'Assessorato alle Attività Produttive della Regione Campania, intende coordinare in modo sinergico i finanziamenti pubblici attivabili con fondi comunitari, nazionali e regionali e al tempo stesso promuovere gli investimenti privati.

Nell'ultimo aggiornamento (2009) sono stati stanziati 134 milioni e mezzo di euro per il periodo 2009 – 2012, destinati alle aree strategiche per lo sviluppo dell'economia e del lavoro in Campania attinti da fondi comunitari, nazionali e regionali, e dagli investimenti privati.

Gli obiettivi operativi specifici del PASER puntano allo sviluppo e rafforzamento delle aree di intervento considerate strategiche: dalle energie da fonti rinnovabili ai comparti ad elevata specializzazione, come tessile e abbigliamento, dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a quelle per il riciclo dei rifiuti, dalle infrastrutture per le imprese al sostegno ai poli di eccellenza, gli interventi nel campo della cooperazione e nei settori artigianali, commerciali e turistici.

Importanti novità dell'ultimo anno riguardano l'attivazione di specifici provvedimenti per il contrasto degli effetti della crisi economica e del disagio sociale in coerenza con il pacchetto di misure anticrisi, nonché l'opera di sostegno alle categorie più vulnerabili (in particolare, tutti i lavoratori subordinati, a tempo indeterminato e determinato, i somministrati, gli apprendisti).

Le priorità di intervento del PASER individuano specifici settori di eccellenza della produttività regionale e che presentano il maggiore potenziale di crescita in ambito nazionale ed internazionale. In particolare, la **Linea d'azione 1 - Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo** individua quali settori di eccellenza: *Agroalimentare, Biotecnologie, Aeronautica/aerospaziale, Produzione di mezzi di trasporto, con particolare riferimento all'automotive, al ferrotranviario ed alla cantieristica, Forniture specializzate.*

Per il settore **AGROALIMENTARE** e **AGROINDUSTRIALE**, la strategia regionale si è uniformata sia agli *Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale* (OSC) che dettano gli indirizzi della programmazione dello sviluppo rurale nel territorio dell'UE per il periodo 2007-2013, sia al *Piano Strategico Nazionale* (PSN) nonché al *Documento Strategico Regionale* (DSR) per le politiche di Coesione nel quale la Regione Campania ha previsto tra l'altro specifiche politiche a sostegno delle strategie per lo sviluppo delle filiere agroalimentari e dei territori rurali.

La situazione di partenza evidenzia buoni livelli di produttività della Regione, anche grazie all'espansione del settore biologico. In crescita, ma con una rilevanza ancora modesta, assume l'offerta di prodotti agricoli con marchi di qualità.

Come evidenziato nel PASER, il settore è strategico sotto il profilo occupazionale: assorbe circa 120.000 unità di lavoro (2004), pari al 6,7% del totale regionale, contro una media del 5,2 % a livello nazionale, ma con una tendenza alla riduzione che procede a ritmi superiori rispetto a quanto avviene nel Mezzogiorno e nel resto d'Italia. Il confronto dell'incidenza occupazionale del comparto con quella produttiva (VA), denota

tuttavia una ridotta produttività del fattore lavoro: essa risulta inferiore del 25% rispetto alla media nazionale.

Il sistema produttivo agricolo si caratterizza tuttavia per una eccessiva frammentazione delle unità produttive: 250.000 aziende, operano su una superficie agricola totale di 878.524 ha e gestiscono una superficie agricola utilizzata (Sau) di circa 600.000 ha. Il processo di razionalizzazione che ha interessato il settore nel passato decennio non ha inciso sulle caratteristiche della struttura produttiva regionale: nel periodo intercensuario 1990-2000 le aziende sono diminuite dell'8,1% (soprattutto nelle classi di minori dimensioni), ma la SAU si è ridotta maggiormente, del 9,8%, aggravando la già ampia frammentazione fondiaria e accentuandone la polarizzazione

In relazione alla produzione del settore agro-alimentare della Campania, i dati contenuti nell'analisi del **Programma Attuativo del FAS – Fondo per le Aree Sottosviluppate**, riporta i seguenti punti: le cifre sulle esportazioni mostrano un vistoso tracollo dell'export dei prodotti lattiero-caseari, tra i più rinomati all'estero, mentre nel 2007 le esportazioni di latticini e formaggi erano cresciute del 15% rispetto all'anno precedente, nel 2008 sono diminuite del 17% da un anno all'altro. Disaggregando queste cifre per trimestri si nota che la caduta dell'export di prodotti lattiero-caseari ha coinciso esattamente con il deterioramento dell'immagine della regione a causa dell'emergenza rifiuti.

Il settore della pesca ha posto la Campania ai primi posti fra le regioni italiane; non mancano difficoltà strutturali, che si riscontrano nella scarsa presenza di impianti finalizzati al completamento della filiera del pescato fino alla fase della sua commercializzazione e di idonee politiche di promozione ed internazionalizzazione del prodotto, che ne inficiano strutturalmente le reali capacità di decollo.

Nel complesso, la principale debolezza del comparto agroalimentare è da individuarsi nella ridotta dimensione della maggior parte delle aziende e nell'eccessiva suddivisione delle unità produttive. Tale criticità è affrontata nel PO FESR (Asse 1), nel quale, tra le numerose azioni previste, si inserisce il **Progetto del Polo Agroalimentare Regionale (PAR)** che prevede la realizzazione di una piattaforma logistica polifunzionale, in prossimità di uno snodo autostradale e ferroviario e in un'area fortemente caratterizzata da aziende ortofrutticole, con il duplice obiettivo, da un lato, di fornire servizi avanzati e soluzioni per il tracking delle merci, e, dall'altro, di favorire il miglioramento e la sostenibilità degli ecosistemi agricoli, promuovendo prodotti locali con marchi protetti e garantiti affiancati a servizi di formazione e aggiornamento del personale addetto, per una nuova concezione di agricoltura, diversificata e polifunzionale.

Lo strumento di programmazione degli interventi nel settore agricolo per il periodo 2007-2013 è il **Programma di Sviluppo Rurale PSR Campania 2007-2013**, strutturato in una molteplicità di misure accorpate in 4 assi (*Miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale; Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; Leader*).

Tra le innovazioni fondamentali su cui poggia la strategia del PSR Campania 2007-2013, oltre all'integrazione degli strumenti e alla previsione di politiche attive per il risparmio energetico e per il paesaggio, vi è la differenziazione degli interventi in funzione delle specificità e vocazioni territoriali.

Anche il PASER, in un'ottica di complementarietà con quanto previsto dall'Asse 1 del PSR, con riferimento prioritario agli investimenti agevolati nel settore agro-industriale, privilegia progetti in grado di attivare reti e sinergie tra le filiere produttive favorendo le produzioni di qualità. In particolare, il Piano prevede interventi che favoriscano lo sviluppo del capitale fisico, il miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari per la qualificazione e valorizzazione commerciale delle produzioni stesse, l'internazionalizzazione ed il sostegno delle biodiversità.

Nel settore **AERONAUTICO/AEROSPAZIALE**, la Campania rappresenta quindi un polo nazionale per il comparto aereonautico/aerospaziale, uno dei quattro presenti in Italia (oltre a Lombardia, Lazio e Piemonte), caratterizzato da un radicamento di valenza storica degli operatori industriali del settore e dalla presenza sul territorio regionale di tutte le cinque grandi aziende leader nazionali, significativamente presenti a livello internazionale, Alenia Aeronautica, Avio, Europea Microfusioni Aerospaziali (EMA), Magnaghi Aeronautica, Selex Sistemi Integrati). Nella regione opera il 7,3% (61 operatori) delle imprese del settore aerospaziale nazionale, con un peso del 8,7% in termini di addetti. Si affianca quindi alla presenza dei grandi operatori un tessuto di piccole e medie aziende subfornitrici, che, in grado di operare le tecnologie, i processi produttivi, gli standard tecnici di qualità e di precisione dell'industria aerospaziale, sono specializzate essenzialmente nella fabbricazione su commessa di pezzi tarati sulle richieste dei committenti o nell'esecuzione di specifiche lavorazioni.

Gli ambiti di operatività dei produttori campani sono principalmente tre: *costruzione delle componenti complesse del velivolo, manutenzione e subfornitura specializzata di parti, lavorazioni e attrezzature*, caratterizzati da una spiccata vocazione manifatturiera (65%) e da una presenza nel comparto dei servizi tecnici (22,6%) minoritaria, ma significativa.

Il comparto campano è caratterizzato, pertanto dalla presenza di aziende di grandi dimensioni ed un tessuto di piccole e medie aziende subfornitrici in grado di utilizzare le tecnologie, implementare i processi produttivi, garantire gli standard tecnici di qualità e di precisione richiesti dall'industria aerospaziale. Queste sono specializzate essenzialmente nella fabbricazione su commessa di parti e componenti tarati sulle richieste dei committenti o nell'esecuzione di specifiche lavorazioni.

Il sistema di finanziamenti regionali riconosce la valenza strategica del settore: il PASER prevede iniziative per la realizzazione di nuovi impianti, nonché operazioni di ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione, riattivazione e trasferimento di impianti produttivi esistenti. Inoltre, sono contemplati progetti infrastrutturali a sostegno dei poli aeronautico ed aerospaziale, infrastrutturazione di centri per la ricerca e di incubatori di impresa (BIC) gestiti da soggetti pubblici.

Il "sistema Campania" può quindi offrire competenze, assets ed aree di eccellenza con capacità di progettazione e realizzazione tali da poter conseguire importanti posizioni sul mercato italiano ed estero.

Non solo aziende, ma anche un sistema di ricerca che vanta oltre 10 centri di ricerca applicata includendo enti nazionali con oltre 700 ricercatori, cui si aggiunge la Ricerca Universitaria e la Ricerca Industriale ed un sistema della formazione che contempla 4 Università con circa 100 Corsi di Laurea in discipline di interesse aerospaziale.

Altri comparti che meritano un'attenzione particolare, come previsto nel succitato PASER sono:

- ❖ La produzione di mezzi di trasporto, con particolare riferimento all'automotive, al ferrotranviario ed alla cantieristica.
- ❖ Il settore **tessile-abbigliamento**, che, nonostante si possa annoverare tra i principali settori di specializzazione del sistema produttivo regionale, vive una situazione congiunturale che risulta alquanto difficoltosa.
- ❖ Il comparto del **biomedicale**, per la potenziale domanda attivabile in vista dell'ampliamento dei mercati di riferimento nel bacino mediterraneo, comprensivo dell'indotto produttivo afferente alla sanità pubblica e privata, anche nell'ottica di identificare poli di specializzazione relativamente alla produzione di beni e apparecchiature.
- ❖ La **cantieristica navale** e all'industria del comparto nautico e della vela.
- ❖ Il settore delle **tecnologie dell'informazione e comunicazione**, con particolare riguardo alla produzione di componenti e software ed il segmento innovativo legato alla logistica e all'intermodalità, per lo sviluppo delle piattaforme e dei servizi relativi.

Tra gli obiettivi di sviluppo di medio periodo sono rilevati il *sostegno alla concentrazione degli insediamenti produttivi in poli produttivi integrati di eccellenza*, anche nell'ottica di strutturare la nascita e lo sviluppo dei centri produttivi e commerciali naturali e il rafforzamento e consolidamento dell'economia campana, non solo attraverso la promozione in termini di qualità e quantità dei beni esportati, ma anche fornendo servizi avanzati di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese locali ed alla cooperazione tra imprese.

1.7 LA REGIONE CAMPANIA E LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

CAMPANIA REGIONE APERTA

Nell'ambito della nuova programmazione regionale POR FESR 2007-2013, la consapevolezza del **valore aggiunto** che la cooperazione tra i territori conferisce alle politiche di sviluppo si evince largamente dal ruolo conferitole nel PO FESR Asse 7 Assistenza tecnica e Cooperazione. Tale Asse strategico ha, infatti, *“l'obiettivo di contribuire a massimizzare l'attuazione efficace della Politica di Coesione”* e attraverso l'obiettivo specifico **7.b Cooperazione Interregionale**, la Regione Campania intende promuovere azioni di cooperazione territoriale interregionale che possano favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione, mettendo a sistema le esperienze realizzate nella scorsa programmazione e garantendo la sinergia con i programmi di cooperazione e le altre attività di cooperazione decentrata ed allo sviluppo.

La traduzione in obiettivo operativo 7.2. **“Campania Regione Aperta”** avviene attraverso l'attivazione di progetti di cooperazione interregionale volti a:

- Contribuire al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni intraprese e da attuare per raggiungere gli obiettivi specifici ed operativi previsti dalle priorità del POR FESR Campania 2007-2013.
- Concorrere alla valorizzazione del potenziale regionale di crescita e competitività sui mercati europei e internazionali.
- Favorire la partecipazione regionale ai programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed internazionale in coerenza ed integrazione con la programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

I campi prioritari selezionati tenendo conto degli obiettivi della cooperazione territoriale europea a livello comunitario e nazionale sono:

- Ambiente e Risorse culturali
- Ricerca e Innovazione
- Sviluppo produttivo e degli scambi
- Accessibilità

Obiettivo Specifico

7.b - Cooperazione Interregionale

*Promuovere la cooperazione territoriale per favorire
l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale
e valorizzare il patrimonio culturale della regione*



Obiettivo Operativo

7.a - CAMPANIA REGIONE APERTA

*Attivare progetti di cooperazione interregionale e transnazionale
allo scopo di rafforzare le capacità innovative, migliorare i risultati e
promuovere gli obiettivi conseguiti in ambiti di attività strategiche
del programma regionale di sviluppo per fare del sistema regionale
un territorio concorrenziale a livello internazionale*

**Attività di Cooperazione**

*Attività di **diffusione, promozione, animazione**,
realizzazione di iniziative di cooperazione territoriale
nei settori strategici individuati, con almeno
un'autorità regionale o locale di un altro Stato Membro dell'UE,
con priorità a quelli dell'area del Mediterraneo.*

*Iniziative di cooperazione istituzionale mirate
alla **creazione di reti partenariali e antenne operative di contatto**,
in grado di costruire relazioni stabili e
di promuovere la diffusione di buone pratiche
con organismi ed istituzioni di altre regioni europee.*

Scopo ultimo è promuovere **una presenza stabile a livello internazionale del Sistema Regione** che sia in grado, da un lato, di favorire lo scambio e il benchmarking di conoscenze, innovazioni e buone pratiche con le altre regioni della UE, per migliorare i risultati del programma operativo FESR; dall'altro, di promuovere progetti su aree di interesse comune sulle priorità identificate con le regioni dei paesi UE, in modo da valorizzare le buone pratiche e le competenze presenti sul territorio.

Il modello prescelto di cooperazione interregionale complementare alle strategie di sviluppo economico, sociale e culturale della regione si basa sul riconoscimento del valore, nell'ambito delle sfide poste dalla globalizzazione e dallo sviluppo dell'economia della conoscenza, dello scambio di informazioni, conoscenze e di buone prassi, ma soprattutto dalla costruzione e sperimentazioni di progetti e strategie comuni tra sistemi locali di regioni di paesi diversi. Ciò rappresenta concretamente la creazione di contesti di valorizzazione dell'apporto e delle potenzialità dei partenariati europei per i soggetti locali al fine di generare nuova conoscenza e know how applicabile e trasferibile.

Le Azioni di Cooperazione Territoriale della Regione si articolano in due linee

1. La **Cooperazione Territoriale Europea**
(prevista dall'art.6 del reg. CE 1080/2006)
2. La **Cooperazione Interregionale** (obiettivo operativo 7.2 POR FESR)
(secondo l'art.37.6.b del Reg. CE 1083/2006)

La prima linea – **Cooperazione Territoriale Europea** – è suddivisa in tre programmi operativi: **transfrontaliera**, **transnazionale** ed **interregionale** e prevede attività finalizzate alla partecipazione al Programma Operativo TN Mediterraneo della cooperazione transnazionale, ai programmi della cooperazione interregionale –Interreg IVC, URBACT II, ESPON e INTERACT, ai programmi ENPI-CBC bacino del Mediterraneo e IPA con i paesi extra-UE, infine, all'iniziativa “Regioni per il cambiamento economico”.

La seconda linea - **Cooperazione Interregionale** - prevede azioni di supporto e sostegno alla prima tipologia di azione, nella costruzione e sviluppo di partenariati politico-istituzionali, produttivi, infrastrutturali, sociali e culturali con almeno un'autorità regionale o locale di un altro stato membro UE a 27. Altresì, tale linea di intervento deve consentire lo sviluppo di relazioni stabili e durature con aree regionali della UE con le quali

realizzare *scambi*, *benchmarking* e *benchlearning* su competenze ed esperienze, per migliorare le performance delle azioni regionali previste dal POR FESR, così come di strategie comuni su temi prioritari dello sviluppo locale, in modo da consolidare e migliorare il posizionamento competitivo internazionale della Campania.

Nella selezione delle **aree geografiche** con le quali realizzare attività di cooperazione, la Campania individua una priorità nell'area del **Mediterraneo**, come definita ufficialmente dal Summit di Parigi del 2008, Unione per il Mediterraneo (UPM). In particolare, l'orientamento della formazione di una zona di libero scambio entro il 2010 costituisce un'opportunità decisiva perché la Campania e il Mezzogiorno d'Italia assumano un *ruolo centrale nei processi di sviluppo della competitività e della coesione nella UE ed extra UE*. Si intende affrontare questa sfida intensificando i rapporti istituzionali, le relazioni su ricerca e innovazione, gli accordi produttivi e commerciali tra imprese, i partenariati tra ONG e gli scambi culturali, attraverso progetti di cooperazione, che utilizzino in maniera efficace i Programmi Comunitari per il Bacino del Mediterraneo, oltre che gli interventi di Cooperazione decentrata allo sviluppo finanziata da risorse nazionali e comunitarie.

L'approccio alla cooperazione territoriale europea della Regione Campania interpreta lo sviluppo come processo multidimensionale che mira nel contempo ad una crescita economica e ad un'elevata coesione sociale. Il valore della reciprocità in quanto arricchimento sociale, civile e culturale, che integra i processi di miglioramento della competitività di sistema. In questo modo i soggetti territoriali devono adoperarsi nella loro azione per valorizzare le rispettive complementarità, evitando la conflittualità localistica, per fronteggiare la concorrenza internazionale di altri soggetti caratterizzati da maggiore aggressività in termini di ricerca, innovazione, internazionalizzazione dei processi produttivi.

In tal senso, si tende a **costruire reti lunghe e relazioni durature** tra i vari attori dei territori. I soggetti pubblici assumono un ruolo centrale nel garantire la coesione tra gli attori locali: PMI, rappresentanze datoriali, sistemi produttivi, servizi, camere di commercio, centri di ricerca, università, organizzazioni non governative, per concepire e realizzare progetti comuni. Il rafforzamento delle capacità del territorio regionale attraverso il coinvolgimento di portatori di competenze ed esperienze significative, in grado di un approccio progettuale di tipo integrato.

La costruzione e il rafforzamento dei partenariati sulle priorità definite sono intesi come scambi e flussi di comunicazione e dovranno caratterizzarsi per un approccio teso al benchmarking ovvero ad un'analisi di omogeneità e differenze presenti nel proprio contesto e in quello dei partner internazionali favorendo processi di apprendimento e miglioramento collettivo nonché di messa a valore delle eccellenze. Con

questa finalità devono essere migliorati i processi di comunicazione: diffusione delle informazioni sull'implementazione delle iniziative, evidenza dei risultati conseguiti e delle difficoltà, in modo da ottenere tutti gli elementi di replicabilità e sostenibilità.

Tale quadro evidenzia la necessità di promuovere e rafforzare un'adeguata **regia regionale** che assicuri, da un lato, una dimensione intersettoriale, innanzitutto delle diverse aree dell'amministrazione regionale, al fine di garantire una maggiore efficienza sul piano del coordinamento e soprattutto rafforzare il principio di concentrazione geografica e tematica; dall'altro, una migliore costruzione e consolidamento dei partenariati locali esistenti, una dimensione interregionale e complementare con le politiche nazionali e comunitarie. La progettazione comune a cui la cooperazione interregionale ha dato luogo rappresenta un approccio innovativo dello sviluppo e dell'implementazione delle politiche di cooperazione territoriale europea ed extra-europea. Ciò propone di consolidare la collaborazione con altre regioni italiane e di stabilire relazioni con le aree UE di interesse regionale.

**Target fissati dal POR FESR per il 2013
(indicatori di realizzazione e di risultato)**

Obiettivo operativo 7.2 CAMPANIA REGIONE APERTA

60 partenariati attivi stabili, anche oltre la durata dei progetti

Obiettivo specifico 7.b COOPERAZIONE INTERREGIONALE

100 protocolli di intesa stipulati e operazioni
a valenza interregionale aventi risultati operativi e misurabili.

1.8 ANALISI DELL'ESPERIENZA PASSATA NELL'AMBITO DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE

Nella definizione del Programma Strategico della Cooperazione Territoriale Europea, è stata esaminata, con particolare attenzione, la programmazione regionale pregressa e le tematiche dei progetti realizzati nel quadro dei Programmi comunitari di Cooperazione Territoriale 2000/2006, in coerenza con il **principio di capitalizzazione** dei risultati e di consolidamento dei partenariati incoraggiato dall'Obiettivo 3 della Politica di Coesione.

L'analisi è stata condotta nella prospettiva di dare continuità alle buone pratiche avviate e di non disperdere i risultati positivi ottenuti dai progetti e dalle relazioni avviate nel precedente periodo di programmazione, rafforzando i partenariati esistenti ed il posizionamento della Regione Campania nei principali networks europei.

I risultati di tale studio hanno concorso alla definizione della **strategia regionale per il periodo 2007/2013**, facendo emergere i principali ambiti in cui la Regione Campania ha fatto ricorso alla cooperazione territoriale con altre Regioni o Enti Locali d'Europa come strumento e occasione per lo sviluppo delle capacità e delle potenzialità del proprio territorio e delle proprie istituzioni.

1.8.1 APPROCCIO METODOLOGICO

La valutazione dell'esperienza pregressa della Regione Campania è stata concentrata principalmente sui programmi comunitari di Cooperazione Territoriale, segnatamente **INTERREG III**, con alcuni approfondimenti tematici relativi ad altri programmi della Commissione Europea, che hanno fornito la misura della partecipazione del territorio e dell'Amministrazione a bandi comunitari.

L'arco temporale dell'analisi è limitato al periodo di programmazione comunitaria 2000-2006, per garantire una valutazione quantitativamente e qualitativamente valida degli output e dei risultati dei progetti conclusi, oltre che per l'individuazione dei partenariati che si sono consolidati grazie a questa iniziativa.

Per quanto riguarda le informazioni riportate in questo programma, si segnala che l'assenza di un database centralizzato delle iniziative e dei progetti internazionali della Regione Campania, come anche di una reportistica periodica sulle attività internazionali svolte da parte degli Assessorati o delle Aree generali di coordinamento, forniscono un quadro non completamente esaustivo delle attività internazionali dell'Amministrazione regionale.

La gamma delle attività internazionali della Regione Campania, infatti, non si esaurisce con la programmazione delle risorse comunitarie, ma fa riferimento anche al quadro delle iniziative di cooperazione interregionale e di internazionalizzazione avviate con fondi FAS, alle iniziative di cooperazione allo sviluppo, alla promozione del sistema regionale all'estero.

Alcune di queste iniziative sono state citate nel Programma in funzione della loro capacità di creare un valore aggiunto agli asset dell'Obiettivo 7.2 del POR Campania: si prendano in considerazione, per esempio, gli Accordi di Programma e le Lettere di Intenti siglati dall'Amministrazione regionale, che svolgono una funzione di inquadramento normativo per le azioni da realizzare; gli Expo internazionali, che sono stati l'occasione per sviluppare filoni di cooperazione; i rapporti avviati con Paesi Terzi che offrono la base per la progettazione di attività esterne all'UE per il 10% della quota dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea, così come previsto dai regolamenti comunitari in materia; i network istituzionali a cui la Campania partecipa, che possono avere un ritorno sia in termini di creazione/consolidamento dei partenariati, sia di lobbying sulle istituzioni europee, sia di innovazione, aggiornamento e trasferimento di buone prassi.

Nell'analisi dell'esperienza passata della Campania, tali iniziative sono - quindi - state prese in considerazione a supporto degli indirizzi strategici su base geografica e tematica, sebbene non completamente esaustive.

Per le attività internazionali avviate con il contributo del POR Campania, i dati a disposizione forniti dall'Area Generale di Coordinamento (AGC) 09 della Regione Campania restituiscono una panoramica limitata alla Misura del POR FESR destinata all'internazionalizzazione e alla cooperazione internazionale (Misura 6.5) e ai soli progetti attuati dall'AGC 09 e dall'AGC 08.

La maggior parte dell'analisi che segue, ad ogni modo, si concentra sui progetti di Cooperazione fra Paesi UE attivati nella cornice dei Programmi Operativi comunitari, e ad alcuni casi di Cooperazione con i Paesi candidati, candidati potenziali e dell'area di Vicinato che potrebbero coadiuvare la progettazione relativa ai programmi di cooperazione territoriale ENPI e MED.

Segnatamente agli **Interreg**, le informazioni relative ai progetti in cui la Regione è partner o capofila sono state fornite dal summenzionato "progetto intersettoriale" realizzato dall'AGC 09; il FORMEZ ha permesso di coprire anche le informazioni relative ai progetti del territorio campano.

Tali dati sono stati incrociati con i report realizzati dalle Autorità di Gestione del programma INTERREG III⁷ che hanno permesso di verificare con maggiore precisione i dati relativi ai progetti realizzati dal territorio campano, ai loro output, restituendo una visione prospettica allargata sulle capacità del territorio e sui settori in cui la cooperazione territoriale ha già consolidato dei risultati.

Nell'elaborazione dei dati a disposizione, sono state però riscontrate alcune lacune relativamente alla composizione dei partenariati campani di progetto, dal momento che le informazioni aggregate dalle Autorità di Gestione dei singoli programmi hanno prevalentemente preso in considerazione la Regione di appartenenza del partner e non sempre il soggetto attuatore. Soltanto nell'analisi complessiva dell'esperienza Interreg della Campania è stato possibile distinguere tra i progetti a cui ha partecipato l'amministrazione regionale e progetti che, invece, sono stati attivati dagli enti locali o da altri enti pubblici/privati del territorio.

Si è comunque ritenuto di dover riportare questo dato, sebbene passibile di correzioni, poiché può supportare la programmazione 2007/2013 della Cooperazione Territoriale Europea fornendo una visione di insieme, anche se indicativa, sulle capacità di gestione/coordinamento dei progetti da parte delle pubbliche amministrazioni, oltre che sulla tendenza degli enti pubblici e privati a guardare alla cooperazione territoriale europea come un'opportunità di apertura, di sviluppo e di innovazione.

Oltre ad Interreg, nel periodo 2000-2006 la Regione Campania e in generale il territorio campano hanno partecipato anche ad altri programmi europei che prevedevano un partenariato europeo. Tuttavia, tale partecipazione non è stata strutturata attraverso un'azione di coordinamento, come nel caso di Interreg, ma contribuisce a ricostruire comunque un quadro corretto delle capacità di progettazione del territorio, dei partenariati avviati, e delle tematiche su cui si è ritenuto opportuno avviare azioni di cooperazione.

Nello specifico, per il periodo 2000/2006 la Regione Campania ha confermato la propria partecipazione a tre programmi del quadro Interreg III:

- **Medocc** (cooperazione transnazionale)
Finalizzato a rinforzare la coesione dei territori dell'Europa meridionale.
- **Archimed** (cooperazione transnazionale)
Centrato sulle regioni del Mediterraneo centrale e sud-orientale.
- **Interreg IIIC** (cooperazione interregionale)
Aperto all'intero territorio Ue e suddiviso in quattro macro-aree geografiche.

⁷ (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, *Cooperare in Europa. I risultati dei Programmi Interreg in Italia*, a cura di Luca Santarossa, giugno 2009),

MEDOCC - Il **programma Medocc** “Mediterraneo occidentale” - che per il 2000-2006 ha visto coinvolte regioni di sei paesi dell’Unione europea, la Svizzera ed i Paesi della sponda sud del Mediterraneo associati al programma attraverso l’utilizzo di fondi propri o tramite altri strumenti comunitari (MEDA) - ha consentito alla Regione Campania di rafforzare i partenariati con alcune delle Regioni eleggibili al Programma.

Sono stati cofinanziati progetti finalizzati a promuovere l’integrazione delle due sponde del Mediterraneo, la cooperazione tra le città o tra le zone urbane e rurali in un’ottica di sviluppo policentrico, lo sviluppo sostenibile dei sistemi di trasporto efficienti e il miglioramento dell’accesso alla società dell’informazione, la promozione della tutela dell’ambiente, la gestione del patrimonio culturale e delle risorse naturali.

Grazie al Programma sono stati stretti rapporti di partenariato con amministrazioni locali e regionali, enti pubblici, camere di commercio, enti di ricerca e università, e diversi enti del territorio delle regioni eleggibili, prevalentemente appartenenti al Portogallo, alla Spagna e alla Francia, conformemente a quanto stabilito dalla Regione Campania con le “Linee guida per una corretta attuazione del Programma INTERREG III” già precedentemente menzionate.

In termini finanziari, la Regione Campania ha intercettato il 6,4% delle risorse italiane del programma Medocc. Complessivamente il territorio campano ha visto approvati 29 progetti nel Programma Medocc: di questi, 12 hanno interessato le tematiche ambientali e culturali, 2 la ricerca e l’innovazione, 11 i trasporti e la logistica, 4 lo sviluppo produttivo e degli scambi.

Per quanto riguarda il ruolo rivestito dall’Amministrazione regionale e la partecipazione dei soggetti territoriali (Enti locali; enti pubblici e privati), l’analisi svolta evidenzia una partecipazione consistente della Regione ai progetti approvati – è presente, infatti, in 16 progetti come partner – ma una sua scarsa presenza in qualità di lead partner (1 solo progetto), mentre i soggetti del territorio campano coinvolti sono complessivamente 16, in due casi come capofila.

Le regioni dello Spazio Medocc

Spagna - Andalousia, Aragona, Catalogna, Isole Baleari, Murcia, Valencia, Ceuta e Melilla

Francia - Corsica, Languedoc-Roussillon, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Rhône-Alpes

Grecia – tutto il territorio

Portogallo – Algarve, Alentejo

Regno Unito – Gibilterra

Malta

Italia: Basilicata; Calabria; Campania; Emilia Romagna; Lazio; Liguria; Lombardia; Umbria; Piemonte; Sardegna; Sicilia; Toscana; Valle D'Aosta.

Tabella 26 MEDOCC - QUADRO SINOTTICO PER TEMATICA

AMBIENTE E CULTURA			
Lead Partner		Partner	
Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, parchi) privati	Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, parchi) privati
0	2	4	7
Totale progetti: 12			
ACCESSIBILITA'			
Lead Partner		Partner	
Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, società di trasporto e logistica) privati	Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, società di trasporto e logistica) privati
1	0	8	4
Totale progetti: 11			
SVILUPPO PRODUTTIVO E DEGLI SCAMBI			
Lead Partner		Partner	
Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici e privati	Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici e privati
0	0	3	1
Totale progetti: 4			
RICERCA E INNOVAZIONE			
Lead Partner		Partner	
Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, parchi) privati	Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, parchi) privati
0	0	1	2
Totale progetti: 2			

ARCHIMED - Il programma Archimed ha interessato l'area geografica compresa tra il Sud-Est europeo e il Bacino del Mediterraneo. Il forte ritardo nell'avvio delle attività, dovuto all'ingresso di Malta e Cipro nel 2004, ha fatto sì che il Programma iniziasse a finanziare i progetti soltanto dal 2006. Nonostante questa discrasia temporale rispetto al resto della programmazione Interreg, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione anche questi progetti, sebbene realizzati in un periodo successivo. Gli obiettivi perseguiti riguardano il miglioramento dell'integrazione dell'area Sud-est del Mediterraneo, attraverso tre tematismi strategici:

- Pianificazione territoriale a livello transnazionale per promuovere sviluppo policentrico e sostenibile;
- Migliore accesso ai trasporti e reti energetiche europee e alla società dell'informazione;
- Promozione, e conservazione del patrimonio naturale, culturale ed ambientale.

Per quanto riguarda l'allocazione finanziaria delle risorse, la Campania è stata destinataria del 20,1% del budget italiano complessivo, attivando 27 partner territoriali. I progetti Archimed della Campania sono 26: di questi, il territorio campano nel suo complesso ha gestito 7 capofilati. L'Amministrazione regionale ha partecipato a 8 di questi progetti.

Le Regioni dello Spazio Archimed

Grecia: intero Paese

Malta: intero Paese

Cipro: intero Paese

Italia: Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia, Puglia

Paesi Terzi: Turchia, Libano, Siria, Israele, Giordania, Egitto e Autorità Palestinese.

Tabella 27 ARCHIMED - QUADRI SINOTTICI PER TEMATICA

AMBIENTE E CULTURA			
Lead Partner		Partner	
Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, parchi) privati	Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, parchi) privati
0	5	4	18
Totale progetti: 18			
ACCESSIBILITA'			
Lead Partner		Partner	
Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, società di trasporto e logistica) privati	Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, società di trasporto e logistica) privati
2	0	1	1
Totale progetti: 4			
RICERCA E INNOVAZIONE			
Lead Partner		Partner	
Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università) e privati (Camere di commercio)	Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici e privati
0	0	1	3
Totale progetti: 4			

INTERREG IIIC - La sezione C mirava a rafforzare la cooperazione interregionale e a migliorare le politiche e le tecniche per lo sviluppo regionale, creando sinergie tra “buone prassi” nell’ambito della gestione di fondi strutturali e di progetti ad essi legati per lo sviluppo del territorio. Vi partecipano tutte le regioni europee, paesi terzi come Svizzera, Norvegia e gli altri stati confinanti con il territorio dell’Unione - che però non beneficiano dei fondi FESR - attraverso quattro Programmi (Zona Sud, Zona Nord-Ovest, Zona Nord-Est, Zona Est).

A differenza degli altri programmi dell’Interreg IIIB, quindi, la sezione C prevede la possibilità di cooperazione estesa tra regioni d’Europa e dei Paesi terzi non contigue, al fine di stabilire scambi di esperienze e di metodologie oltre che la creazione di reti a livello continentale.

Gli scambi hanno riguardato:

- Le attività finanziate nell’ambito degli obiettivi 1 e 2 dei fondi strutturali;
- La cooperazione inter-regionale tra enti locali appartenenti a regioni coinvolte in altri programmi Interreg (in corso di attuazione o approvati in precedenza);
- La cooperazione inter-regionale nel settore dello sviluppo urbano, prioritariamente per le città oggetto del programma Urban; la cooperazione interregionale fra regioni che partecipano a uno o più temi delle Azioni Innovative 2000/2006;

Altri settori attinenti alla cooperazione interregionale, fra cui la cooperazione marittima e costiera, i problemi di pianificazione terri-toriale, la cooperazione su questioni legate all’insularità ed all’ultraperifericità ed il governo del territorio legato in particolare ai rimedi per fronteggiare catastrofi naturali e antropiche o debolezze strutturali come la bassa densità di popolazione ed il territorio prevalentemente montagnoso.

L’altra caratteristica del Programma consiste nella proposizione di differenti tipologie di interventi previsti, che sono stati suddivisi in:

- Operazioni quadro regionali (piccoli Programmi operativi a livello transnazionale su tematiche settoriali)
- Progetti per azioni singole
- Progetti per la creazione di Reti

Il numero di progetti approvati del territorio Campania è limitato a otto: la Regione ha partecipato come partner a due di questi, mentre i partner campani direttamente coinvolti sono complessivamente otto.

L'unico capofilato ottenuto dalla Campania è quello della "Rete dei Parchi", gestito dal Parco Nazionale del Vesuvio e a cui la Regione ha partecipato in qualità di partner.

La mancanza di coerenza geografica dei partenariati costituiti è probabilmente da ricondurre alla mancanza di coordinamento tra l'amministrazione regionale e il territorio per la presentazione di progetti, mentre si è registrato un ruolo propositivo di altri enti pubblici.

Le aree di cooperazione Interreg III C

Il Programma Interreg IIIC è stato suddiviso in quattro macroaree geografiche, ognuna delle quali dotata di proprie strutture di gestione, all'interno delle quali i soggetti eleggibili come Lead Partner sono suddivisi come di seguito riportato:

Nord: Danimarca, Germania, Svezia, Finlandia, Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, Norvegia

Est: Austria, Germania, Italia, Grecia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia

Sud: Spagna, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Cipro, Malta, Regno Unito (Gibilterra)

Ovest: Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania, Regno Unito (tutto il territorio tranne Gibilterra), Irlanda.

Tabella 28 INTERREG IIIC - QUADRI SINOTTICI PER TEMATICA

AMBIENTE E CULTURA			
Lead Partner		Partner	
Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, parchi) privati	Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, parchi) privati
0	1	1	4
Totale progetti: 5			
ACCESSIBILITA'			
Lead Partner		Partner	
Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, società di trasporto e logistica) privati	Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici (università, società di trasporto e logistica) privati
0	0	0	1
Totale progetti: 1			
SVILUPPO PRODUTTIVO E DEGLI SCAMBI			
Lead Partner		Partner	
Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici e privati	Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici e privati
0	0	0	2
Totale progetti: 1			
RICERCA E INNOVAZIONE			
Lead Partner		Partner	
Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici e privati	Regione Campania	Enti locali (comuni e province), enti pubblici e privati
0	0	1	0
Totale progetti: 1			

Oltre ad Interreg, nel periodo 2000-2006 il territorio campano ha partecipato anche ad altri programmi europei di supporto alla cooperazione territoriale o che prevedevano la cooperazione tra territori come strumento per la realizzazione di obiettivi tematici. Tra tutti sono stati presi in considerazione due programmi:

- **Urbact**, che ha promosso scambi di esperienze per diffondere le buone pratiche sui temi dello sviluppo urbano sostenibile.
- **Cultura 2000**, che ha incentivato la cooperazione tra soggetti pubblici e privati (in particolare Università, associazioni, piccoli enti locali) del territorio campano su specifiche tematiche culturali e attraverso diverse tipologie di azioni.

URBACT I - Obiettivo principale di Urbact I era il rafforzamento di network tra città europee per lo scambio di esperienze e lo studio di soluzioni a problemi comuni legati alla dimensione cittadina.

Il territorio campano non ha fatto largo uso di questo strumento di cooperazione nel periodo 2000-2006: si consideri, infatti, che nell'ambito della prima edizione del Programma Urbact sono soltanto 4 i progetti approvati, tutti a titolarità del Comune di Napoli. Soltanto uno di questi, il progetto SUDEST, ha avuto un capo filato del Comune di Napoli.

Gli asset dei progetti approvati riguardano:

- l'applicazione di un approccio integrato (sociale, culturale, economico) alle trasformazioni urbanistiche;
- la riqualificazione del territorio cittadino attraverso la promozione del patrimonio storico-culturale-architettonico;
- l'individuazione di una metodologia comune per affrontare le questioni legate all'occupazione, all'aumento della prosperità economica e ai servizi sociali nelle politiche urbane;
- la valorizzazione dell'indotto economico dei porti nelle politiche cittadine.

CULTURA 2000 - Il programma "Cultura 2000", che raggruppava i programmi precedenti "Raffaello", "Arianna" e "Caleidoscopio", aveva come obiettivo la realizzazione di uno spazio culturale comune, promuovendo il dialogo culturale e la conoscenza della storia, la creazione, la diffusione della cultura e la

mobilità degli artisti e delle loro opere, il patrimonio culturale europeo, le nuove forme di espressione culturali, nonché il ruolo socioeconomico della cultura.

Con tale programma sono stati sostenuti progetti di cooperazione transnazionali che contemplavano una cooperazione tra ideatori, operatori culturali e organismi culturali dei paesi partecipanti al programma.

In questo quadro sono state individuate tre tipologie di azioni:

- ✓ **azioni specifiche, innovative e/o sperimentali** che hanno coinvolto operatori di almeno tre paesi partecipanti al programma;
- ✓ **azioni integrate nel quadro di accordi di cooperazione culturale**, di tipo strutturato e pluriennali. Tali accordi, stabiliti fra operatori culturali di almeno cinque paesi partecipanti al programma, prevedevano la realizzazione, per una durata massima di tre anni, di azioni culturali strutturate;
- ✓ **avvenimenti culturali speciali** aventi una dimensione europea e/o internazionali, dotati di una dimensione e di una rilevanza importanti, in grado di contribuire ad una migliore presa di coscienza dell'appartenenza ad una stessa comunità (come l'iniziativa "capitale europea della cultura").

Con 11 progetti del territorio campano approvati, il programma Cultura 2000 ha fatto registrare prevalentemente la partecipazione di Università, associazioni e centri di ricerca: la Regione Campania, infatti, ha preso parte come partner soltanto a due progetti - uno sull'accessibilità dei musei e in generale dell'arte da parte dei disabili, l'altro sulle arti visive.

1.8.2 RISULTANZE

PROGRAMMA	CAPOFILATO CAMPANO	NUMERO PROGETTI
INTERREG IIIC	1	8
ARCHIMED	7	26
MEDOCC	3	29
Sub-totale	11	63
URBACT I	1	4
CULTURA 2000	7	11
Sub-totale	8	15
Totale	19	78

Posizionamento geografico.

Nel complesso dei 78 progetti di cooperazione territoriale realizzati nella scorsa programmazione, sono 63 i progetti campani realizzati nell'ambito dell'iniziativa Interreg III, con una prevalenza dei progetti Medocc e Archimed ed uno scarso peso dei progetti Interreg III C (*soltanto 8, con una significativa presenza di partner mediterranei, in particolare francesi e spagnoli*).

Tale dato mette in luce la proiezione della Campania verso azioni di cooperazione nel Mediterraneo, come del resto indicato nelle **"Linee guida e priorità della Regione Campania per una corretta attuazione del Programma INTERREG III"** - approvate con DGR 6837 del 14/12/2001. Tale documento, nello stabilire gli indirizzi regionali, gli obiettivi primari in termini di ricaduta sul territorio e di ottimizzazione dei processi amministrativi di supporto a progetti di partenariato europeo, stabiliva che i progetti campani dovessero principalmente insistere sulla creazione di partenariati con le autorità Locali e Regionali della Francia, della Spagna, del Portogallo e della Grecia.

L'Amministrazione regionale ha, inoltre, rafforzato il proprio peso nell'area politica mediterranea, ottenendo la vicepresidenza della Commissione Inter-Mediterranea della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM), importante interlocutore dei governi nazionali e delle istituzioni e delle organizzazioni internazionali attive nell'area del Mediterraneo (Commissione Europea, Agenzia delle Nazioni Unite, OCDE), con gli Stati membri e le loro reti, con le altre organizzazioni di collettività territoriali (Arco latino, Med-città, Commissione Med del CGLU, Organizzazione delle città arabe).

Con lo scopo di rafforzare i rapporti tra la Regione Campania e la **Regione francese Provence, Alpes, Cote d'Azur (PACA)**, con cui sono stati condivisi numerosi progetti Interreg III, nel 2006 è stato siglato un

Accordo di Cooperazione Bilaterale, a cui è seguita, nel 2007, la definizione di un piano di attuazione, identificativo dei principali ambiti di azione congiunta (*trasporti marittimi, biotecnologie marine, pesca e scambi tra università e centri di ricerca*). Il piano di azione individuava, peraltro, i soggetti coinvolti nel partenariato: per la parte francese, la Regione PACA, il Polo Mare, il Servizio Mare, il Polo Rischi, TUS ECA DCN, le Camera di Commercio di Marsiglia e Nizza, l'Università del Mediterraneo, IFREMER, CRPMEM, i comitati locali di pesca marittima.

Per quanto riguarda i rapporti con le **regioni spagnole**, l'esperienza avviata ha permesso di consolidare la partnership con regioni come quella di Valencia, attualmente partner della Regione Campania in un progetto URBACT II sul traffico crocieristico e il recupero degli spazi cittadini (oltre che di altri progetti Urbact II e Med a cui partecipano il Comune di Napoli, la Provincia di Benevento, la Provincia di Napoli e il Patto dell'Agro Nocerino-Sarnese), la Regione Murcia e la Catalogna, entrambe partner del territorio campano nei progetti di Cooperazione Territoriale Europea nella programmazione 2007/2013.

Inoltre, nel giugno 2008 è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Ministero della Cultura spagnolo e la Regione Campania per la *collaborazione culturale e l'organizzazione congiunta di attività in materia di arti sceniche e musicali*. Tale accordo ha poi trovato un'immediata attuazione nella collaborazione tra alcuni teatri spagnoli e la manifestazione nazionale "Teatro Festival Italia".

A tali dati va aggiunto che le opportunità di cooperazione con la Spagna trovano conferma nei rapporti avviati dalla Campania con la Regione Aragona, a seguito della partecipazione campana all'Expo di Saragozza del 2008. Le proposte di cooperazione avanzate in tale sede riguardavano principalmente due ambiti: lo *sfruttamento produttivo delle acque minerali e termali* e la *prevenzione del rischio idro-geologico*.

Temi della Cooperazione

La maggior parte dei progetti europei sviluppati dal territorio e dalle amministrazioni campane hanno interessato la **tematica ambientale, culturale** e più specificamente turistica.

In particolare, si può evidenziare un interesse prevalente per la **prevenzione e riduzione dei rischi ambientali**: sia per quanto riguarda l'impatto del cambiamento climatico, sia per le tematiche strettamente collegate all'erosione delle zone costiere e al rischio sismico. I **15** progetti realizzati hanno permesso di scambiare buone prassi a livello europeo e di creare azioni pilota per quanto riguarda il monitoraggio dei rischi, la gestione di piani di emergenza e la governance dei territori interessati da un elevato tasso di rischi

naturali. Nonostante la maggior parte dei progetti sia realizzato nell'ambito dei programmi Medocc e Archimed, si segnala il partenariato avviato con il progetto Interreg IIIC "MESSINA" (Managing European Shoreline and Sharing Information on Nearshore Areas), che ha riunito enti locali e di ricerca di Francia, Paesi Bassi, Polonia, Svezia e Regno Unito attorno all'obiettivo di trovare innovative tecniche di gestione di erosione e pianificazione dei processi costieri.

L'altro ambito di intervento collegato alla prevenzione del rischio ha riguardato la **preservazione del patrimonio naturalistico e dei parchi**, individuando metodologie di gestione di aree naturali e di rimboschimento delle zone interne oltre che di valorizzazione turistica delle aree protette. Anche in questo settore, la Campania ha sviluppato relazioni partenariali soprattutto con Regioni, Comuni, Enti parco e centri universitari e di ricerca di Grecia, Francia e Spagna. A sostegno di questa priorità, la Regione Campania e il Parco Nazionale del Vesuvio hanno promosso un progetto Interreg IIIC per la creazione di un network di Parchi e aree protette del Mediterraneo, che ha coinvolto, oltre a Grecia, Portogallo, Spagna e Malta, anche alcuni Paesi della Sponda Sud come Algeria e Israele.

La priorità di pianificazione e gestione delle risorse naturali e dei paesaggi ha permesso di sviluppare strategie di sviluppo territoriale equilibrato, attraverso la realizzazione di progetti finalizzati all'integrazione delle zone costiere del Mediterraneo, alla destagionalizzazione dei flussi turistici e alla valorizzazione e riabilitazione delle zone interne, nell'ottica di un'articolazione policentrica del territorio, capace di contrastare la formazione di poli subalterni e colmare gli squilibri territoriali attraverso l'individuazione e il supporto di reti di sistemi territoriali emergenti. In questi ambiti

La Campania, come evidenziato anche nel rapporto conclusivo di valutazione sull'esperienza Interreg III pubblicato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti italiano⁸ ha saputo accogliere in maniera innovativa le indicazioni della Comunità europea contenute nello "Schema di Sviluppo Spaziale Europeo" e attualizzate nell' "Agenda Territoriale", sviluppando progetti finalizzati allo studio di piani territoriali in grado di contrastare la minaccia della "deteritorializzazione". È il caso, tra gli altri, del Progetto MedCoastNet, segnalato come una *good practice* nella pubblicazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, a cui hanno partecipato il Comune di Sorrento e la Facoltà di Architettura della Federico II.

L'individuazione di una strategia basata sull'integrazione tra prevenzione, conservazione programmata e gestione integrata del territorio, inteso come "patrimonio culturale", è stata al centro della maggior parte

⁸ Cooperare in Europa. I risultati dei Programmi Interreg in Italia, a cura di Luca Santarossa, giugno 2009

dei progetti presentati. È stata data priorità, inoltre, a quei progetti che utilizzano le **risorse identitarie** delle piccole comunità locali per creare strategie di turismo sostenibile e tutelare le risorse naturali.

Accanto a questi, il Programma Cultura 2000 ha dato la possibilità a soggetti del territorio campano di promuovere azioni di scambio e realizzazione di progetti comuni a livello europeo in diversi ambiti culturali. Non essendo la partecipazione a questo programma coordinata a livello centrale, le aree geografiche di cooperazione sono differenziate e sono chiaramente state individuate sulla base dei partenariati già attivati dagli enti campani, in prevalenza con Spagna, Grecia, Francia, Germania, Gran Bretagna ma anche Romania e Polonia. Per quanto riguarda gli altri programmi presi in considerazione per l'analisi, le tematiche più affrontate dai progetti che afferiscono alla sfera della cultura e dei beni culturali riguardano la prevenzione del rischio di deterioramento dei beni archeologici, ma al tempo stesso il miglioramento dei processi di governance legati all'offerta culturale archeologica, museale e cittadina. Questo interesse ha fatto sì che i progetti di questo settore afferiscano sia ai programmi Medocc e Archimed, sia all'Urbact.

Inoltre, il tema della pianificazione urbana sostenibile, della riqualificazione del tessuto cittadino sia dei comuni medi che dei centri metropolitani, ha interessato trasversalmente tutti i programmi analizzati, chiaramente con una specificità tematica di Urbact, che insieme ai progetti Interreg IIIC ha portato il territorio campano a confrontarsi tanto con città con tradizioni storiche e culturali comuni, quanto a spostare l'asse dello scambio di know how verso il centro-nord Europa e verso i paesi di nuova adesione. Tali collaborazioni sono state confermate con i progetti approvati nella nuova generazione del programma Urbact - concentrati prevalentemente sulle tematiche della preservazione e della governance del patrimonio storico culturale cittadino e sulla riqualificazione delle città portuali - in cui il territorio campano è inserito in partenariati che si estendono a città della Lituania, della Romania, della Polonia e della Bulgaria, dell'Austria, della Gran Bretagna.

In merito alle politiche legate all'accessibilità, la Regione Campania ha favorito anche nella precedente programmazione una forte integrazione con quelle che erano le priorità strategiche indicate nei documenti di programmazione del settore, incentivando al contempo progetti sull'accessibilità e la logistica nello spazio mediterraneo, con un'attenzione rivolta alle zone insulari e allo sviluppo del turismo.

In questo settore, il tema dell'accessibilità e degli scambi è stato declinato guardando agli effetti della creazione di una zona di libero scambio nel Mediterraneo e favorendo una collaborazione attiva dei Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo (è il caso del progetto FreeMed). Sono stati sviluppati, inoltre, progetti finalizzati a migliorare l'accessibilità delle isole mediterranee e delle regioni periferiche, promuovendo azioni di Short Sea Shipping e studi di pianificazione dei sistemi portuali (progetto Reports). La maggior

parte dei progetti della Campania ha sviluppato sia la tematica dei nuovi utilizzi della tecnologia ICT nel campo della logistica e della mobilità, sia il potenziamento delle reti logistiche europee lungo i Corridoio Transnazionali e nei porti del Mediterraneo. Oltre ai partenariati con Spagna, Grecia, Portogallo e Francia, i progetti a cui la Campania ha partecipato in questo settore hanno coinvolto anche la Gran Bretagna, la Lituania e la Polonia.

Per quanto riguarda le tematiche strettamente collegate alla ricerca, i progetti approvati hanno visto la partecipazione di Università e Centri di Ricerca campani, che grazie agli Interreg hanno creato reti europee con Paesi del Mediterraneo - ma anche con Germania, Gran Bretagna, Svezia, Finlandia, Austria e Olanda - su diverse tematiche, come ad esempio l'ICT, le biotecnologie.

Sempre il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha segnalato un'importante esperienza legata all'innovazione e al trasferimento tecnologico nel sistema delle piccole medie imprese nelle aree svantaggiate. Il progetto Archimed Radio Smes (Researche and Development Investing On SMEs), segnalato come good practice, ha avuto importanti risultati nel favorire una più moderna cultura d'impresa, in grado di coniugare ricerca e innovazione al servizio delle piccole e medie imprese per favorire una loro maggiore competitività sullo scenario internazionale.

L'altra direttrice seguita per lo sviluppo economico è rappresentata dalla creazione di piattaforme istituzionali nell'area mediterranea (europea ed extra europea) a supporto della competitività, dell'integrazione delle produzioni stagionali, oltre che per sostenere le policies nazionali e regionali in grado di garantire la qualità dei prodotti. I progetti Euromedsys I e II hanno, inoltre, sostenuto e stimolato la cooperazione tecnologica ed economica dei distretti industriali, rurali e turistici, puntando alla trasferibilità di conoscenze e di buone pratiche.

Governance Regionale

Nel periodo 2000-2006, il Programma Operativo Regionale FESR Campania è stato il principale strumento per l'internazionalizzazione del sistema produttivo e della ricerca e per la promozione della cooperazione tra Regioni europee oltre che extra-europee. Con la creazione di una Misura specifica del POR FESR 2000/2006 dedicata all'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e alla cooperazione istituzionale ed economica nel Bacino del Mediterraneo, la Regione Campania ha dato il via ad una riorganizzazione delle competenze interne dell'Amministrazione per migliorare il posizionamento della Campania nel contesto europeo ed internazionale.

Al fine di supportare le iniziative e garantire un consolidamento dei risultati, gli Assessorati competenti hanno individuato degli strumenti ad hoc per la programmazione e il coordinamento delle attività legate all'internazionalizzazione dei sistemi produttivi (SPRINT Campania), della ricerca (Centri di Competenza) oltre che alla cooperazione istituzionale ed economica nel bacino del Mediterraneo (UORM).

In sinergia e ad integrazione di queste tre direttrici settoriali di apertura internazionale, l'Amministrazione regionale della Campania ha utilizzato nel periodo 2000-2006 un approccio di sistema alla programmazione delle iniziative di Cooperazione Territoriale Europea, il cui coordinamento è stato incardinato nel Settore 01 Studio e Gestione dei progetti Ue dell'Area Generale di Coordinamento con gli organi nazionali e internazionali in materia di interesse regionale (AGC 09). È stata, quindi, sviluppata un'azione di sistema per la programmazione di iniziative di apertura internazionale incentrate sulle complementarità tra gli Assi del PO FESR e gli strumenti europei di cooperazione territoriale.

L'attività di programmazione, di coordinamento e di attuazione del programma INTERREG è stata condotta dall'Unità Tecnica di Cooperazione territoriale incardinata nell'Area Generale di Coordinamento Rapporti nazionali e internazionali⁹, composta dai settori regionali direttamente competenti per gli Assi del Programma, che per il periodo di programmazione 2007/2013 è stata allargata ad altri settori oltre che alla stessa Città della Scienza.

La gestione dei progetti di cooperazione territoriale europea, in maggior parte Interreg, ha fatto sì che gli uffici regionali sviluppassero specifiche competenze in merito ai regolamenti comunitari e alla gestione dei relativi fondi FESR, alla predisposizione di bandi europei, alla progettazione, alla gestione amministrativa, al monitoraggio dello stato di avanzamento finanziario e fisico, collaborando con altre Regioni europee oltre che direttamente con le Autorità di gestione dei Programmi.

Le "Linee guida e priorità della Regione Campania per una corretta attuazione del Programma INTERREG III", approvate con DGR 6837 del 14/12/2001, stabilivano gli indirizzi regionali, gli obiettivi primari in termini di ricaduta sul territorio e di ottimizzazione dei processi amministrativi di supporto a progetti di partenariato europeo. Inoltre, nel confermare la partecipazione a due programmi INTERREG III B (Medocc e Archimed) e al programma INTERREG IIIC, il documento ha garantito il cofinanziamento nella misura del 10% del valore dei singoli progetti, come richiesto dal Programma.

⁹Costituita con *DPGR 5035 del 18/4/2000*, l'Unità tecnica includeva: Settore Studio e Gestione progetti UE, con funzione di coordinamento; Ufficio di Piano; Settore Trasporti; Settore Tutela Beni Paesistici, Ambientali e Culturali; Settore Ecologia, tutela dell'Ambiente, Protezione Civile, Prevenzione dei Rischi Naturali; Settore Turismo.

Evidenze

L'analisi della programmazione regionale pregressa e delle tematiche dei progetti realizzati nel quadro dei Programmi comunitari di Cooperazione Territoriale 2000/2006, ha permesso di evidenziare gli elementi nodali della prima esperienza di gestione integrata dei programmi di cooperazione europea.

Le valutazioni sull'esperienza fatta dalle strutture regionali, nel periodo di programmazione 2000/2006, fanno emergere una serie di risultati positivi non solo in termini di risorse comunitarie aggiuntive affluite in Campania con l'approvazione dei progetti, ma soprattutto in termini di crescita della capacità di avviare e gestire progetti di cooperazione e di apertura alle relazioni con le altre regioni europee.

Per il periodo 2000/2006 l'Amministrazione regionale della Campania ha sviluppato **un'azione di sistema** per la programmazione di iniziative di apertura internazionale incentrate sulle complementarità tra gli Assi del PO FESR e gli strumenti europei di cooperazione territoriale.

Nonostante le tendenze manifestate dalle Regioni beneficiarie di fondi strutturali mostrino una loro quasi totale assenza di progettazione su programmi UE10, la Campania ha compiuto uno sforzo di coordinamento e di programmazione attorno alla partecipazione al programma INTERREG.

Tra i punti positivi evidenziati dall'analisi, possiamo annoverare la capitalizzazione delle esperienze maturate nella gestione di progetti di cooperazione territoriale europea e la maturazione di una prima e significativa esperienza di gestione integrata, attraverso l'operato dell'unità tecnica di coordinamento all'interno dell'amministrazione regionale.

Le potenzialità che la programmazione pregressa ha espresso sono state:

- realizzare una continuità con gli interventi realizzati e valorizzarli in una logica di complementarità con la programmazione POR FESR 2007/13
- assumere un ruolo centrale nella progettazione europea e della capacità di pensare ai propri progetti in chiave di proiezione internazionale e di integrazione settoriale
- migliorare le capacità di programmazione della PA ed innovare i processi di gestione della cooperazione territoriale

¹⁰ Andrea Bernardi e Pasquale Tridico, 2006, *"Le Risorse Comunitarie a gestione diretta nell'Europa delle Regioni"*, Progetto PORE, Dipartimento Affari Regionali e Comunità locali della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Altresì, sono state evidenziati punti di criticità che se opportunamente approfonditi e affrontati possono rappresentare opportunità di miglioramento del posizionamento della Regione Campania in ambito europeo ed internazionale.

Tra questi si segnalano:

- *Frammentarietà e duplicazione degli interventi precedentemente realizzati*
- *Scarsa progettualità dei soggetti del territorio campano e degli enti locali.*
- *Bassa sinergia tra la programmazione dei diversi Assi del POR FESR e tra questa e le direttrici comunitarie.*
- *Scarsa presenza dell'amministrazione campana nelle reti europee di cooperazione.*

A tali evidenze, si è già inteso rispondere con il presente Programma Strategico, affrontando ciascuno dei punti in maniera integrata ed attenta:

- ***Definizione di strategie settoriali e geografiche che riducano al minimo la frammentarietà e la sovrapposizione degli interventi.***
- ***Accompagnamento dei soggetti territoriali nelle attività di euro-progettazione e gestione.***
- ***Rafforzamento del governo dei processi nell'ambito dei programmi di cooperazione europea.***
- ***Consolidamento della presenza dell'Amministrazione regionale nelle reti ed ai network europei.***
- ***Stabilizzazione e potenziamento dell'Unità Tecnica di Cooperazione territoriale, che sperimentata nella programmazione 2000-2006, si è dimostrata strumento efficace e necessario per una governance puntuale degli interventi di cooperazione.***

PARTE 2: STRATEGIA

2.1 STRATEGIA DEL PROGRAMMA

La definizione di una strategia coerente e praticabile della cooperazione territoriale della Regione Campania nei prossimi anni, trova fondamento nelle analisi prima esposte relative sia all'articolazione delle priorità settoriali, sia al posizionamento della Campania nell'ambito delle reti e network europei di cooperazione.

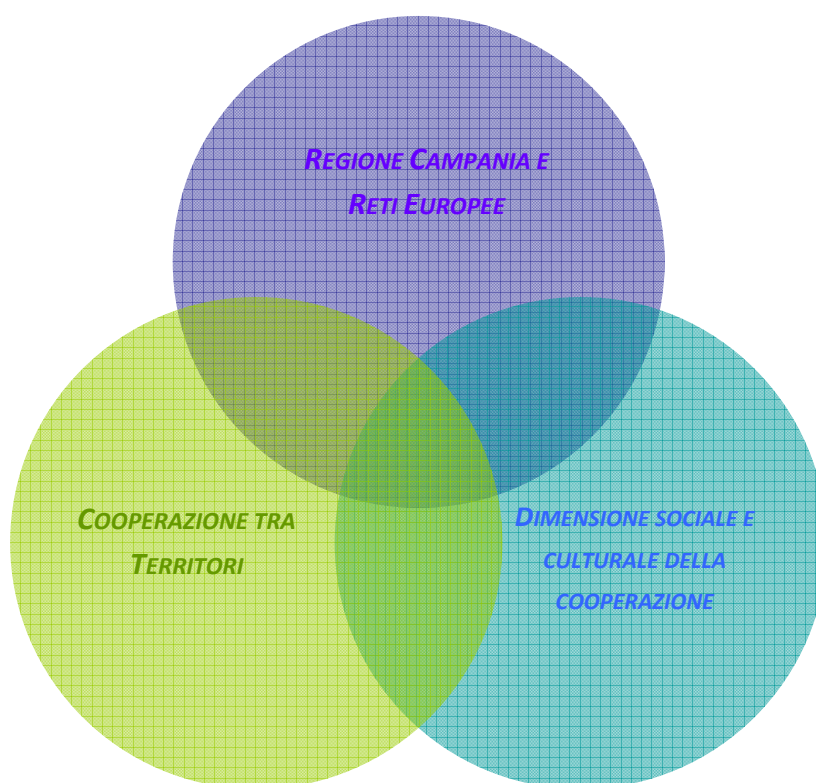
L'analisi, di cui ai precedenti capitoli, integra le strategie definite dalla Regione nella programmazione del PO FESR e negli altri strumenti di programmazione settoriali, con le potenzialità e le tendenze in atto registrate nelle attività di ascolto del territorio e degli stakeholder.

Le scelte delle **aree geografiche** e **settoriali** prioritarie della Campania sono state, pertanto, concepite in un mix coordinato di attività che integri:

- **Consolidamento e Ampliamento** delle relazioni, rivolte prevalentemente all'area occidentale mediterranea, Francia e Spagna, ma anche Paesi della Sponda Sud, prevalentemente sui temi della gestione delle risorse, prevenzione dei rischi e protezione ambientale, valorizzazione e promozione delle risorse regionali, anche in termini culturali.
- **Sviluppo** di reti per l'innovazione e circuiti internazionali della ricerca, al fine di valorizzare, a livello internazionale, settori chiave della ricerca campana (biotech, aereospazio, ecc.). Tali azioni sono prevalentemente indirizzate all'Europa centro-settentrionale, che già sperimenta numerosi progetti di cooperazione scientifica, non supportati, però, da un'adeguata strategia d'insieme. In tale ambito un'attenzione particolare sarà posta sulla creazione di network di diffusione di "buone prassi" finalizzate allo sviluppo territoriale.
- **Allargamento** della cooperazione territoriale della Campania, particolarmente riferite ai Paesi di recente adesione all'UE e in particolare dell'area EST. Si punterà alla creazione di reti interregionali che possano costituire le basi per incrementare gli scambi economico-produttivi e della ricerca, nonché valorizzare buone prassi ed esperienze campane. Attenzione particolare sarà posta sull'integrazione logistica, puntando a rafforzare il ruolo della Regione Campania come anello di congiunzione di grandi corridoi e linee di comunicazione europea.

Agli ambiti individuati, che consentono di implementare il programma di cooperazione interregionale con azioni selettive, connesse ad obiettivi chiari e monitorabili, si accompagnano alcune opzioni strategiche di tipo generale.

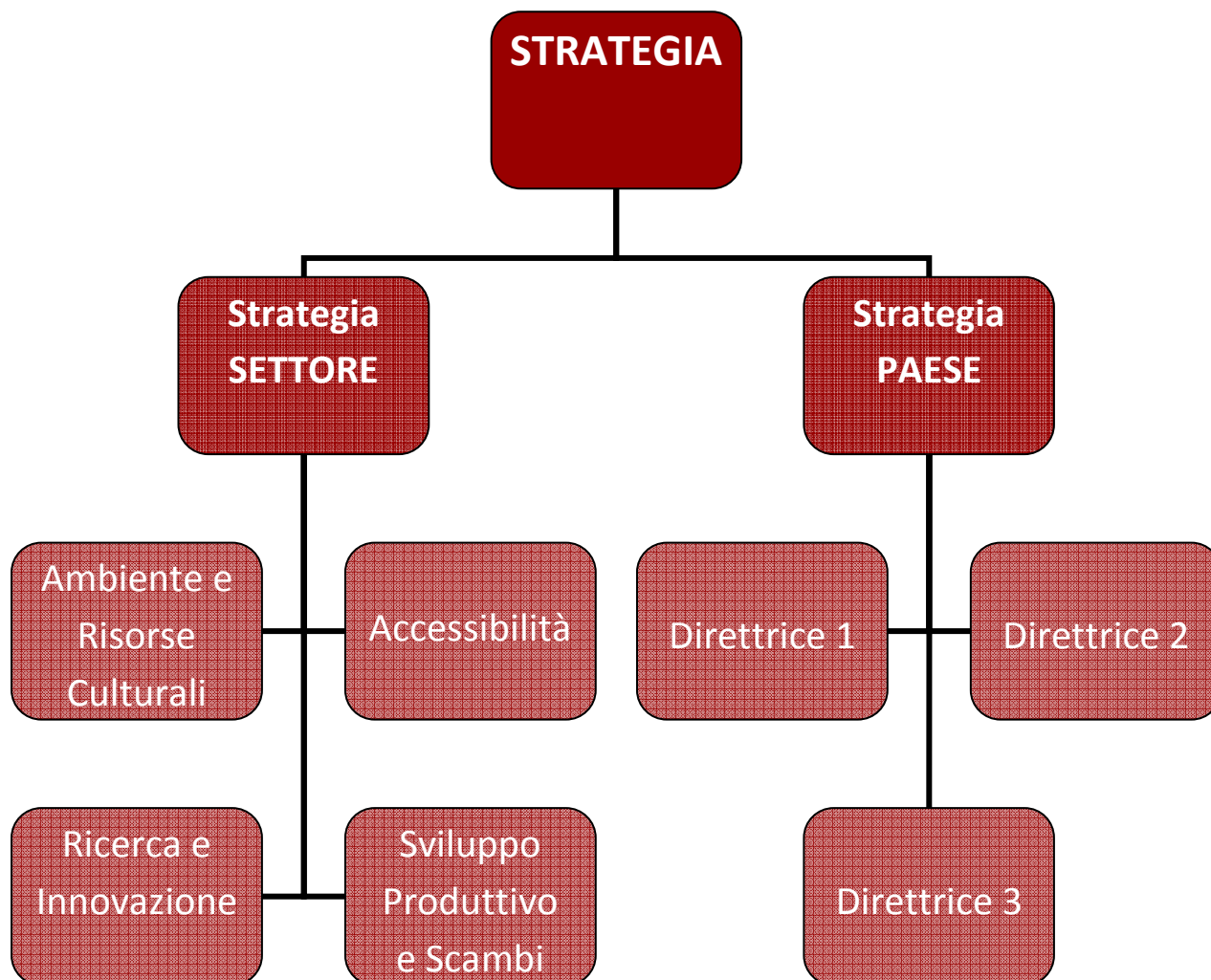
CRITERI GENERALI



Le scelte strategiche del programma di cooperazione territoriale sono il risultato della sovrapposizione di tre criteri preferenziali di carattere generale:

- ***Regione Campania e Reti Europee*** – Rafforzamento della presenza della Regione Campania nelle reti europee, promuovendo una dimensione comune europea sui terreni di competenza e facilitando gli scambi di esperienze di successo.
- ***Cooperazione fra Territori*** - Promozione della cooperazione tra territori attraverso azioni congiunte di valorizzazione di esperienze di sviluppo locale, maturate sia in ambiti urbani, sia nelle aree interne.
- ***Dimensione sociale e culturale della cooperazione territoriale*** – Riconoscimento del ruolo fondamentale della cultura e della cittadinanza attiva, nelle relazioni fra i territori. Pertanto, le azioni di integrazione europea e sviluppo di reti di cooperazione interregionale fondano le loro radici nella consapevolezza culturale e nella partecipazione attiva dei cittadini, in primis delle giovani generazioni.

Le opzioni strategiche del Programma, sopra formulate, trovano un loro percorso attuativo nella precisa e coerente definizione di **strategie settoriali e geografiche**.



2.2 STRATEGIA SETTORE

Nella definizione della strategia di Settore, si è dato seguito alle priorità indicate per l'obiettivo cooperazione territoriale europea a livello comunitario e nazionale e delle priorità strategiche della Regione Campania, privilegiando interventi ed azioni nei settori sotto riportati.



2.2.1 ACCESSIBILITÀ

Il settore dell'accessibilità e dei trasporti rappresenta sicuramente un'area di eccellenza della Regione Campania, sia per l'integrazione della rete logistica territoriale, sia per lo sviluppo di un sistema integrato dei trasporti pubblici.

E' da evidenziare, infatti, che le infrastrutture di trasporto rientrano tra le principali opere pubbliche in corso di realizzazione. Sulla base dei dati rilasciati dall'Agenzia campana per la mobilità sostenibile, tra il 2000 e il 2015 il valore dei lavori previsti dal Programma Generale degli interventi infrastrutturali della Regione Campania ammonta a circa 29 miliardi di euro. Tra il 2000 e il 2007 sono stati realizzati 43 chilometri di rete e 33 stazioni per una spesa complessiva di 2,8 miliardi. Sono attualmente in corso interventi sulla rete ferroviaria regionale per ulteriori 60 chilometri e 36 stazioni. Il CIPE, inoltre, ha recentemente inserito alcune importanti infrastrutture di trasporto della Campania tra le opere del **"Piano infrastrutture strategiche 2009-2011"**, finanziando l'adeguamento della Telesina (Caianello-Benevento), il completamento della Salerno - Reggio Calabria e il collegamento tra tangenziale di Napoli e la rete viaria costiera (porto di Pozzuoli); mentre per i trasporti su ferro sono stati inseriti nel Piano delle infrastrutture strategiche il completamento della metropolitana regionale della Campania e della linea 6 della metropolitana di Napoli.

Tali investimenti rappresentano un volano per lo sviluppo di settori importanti dell'industria campana, come quello ferroviario, aeronautico, cantieristico, automobilistico, delle tecnologie avanzate per il controllo e la sicurezza.

I temi specifici della cooperazione interregionale della Regione Campania saranno calibrati, per un verso, sull'obiettivo "Campania piattaforma logistica del Mediterraneo" con azioni finalizzate ad una maggiore integrazione delle reti di comunicazione europee; per altro verso, si punterà a valorizzare le eccellenze campane (sistema integrato trasporti, rete logistica, metrò del mare) in un'ottica europea attraverso un percorso di messa in rete dei centri logistici e trasportistici e di azioni di scambio e valorizzazione di buone prassi.

In tal senso, il Programma Strategico sarà orientato a rafforzare l'inserimento della Regione Campania e dei suoi centri di logistica nell'ambito delle principali reti tematiche europee, a partire dalla rete ENLOOC.

Altro tema fondamentale per il settore dell'accessibilità è l'integrazione reale della nostra Regione nell'ambito dei principali corridoi europei, con particolare attenzione al Corridoio I e al Corridoio VIII.

Il Corridoio I percorre la direttrice Nord-Sud (Berlino-Palermo), mentre il Corridoio VIII si sviluppa lungo una direttrice ovest-est dell'Europa sud-orientale, ponendo in collegamento i flussi di trasporto del Mar Adriatico e del Mar Ionio con quelli che interessano il Mar Nero. Il Corridoio VIII collega, in particolare, i porti italiani di Bari e di Brindisi con l'Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e la Bulgaria. Dal porto di Durazzo (Albania) l'asse Pan-Europeo si dirige verso Skopje, passando attraverso Tirana (Albania), per poi proseguire verso Sofia (Bulgaria) e raggiungere quindi, i porti di Burgas e Varna sul Mar Nero, per un totale di quasi 1.300 km di rete ferroviaria e 960 km di rete stradale.

Per tale motivo, risulta essere di assoluta priorità la previsione di un progetto che, in un arco temporale triennale, sviluppi una serie di azioni volte a garantire la perfetta integrazione (da un punto di vista logistico e trasportistico) della regione Campania nell'ambito del corridoio VIII.

Tale previsione risulterebbe del resto perfettamente in linea anche con le politiche nazionali in tema di integrazione logistica e trasportistica. In occasione dell'incontro Interparlamentare dei paesi attraversati dalla direttrice Pan Europea del Corridoio VIII, tenutosi il 5 febbraio 2009 a Tirana, la delegazione italiana ha infatti sottolineato l'importanza della connessione tra il progetto dei quattro paesi (Albania, Italia, Macedonia e Bulgaria) e la linea ferroviaria ad alta velocità Bari – Napoli, che permetterebbe di congiungere il Corridoio VIII al Corridoio I.

Gli interventi di cooperazione che si intende realizzare in questo campo di azione sono i seguenti:

- *Sostegno all'organizzazione integrata dei sistemi di trasporto (aree urbani e rurali).*
- *Promozione di reti e corridoi europei.*
- *Miglioramento della qualità dei servizi di trasporto e telecomunicazioni.*
- *Messa in rete di piattaforme logistiche euro-mediterranee.*
- *Valorizzazione delle modalità di scambio di buone prassi.*

2.2.2 AMBIENTE E RISORSE CULTURALI

Obiettivo del PO FESR 2007-2013 è rendere la “Campania Regione Sostenibile d’Europa” attraverso la pianificazione di azioni volte alla salvaguardia dell’ecosistema e alla promozione dell’ingente patrimonio naturale e culturale della Regione. Sul tema ambientale e culturale, la finalità perseguita è promuovere lo sviluppo ecosostenibile dei territori e delle comunità regionali, attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali al fine di coniugare il miglioramento della qualità dell’ambiente, con la crescita economica derivante dallo sviluppo di attività turistiche produttive e culturali, in un’ottica di sostenibilità.

In relazione al settore ambiente, l’obiettivo 7.b prevede: *“La cooperazione interregionale favorirà la predisposizione di strumenti per il miglioramento di metodologie e processi necessari ad una maggiore tutela delle risorse naturali, attraverso la promozione di partenariati europei su temi comuni o su iniziative complementari in cui lo scambio di informazioni e di best practices fornisca alto valore aggiunto alle strategie regionali”*.

Per quanto riguarda le risorse culturali, invece, si prevede che: *“Le attività complementari di cooperazione territoriale dovranno essere orientate a valorizzare le iniziative in questo settore nella definizione di progetti partenariali interregionali che, anche attraverso la realizzazione di sub-reti mediterranee, tendano da un lato a rafforzare la conoscenza in Europa del patrimonio regionale, dall’altro a migliorare, con lo scambio di buone pratiche, i sistemi di gestione integrata delle risorse.”*

AMBIENTE

L’Asse 1 del POR, anche in considerazione delle problematiche che continuano ad avere un carattere emergenziale per la Campania (gestione dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati, la difesa e il riuso del suolo, gestione delle risorse idriche e la prevenzione e la mitigazione dei rischi, ecc.), individua specifiche priorità d’intervento, che concretizzano gli impegni assunti in sede europea con l’Agenda di Göteborg:

- **risanamento ambientale**, con l’obiettivo di potenziare l’azione di bonifica dei siti inquinati, elevare la qualità delle acque e migliorarne la gestione, promuovere la gestione integrata del ciclo dei rifiuti;
- **contrasto ai rischi naturali**, con la finalità di garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale;
- promozione della **rete ecologica regionale**, nell’ottica di uno sviluppo eco-compatibile, con l’obiettivo di preservare le risorse naturali, ampliare l’interconnessione del patrimonio naturalistico per migliorare l’attrattività dei territori protetti;

- **riduzione del deficit energetico**, col precipuo obiettivo di migliorare l'efficienza energetica e contenere la domanda attraverso l'ottimizzazione degli usi finali, attribuendo, inoltre, priorità alla produzione e all'uso di energia generata da fonti rinnovabili.

In tale contesto, le scelte assunte dal Programma Strategico di cooperazione territoriale sulla base dell'analisi di esperienze e linee di tendenza europee, portano a privilegiare, per un verso l'approccio locale alla tematica, per l'altro ad individuare il bacino del Mediterraneo come un patrimonio unico e condiviso da promuovere, preservare e valorizzare in un effettivo processo di integrazione aperto alla sponda Sud.

Il programma strategico individua fra gli attori e soggetti locali dello sviluppo le città, in particolare quelle di media dimensione ed i soggetti gestori delle aree protette., puntando a conferire priorità al tema ambientale e della sostenibilità, come elemento chiave della programmazione locale, fortemente connesso a reti di interscambio europee.

In relazione al contesto del Mediterraneo, l'approccio sarà privilegiare la creazione di partnership fra i paesi rivieraschi, in particolare dell'area occidentale, per affrontare in maniera congiunta temi quali la gestione delle risorse, la prevenzione dei rischi, il monitoraggio ambientale.

Per sua natura tale approccio prevede (proprio nell'ottica del Mediterraneo come risorsa integrata indivisa), un'attenzione particolare volta a favorire la partecipazione dei Paesi extra-europei della sponda Sud del Mediterraneo, nei limiti e nel rispetto di quanto disposto dai regolamenti europei di cooperazione territoriale.

Nell'ambito delle **risorse naturali**, un approfondimento particolare meriterà la risorsa "acqua" quale prezioso patrimonio costantemente messo in pericolo da una gestione dissennata e dagli sprechi. Tale tema sarà affrontato anche al cospetto del problema della carenza idrica e della siccità all'interno della stessa Unione Europea al fine di favorire la collaborazione e lo scambio di buone prassi tra territori europei che adottano metodologie e tecniche di irrigazione differenti. Nell'ambito delle risorse idriche un interesse prioritario desta la risorsa mare ed il tema correlato della salvaguardia delle aree costiere.

Ancora, tra i maggiori interessi rilevati sul territorio un'attenzione particolare è riservata al patrimonio forestale e alla valorizzazione delle aree forestali.

Nell'ambito delle azioni sulla priorità ambiente, una forte specificità va inoltre ad assumere il tema dello sviluppo urbano sostenibile, identificato come area prioritaria già in numerosi programmi di cooperazione europea. In tale contesto, le azioni complementari di cooperazione interregionale saranno finalizzate a promuovere reti, gemellaggi e scambi di esperienze di governance (locale, regionale, nazionale e globale) di

successo; soprattutto, si punterà a progetti congiunti tra città europee in tema di pianificazione urbana orientata alla sostenibilità.

L'apporto delle azioni promosse dai programmi di "Cooperazione territoriale europea" dovrà favorire la creazione di reti di città come "risorsa culturale" per l'attivazione di servizi integrati di accessibilità, fruizione, e valorizzazione.

Per quanto sopra descritto e per le valutazioni effettuate, i temi ambientali che risultano prioritari per gli interventi di cooperazione territoriale sono:

- *Supporto allo scambio di buone prassi per la pianificazione urbana partecipata orientata alla sostenibilità.*
- *Promozione di azioni e metodologie di tutela e valorizzazione delle risorse naturali.*
- *Creazione di circuiti per la gestione efficiente e sostenibile delle risorse.*
- *Monitoraggio e prevenzione rischi naturali, con particolare attenzione al bacino del mediterraneo*

RISORSE CULTURALI

L'Asse 1, Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica, promuove lo sviluppo ecosostenibile dei territori, attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti, al fine di coniugare il miglioramento della qualità dell'ambiente con la crescita economica derivante dallo sviluppo di attività turistiche produttive e culturali.

Con riferimento alle risorse culturali, le attività di cooperazione territoriale saranno orientate, complementariamente agli interventi previsti nel PO FESR Campania, a promuovere progetti partenariali interregionali, anche attraverso la realizzazione di sub-reti mediterranee.

In tale ottica, rivestono forte valenza, la diffusione della cultura scientifica, la promozione dell'educazione artistica e la valorizzazione della cultura del Mediterraneo, attraverso la creazione di piattaforme di scambi d'esperienze relative alla realizzazione di manifestazioni culturali tra le regioni dell'area.

Si intende, in particolar modo, valorizzare e promuovere reti e circuiti tra i soggetti produttori di cultura, tra cui i teatri, le fondazioni artistiche e lirico– musicali.

L'intervento sulla cultura, in coerenza con quanto prima esposto, avrà un focus particolare su processi di scambio che coinvolgano fortemente il tessuto associativo e gli attori culturali del territorio, con il duplice

obiettivo di creare un sub-strato forte di cooperazione partecipata ed evitare rischi di dispersione delle risorse in molteplici operazioni. Tale approccio punta alla creazione di reti che possano assumere stabilità e autonomia, anche dopo la realizzazione degli interventi di cui all'obiettivo 7.b.

I temi centrali degli interventi di cooperazione territoriale in ambito culturale, sono:

- *Integrazione culturale e valorizzazione delle arti (teatro, musica) e dei loro attori più qualificati.*
- *Promozione della cultura scientifica, rivolta in particolare, alla creazione di processi sociali di partecipazione e consapevolezza.*
- *Creazione di circuiti di interscambio del tessuto associativo e partecipativo campano con le altre regioni e le reti europee.*

2.2.3 RICERCA E INNOVAZIONE

Le linee di intervento del FESR nel settore ricerca e innovazione, come definito nei documenti programmatici comunitari, identificano fra le priorità la creazione e sviluppo di reti scientifiche e tecnologiche nonché il rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione, al fine di contribuire direttamente allo sviluppo economico equilibrato di zone transnazionali.

Le azioni previste includono:

- realizzazione di reti tra istituti di istruzione terziaria e istituti di ricerca interessati e PMI;
- collegamenti che migliorino l'accesso alle conoscenze scientifiche e ai trasferimenti di tecnologia tra strutture di R&ST e centri internazionali di eccellenza in materia di R&ST;
- gemellaggi tra istituti per il trasferimento della tecnologia;
- sviluppo di strumenti congiunti di ingegneria finanziaria destinati al sostegno della R&ST nelle PMI.

Tali indirizzi sono ripresi coerentemente nelle scelte strategiche della Regione Campania, così come definite dal PO FESR Campania 2007-2103 e dai piani regionali in tema di innovazione e sviluppo.

Già l'obiettivo 7.b del PO FESR Campania 2007-2103 individua nello specifico che, "nel campo della ricerca e dell'innovazione, quindi in aggiunta alle azioni previste nell'Asse 2, la cooperazione interregionale mirerà alla creazione di reti scientifiche e tecnologiche interregionali, al fine di individuare le opportunità derivanti dal trasferimento nel territorio campano delle buone prassi sperimentate in altri contesti europei e di valorizzazione all'estero del know how e delle capacità di ricerca e sviluppo regionali".

Il POR Campania e i documenti di programmazione regionale definiscono una strategia per la Ricerca e l'Innovazione della Regione Campania, in linea con gli obiettivi sanciti nella Strategia di Lisbona, che mira a costruire le fondamenta dello Spazio Europeo della Ricerca, attraverso una più efficace integrazione tra formazione, ricerca e industria.

Le *"Linee d'indirizzo strategico per la Ricerca e l'Innovazione"*, rappresentano lo strumento di programmazione sulla base del quale vengono definite le priorità degli interventi e degli investimenti della Regione Campania per il potenziamento del sistema della Ricerca e la promozione dell'Innovazione. L'obiettivo regionale è quello della riduzione del gap esistente tra la Campania e le altre regioni europee, attraverso la realizzazione di un sistema regionale di ricerca e innovazione tecnologica fortemente incentrato su processi di collaborazione tra diverse entità.

La strategia regionale andrà a concretizzarsi sia in azioni di sostegno generale a reti di ricerca e gemellaggi tra istituti, sia in programmi settoriali definiti, che tendano a favorire una “dimensione europea” della ricerca e l’innovazione. Particolare rilievo verrà dato a progetti tendenti a creare strumenti e modalità di relazioni stabili e che presentino sinergie chiare in ambiti prioritari, quali: le **biotecnologie** ed il settore **aeronautico e aerospaziale** caratterizzati dalla presenza di attori di rilievo sul territorio.

Saranno, inoltre, capitalizzati e rafforzati i risultati ottenuti nel passato periodo di programmazione riferiti all’internazionalizzazione dei Centri Regionali di Competenza, al fine di creare il necessario supporto istituzionale alle attività avviate attraverso un proposito di messa a sistema con le parallele azioni previste nell’ambito dell’Asse II. In altre parole, si vorranno creare ed affiancare azioni complementari che – in linea con gli indirizzi strategici dell’Assessorato alla Ricerca – permettano la creazione di reti istituzionali europee all’interno delle quali sviluppare progetti di cooperazione scientifico-tecnologica.

Particolare attenzione sarà posta alle azioni programmatiche di scambio tra regioni europee sui temi della ricerca, dell’innovazione e del trasferimento tecnologico, al fine di potenziare il sistema della ricerca business oriented attraverso una forte attività di networking tra enti di ricerca e incubatori di impresa internazionali.

Nell’attivazione di interventi di cooperazione territoriale in questo campo di attività, le priorità sono:

- *Supporto al tessuto imprenditoriale ed al sistema regionale dell’innovazione, al fine di aumentarne la connessione sui temi dell’innovazione e della competitività.*
- *Potenziamento del sistema della ricerca attraverso l’integrazione delle competenze che favorisca l’orientamento scientifico-tecnologico del sistema locale e la creazione di reti di eccellenza.*
- *Sostegno alla progettazione e sviluppo di soluzioni tecnologiche che riducano le distanze geografiche e culturali, favorendo scambi di esperienze tra incubatori d’impresa, poli di competitività ed attori dello sviluppo.*
- *Creazione di reti di scambi e valorizzazione buone prassi*

2.2.4 SVILUPPO PRODUTTIVO E DEGLI SCAMBI

In ambito POR FESR, l'Asse 2 "Competitività del sistema produttivo regionale" rimarca l'obiettivo di sostenere la competitività del sistema produttivo regionale, prevedendo una razionalizzazione del sistema degli aiuti alle imprese – attraverso l'uso coordinato di incentivi concentrati su settori specifici e territori circoscritti, che sono ritenuti strategici per lo sviluppo dell'economia regionale. Saranno privilegiati gli interventi per le piccole e medie imprese, in cui si investirà, da un lato, promuovendo grandi progetti industriali e produttivi nei settori di eccellenza; dall'altro, incentivando il rafforzamento della competitività dei settori e degli attori più penalizzati dalla globalizzazione e dalla concorrenza internazionale.

L'azione regionale per sviluppare la Competitività dei sistemi produttivi è rivolta ad enfatizzare le specializzazioni produttive, i progetti innovativi, i settori ed i territori strategici per l'economia regionale, dall'altro ad incentivare le imprese dalla ridotta scala dimensionale con scarse capacità di competere sui mercati globali. L'intento è sviluppare filiere tecnologiche ed organizzative, in complementarietà con gli interventi finanziabili dal FEASR in relazione allo sviluppo delle filiere agro-alimentari ed agro-energetiche e, più in generale, delle biotecnologie. Da un lato, si favorirà il riposizionamento e la valorizzazione dei settori tradizionali ovvero quelli ad alto valore aggiunto e con più alto grado di specializzazione, dall'altro saranno promossi interventi per qualificare e/o ri-orientare le produzioni appartenenti ai comparti già affermati. Si agirà inoltre per potenziare i servizi di logistica industriale e i servizi alle imprese.

La cooperazione territoriale sarà pianificata in coerenza con i documenti programmatici comunitari e regionali ed agirà a supporto del potenziamento delle relazioni sia per le filiere strategiche regionali, sia con riferimento ai sistemi locali di sviluppo ed ai principali attori territoriali, tra i quali: i Gruppi di Azione Locale, Parchi ed Aree Naturali Protette.

La valorizzazione e gli scambi fra sistemi locali di sviluppo saranno orientati sulle tematiche del riequilibrio territoriale, rapporto fra le aree metropolitane e le aree interne e periferiche e la promozione di modelli innovativi di sviluppo (poli di competitività, distretti, agenzie locali).

Le priorità di intervento, già definite nell'ambito del PASER, sono riferite a settori di eccellenza della produttiva regionale, tra i quali: **Aeronautica/Aerospazio, Biotecnologie, Agroalimentare e Cantieristica Navale.**

In particolare, per quanto concerne l'**Aerospazio**, si intenderà dare seguito all'Accordo di Cooperazione sottoscritto fra l'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania e il Ministero Regionale all'Economia e Lavoro della Libera Città Anseatica di Amburgo, finalizzato a favorire le azioni di

cooperazione tra imprese e strutture della ricerca di entrambe le parti. Si intende, inoltre, verificare l'opportunità di allargare l'accordo di cooperazione ad altre regioni europee che vantino interessanti distretti aerospaziali.

Nel settore **Biotech** si intende sviluppare una Piattaforma di eccellenze delle biotecnologie europee attraverso il rafforzamento della presenza degli attori regionali nelle reti europee ed internazionali del settore, puntando ad accrescere il livello di integrazione europea dei centri campani, sviluppando attività di partenariato e confronto della ricerca biotech europea e creando iniziative congiunte (scouting, progettazione, ecc.) per lo sviluppo di progetti di ricerca internazionali. L'obiettivo è rafforzare e mettere in rete le eccellenze campane, promuovendo la creazione di reti partenariali strategiche a livello europeo per lo sviluppo del settore delle biotecnologie.

Ulteriore ambito di applicazione è rappresentato dalla cooperazione per lo scambio di esperienze e competenze nel settore **Agroalimentare** ed **Agroindustriale** con particolare riferimento alla tracciabilità dei prodotti agroalimentari, alla gestione delle emergenze fitosanitarie ed alla gestione delle problematiche inerenti le risorse idriche.

Il rilancio del settore della **Cantieristica Navale** in Campania è fondamentale per sostenere i processi di sviluppo nelle aree che stanno subendo le drammatiche conseguenze della recessione economica, a tal fine integrare le azioni messe in campo dall'Amministrazione Regionale con interventi di cooperazione con altre realtà euro mediterranea consentirà di dare nuovo impulso e fornire nuove soluzioni e modelli organizzativi per la crescita di tale comparto.

Particolare attenzione sarà data, inoltre, al rapporto fra produzione e ricerca, al fine di avviare circuiti innovativi transnazionali e scambi di esperienze fra sistemi locali di sviluppo, agenzie, enti regionali, distretti, sistemi associativi ed enti di promozione e supporto dell'imprenditorialità.

Gli interventi di cooperazione che saranno realizzati in questo campo di azione sono i seguenti:

- *Valorizzazione delle filiere produttive.*
- *Rafforzamento dei collegamenti tra ricerca e produzione, produzione e logistica.*
- *Promozione di Reti settoriali europee.*
- *Supporto alla cooperazione tra sistemi di sviluppo locale (agenzie di sviluppo locale).*
- *Valorizzazione di sistemi di riequilibrio territoriale per l'armonizzazione del rapporto fra le aree metropolitane e le aree interne.*
- *Sostegno alla creazione di reti di innovazione e scambio buone pratiche per lo sviluppo agricolo.*
- *Sostegno ad azioni di scambi di esperienze e tecnologie tra i vari attori del settore della Cantieristica navale.*

Tabella 29 STRATEGIA SETTORE – SINOSSI

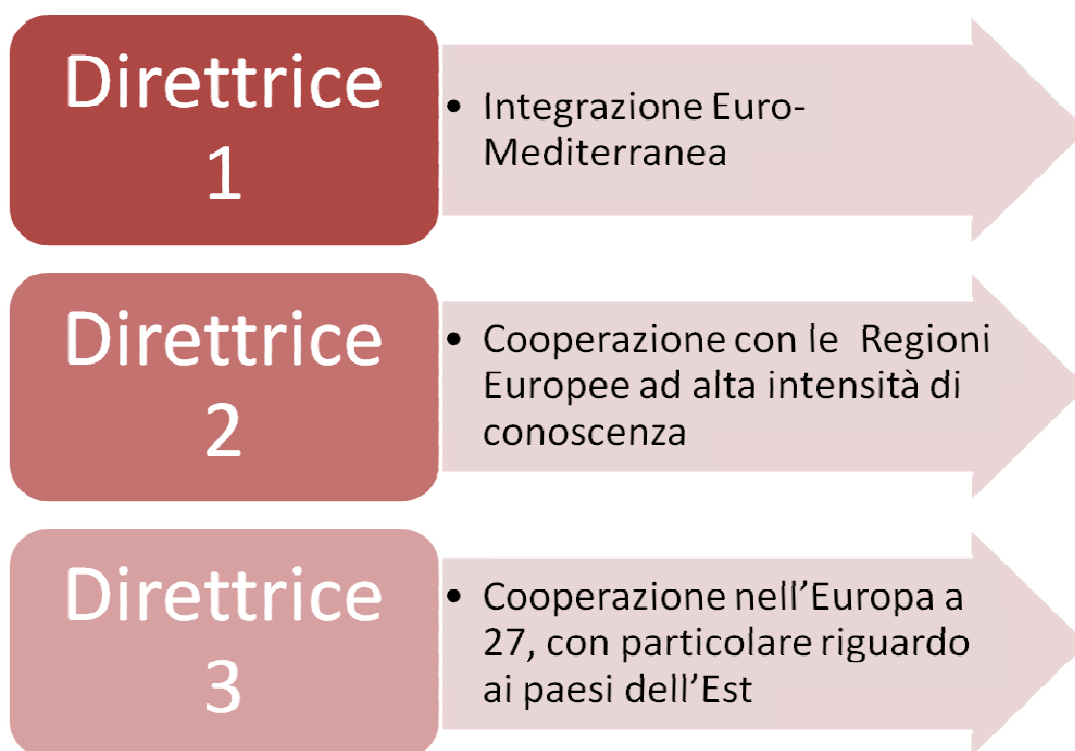
STRATEGIA	TEMA	AZIONI
STRATEGIA SETTORE	ACCESSIBILITA'	Sostegno all'organizzazione integrata dei sistemi di trasporto (aree urbane e rurali). Promozione di reti e corridoi europei. Miglioramento della qualità dei servizi di trasporto e telecomunicazioni. Messa in rete di piattaforme logistiche euro-mediterranee. Valorizzazione delle modalità di scambio di buone prassi.
	AMBIENTE	Supporto allo scambio di buone prassi per la pianificazione urbana partecipata orientata alla sostenibilità. Promozione di azioni e metodologie di tutela e valorizzazione delle risorse naturali. Creazione di circuiti per la gestione efficiente e sostenibile delle risorse. Monitoraggio e prevenzione rischi naturali, con particolare attenzione al bacino del mediterraneo
	RISORSE CULTURALI	Integrazione culturale e valorizzazione delle arti (teatro, musica) e dei loro attori più qualificati. Promozione della cultura scientifica, rivolta in particolare, alla creazione di processi sociali di partecipazione e consapevolezza. Creazione di circuiti di interscambio del tessuto associativo e partecipativo campano con le altre regioni e le reti europee.
	RICERCA E INNOVAZIONE	Supporto al tessuto imprenditoriale ed al sistema regionale dell'innovazione, al fine di aumentarne la connessione sui temi dell'innovazione e della competitività. Potenziamento del sistema della ricerca attraverso l'integrazione delle competenze che favorisca l'orientamento scientifico-tecnologico del sistema locale e la creazione di reti di eccellenza. Sostegno alla progettazione e sviluppo di soluzioni tecnologiche che riducano le distanze geografiche e culturali, favorendo scambi di esperienze tra incubatori d'impresa, poli di competitività ed attori dello sviluppo. Creazione di reti di scambi e valorizzazione buone prassi
	SVILUPPO PRODUTTIVO E SCAMBI	Valorizzazione delle filieri produttive e Promozione di Reti settoriali europee. Rafforzamento dei collegamenti tra ricerca e produzione, produzione e logistica. Supporto alla cooperazione tra sistemi di sviluppo locale (agenzie di sviluppo locale). Valorizzazione di sistemi di riequilibrio territoriale per l'armonizzazione del rapporto fra le aree metropolitane e le aree interne. Sostegno alla creazione di reti di innovazione e scambio buone pratiche per lo sviluppo agricolo. Sostegno ad azioni di scambi di esperienze e tecnologie tra i vari attori del settore della Cantieristica navale.

2.3 STRATEGIA PAESE

Nella definizione delle linee operative della Strategia Paese, sono stati valorizzati e promossi concetti chiave, quali:

- Consolidamento del **ruolo internazionale** della Regione Campania all'interno di reti di cooperazione euro-mediterraneo
- **Continuità** tra la programmazione 2000-2006 e quella 2007-2013
- Potenziamento del dialogo con le regioni europee che investono in interventi ad **alta intensità di conoscenza**.
- Sostegno allo sviluppo della **capacità innovativa** delle imprese e dell'industria campane.
- Rafforzamento ruolo della Regione Campania nell'**integrazione europea**.
- Ampliamento e sostegno **potenzialità di sviluppo** scambi economico-commerciali.

L'intersezione tra i summenzionati concetti chiave ha condotto all'individuazione di tre direttrici di sviluppo.



2.3.1 DIRETTRICE 1: INTEGRAZIONE EURO-MEDITERRANEA

La prima direttrice costituisce un elemento chiave di continuità tra la passata programmazione regionale 2000-2006 e quella in corso 2007-2013. La Regione Campania ha scelto di proseguire nell'obiettivo di consolidamento del proprio ruolo internazionale all'interno di reti di cooperazione euro-mediterranea.

Dal 2006, la Campania riveste il ruolo di Vicepresidenza della Commissione InterMediterranea (CIM) in seno alla Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM), che raggruppa 156 regioni europee appartenenti a 28 Stati, membri e non dell'Unione Europea, esercitando un importante ruolo di lobbying sulle tematiche mediterranee, oltre che essere una sede di scambio di esperienze tra regioni ed enti locali del Mediterraneo.

A sostegno di tale ruolo ci sono i progetti realizzati in partenariato con le Regioni e gli Enti Locali dell'area mediterranea; dall'analisi delle esperienze passate è emerso che, nell'ambito della cooperazione euro-mediterranea, un ruolo di primo piano spetta ai partenariati con le regioni occidentali, in primis Francia e Spagna.

Il programma **Medocc** (Mediterraneo occidentale), che coinvolgeva regioni di sei paesi dell'Unione europea, la Svizzera ed i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, ha consentito alla Regione Campania di rafforzare i partenariati con le Regioni spagnole e francesi eleggibili al Programma (per la Spagna: Andalusia, Aragona, Catalogna, Isole Baleari, Murcia, Valencia, Ceuta e Melilla; per la Francia: Corsica, Languedoc-Roussillon, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Rhône-Alpes).

La Regione Campania ha puntato a consolidare una partnership con le regioni euro-mediterranee dello spazio Medocc, anche attraverso i progetti Interreg IIIC, sviluppati soprattutto con Regioni e altri enti territoriali spagnoli.

A conferma di quanto indicato, la Campania ha siglato dei Protocolli d'Intesa finalizzati a rafforzare la cooperazione, con:

Spagna -l'Amministrazione campana ha firmato nel 2008 l'accordo con il **Ministero della Cultura spagnolo** per la collaborazione culturale e l'organizzazione congiunta di attività in materia di arti sceniche e musicali. Tale accordo ha poi trovato un'immediata attuazione nella collaborazione tra alcuni teatri spagnoli e la manifestazione nazionale "Teatro Festival Italia". La partecipazione all'Expo' Saragozza nel 2008 è stata, inoltre, l'occasione per l'individuazione di possibili filoni di cooperazione con la Regione Aragona per dare un seguito alle tematiche affrontate nell'Esposizione

internazionale, ipotizzando una progettualità comune su acque minerali e termali; prevenzione del rischio idrogeologico; trasporti marittimi.

Francia - il Protocollo d'Intesa è stato siglato con **la Regione Provence, Alpes, Cote d'Azur** nel 2007, e prevedeva un accordo intersettoriale a cui ha fatto seguito un piano d'azione che vede coinvolti molteplici attori di entrambi i territori, come precedentemente ricordato.

La presente direttrice di cooperazione risulta particolarmente focalizzata su:

- Ambiente e sviluppo sostenibile
- Scambio di buone prassi per lo sviluppo locale
- Ricerca ed innovazione
- Cultura
- Sviluppo produttivo
- Trasporti e accessibilità

Le azioni che si intende avviare riguardano prioritariamente:

- *Supporto alla creazione di reti di strutture di ricerca in ambiente marino e alla creazione di partenariati per sistemi di monitoraggio e prevenzione.*
- *Valorizzazione della cultura scientifica e promozione dell'educazione artistica.*
- *Sviluppo di programmi di scambio e sostegno a raggruppamenti di impresa e partenariati per lo sviluppo sostenibile.*
- *Promozione e valorizzazione delle culture e dei prodotti locali.*
- *Sostegno alla cooperazione scientifica internazionale e alla realizzazione di reti di ricerca.*
- *Creazione di circuiti di scambio di soluzioni per il riequilibrio territoriale.*

2.3.2 DIRETTRICE 2: COOPERAZIONE CON LE REGIONI EUROPEE AD ALTA INTENSITÀ DI CONOSCENZA

L'Unione Europea, in linea con la Strategia di Lisbona, considera elemento fondamentale per la crescita, il pieno sviluppo del potenziale d'innovazione e di creatività dei cittadini europei. Per tale motivo, punta al rafforzamento del cosiddetto **triangolo della conoscenza**: ricerca - innovazione – istruzione; ciò, al fine di creare posti di lavoro migliori e più numerosi, contribuire a posizioni di bilancio solide, garantire, in sintesi, il passaggio ad un'economia "basata sulla conoscenza".

La stessa Strategia di Lisbona, si prefigge l'obiettivo di rendere l'Europa *"un'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"*.

Nell'ambito delle politiche europee per l'innovazione, inoltre, il 7° Programma Quadro UE per la competitività e l'innovazione intende sostenere le azioni volte a sviluppare la capacità innovativa delle imprese e dell'industria e dare nuovo slancio all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, delle tecnologie dell'ambiente e alle fonti di energia rinnovabili.

L'importanza del triangolo della conoscenza è confermata da due strumenti: a livello nazionale, dal PON (Programma Operativo Nazionale): "Ricerca e Competitività, 2007-2013", il quale mira ad accrescere la capacità delle regioni di produrre e utilizzare ricerca ed innovazione di qualità; a livello regionale, dal POR (Programma Operativo Regionale) Campania (FESR) 2007-2013 nell'ambito dell'Asse 2 "Competitività Del Sistema Produttivo Regionale" e dell'Asse 5 "Società dell'Informazione".

Le stesse "Linee di indirizzo strategico della Regione Campania per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione 2008" mirano al rafforzamento di strutture intermedie idonee a svolgere il ruolo di connettori tra il mondo dell'impresa e della ricerca.

Partendo da tale assunto, il Programma Strategico ha accolto iniziative che portano ad intensificare la cooperazione con le regioni europee che investono in interventi ad alta intensità di conoscenza. Sono state privilegiate le aree target del **centro-nord Europa** quali Germania, Gran Bretagna, Irlanda, nonché alcune regioni della Francia.

Alla luce di ciò, la Campania mira ad intensificare la cooperazione con le regioni europee che investono in interventi ad **alta intensità di conoscenza**. Sono state così privilegiate le aree target del centro-nord Europa (Germania, Gran Bretagna, Irlanda e Francia). In particolare, i rapporti con la Germania sono stati rafforzati attraverso un accordo di cooperazione nei settori dell'aerospazio e della logistica, sottoscritto dall'

“Assessorato all’Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania” e dal “Ministero Regionale dell’Economia e del Lavoro” della Libera Città Anseatica di Amburgo. L’accordo in questione è finalizzato ad avviare una serie di azioni di scambio e di cooperazione nei settori dell’aerospazio e della logistica.

L’obiettivo della direttrice 2 è, pertanto, contribuire all’avvio di processi di cooperazione scientifico-tecnologica attraverso l’attivazione di partenariati strutturati nei settori ad alta intensità di conoscenza.

Gli ambiti prioritari di intervento per le azioni di cooperazione territoriale sono:

- Biotecnologie
- Aeronautica e Aerospazio
- Integrazione delle reti di ricerca e trasferimento tecnologico
- Meta distretti tecnologici e distretti produttivi.

Le azioni che si intende avviare riguardano prioritariamente:

- *Rafforzamento della capacità scientifica regionale attraverso la creazione di partenariati internazionali per lo scambio di buone prassi ed esperienze tra territori europei*
- *Sostegno allo sviluppo territoriale con particolare riferimento al tessuto imprenditoriale ed al sistema regionale dell'innovazione*
- *Rafforzamento della ricerca business-oriented, attraverso attività di networking tra incubatori di impresa, poli di competitività ed agenzie di sviluppo internazionali*
- *Promozione dell'integrazione tra reti scientifico-tecnologiche in ambito UE*
- *Sviluppo di progetti-pilota per la valorizzazione di esperienze di successo in campo scientifico e tecnologico e del loro impatto sul sistema produttivo.*

2.3.3 DIRETTRICE 3: COOPERAZIONE NELL'EUROPA A 27, CON PARTICOLARE RIGUARDO AI PAESI DELL'EST

L'avvenuto allargamento dell'Unione Europea ai Paesi dell'Area Centro Orientale e quello potenziale ai Paesi dell'Adriatico Orientale, pongono la problematica del rafforzamento dell'integrazione fra la "vecchia Europa", ed i nuovi potenziali membri della UE.

Il Programma Strategico, tenendo conto dei nuovi assetti geopolitici dell'Unione Europea, intende sostenere azioni di gemellaggio e partenariato con i territori di nuova adesione. È prevista, pertanto, una fase preliminare di scouting per individuare i Paesi dell'est con i quali poter avviare attività congiunte di cooperazione territoriale. Tale fase terrà conto delle pregresse relazioni tra la Campania e paesi, quali: la Bulgaria (per il settore Cultura), la Polonia e la Romania (per il settore degli Scambi produttivi).

In particolare, con il Governo della **Bulgaria** la Regione Campania ha siglato, nel 2006, un Protocollo d'Intenti per la valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale bulgaro. Nel giugno 2009, inoltre, la Regione, l'ANCE Campania (Associazione dei costruttori edili regionali) e la Soprintendenza Archeologica di Pompei hanno presentato un piano definitivo di catalogazione dei beni culturali e di marketing territoriale che coinvolge più di 300 siti archeologici della Bulgaria, pari all'80% dell'intero patrimonio del Paese. Il "Piano per la valorizzazione del patrimonio culturale in Bulgaria", è stato finanziato per complessivi 1,4 milioni di euro dalla Regione (un milione di euro) e dai costruttori campani (400 mila euro). L'interesse per la Bulgaria risulta confermato anche nell'ambito del processo di integrazione tra corridoi europei, essendo tale paese in un'area europea di importanza strategica sui temi dell'accessibilità per il corridoio VIII.

Altri Paesi dell'Est sui quali la Campania intende investire in azioni di apertura ai partenariati, in particolare in campo scientifico-tecnologico, sono l'**Ungheria** e la **Polonia**. L'interesse per tali paesi nasce anche da una volontà di approfondire le potenzialità di sviluppo degli scambi economico-commerciali attraverso una maggiore integrazione tra clusters produttivi.

Saranno, inoltre, avviate ulteriori azioni di **scouting istituzionale** atte ad individuare altre regioni dell'Europa dell'Est, che presentino una reciprocità di interessi con il nostro territorio, al fine di avviare partenariati congiunti di lungo periodo.

I settori su cui dovranno svilupparsi le attività di cooperazione corrispondono ai 4 Assi prioritari dell'obiettivo 7.2 del POR:

- Ambiente e Cultura

- Ricerca e Innovazione
- Accessibilità
- Sviluppo produttivo e degli scambi.

Le azioni programmate sono tese alla:

- *Diffusione di buone prassi campane ed alla identificazione di buone prassi straniere da importare sul nostro territorio*
- *Promozione di partenariati istituzionali e twinning amministrativi*
- *Creazione di partenariati con enti di rappresentanza e di aggregazione delle imprese (camere di commercio, enti di promozione, ecc.)*
- *Realizzazione di eventi basati su meeting G2G e B2B, per favorire la conoscenza fra gli operatori istituzionali ed economici.*

Tabella 30 Strategia Paese - SINOSSI

STRATEGIA	DIRETTRICE	ELEMENTI CHIAVE	AZIONI
STRATEGIA PAESE	Direttrice 1: Integrazione Euro-Mediterranea	Continuità programmazione 2000-2006 e 2007-2013 Consolidamento ruolo internazionale all'interno di reti di cooperazione euro-mediterranea	Supporto alla creazione di reti di strutture di ricerca in ambiente marino e alla creazione di partenariati per sistemi di monitoraggio e prevenzione. Valorizzazione della cultura scientifica e promozione dell'educazione artistica. Promozione e valorizzazione culture e prodotti locali. Sviluppo di programmi di scambio e sostegno a raggruppamenti di impresa e partenariati per lo sviluppo sostenibile. Sostegno alla cooperazione scientifica internazionale e alla realizzazione di reti di ricerca. Creazione di circuiti di scambio di soluzioni per il riequilibrio territoriale
	Direttrice 2: Cooperazione con le regioni europee ad alta intensità di conoscenza	Potenziamento del dialogo con le regioni europee che investono in interventi ad alta intensità di conoscenza. Sostegno allo sviluppo della capacità innovativa delle imprese e dell'industria	Rafforzamento della capacità scientifica regionale attraverso la creazione di partenariati internazionali per lo scambio di buone prassi ed esperienze tra territori europei Sostegno allo sviluppo territoriale con particolare riferimento al tessuto imprenditoriale ed al sistema regionale dell'innovazione Rafforzamento della ricerca business-oriented, attraverso attività di networking tra incubatori di impresa, poli di competitività ed agenzie di sviluppo internazionali Promozione dell'integrazione tra reti scientifico-tecnologiche in ambito UE Sviluppo di progetti-pilota per la valorizzazione di esperienze di successo in campo scientifico e tecnologico e del loro impatto sul sistema produttivo.
	Direttrice 3: Cooperazione nell'Europa a 27, con particolare riguardo ai Paesi dell'est	Rafforzamento ruolo della Campania nell'integrazione europea. Ampliamento e sostegno potenzialità di sviluppo scambi economico-commerciali	Diffusione di buone prassi campane ed alla identificazione di buone prassi straniere da importare sul nostro territorio Promozione di partenariati istituzionali e twinning amministrativi Creazione di partenariati con enti di rappresentanza e di aggregazione delle imprese (camere di commercio, enti di promozione, ecc.) Realizzazione di eventi basati su meeting G2G e B2B, per favorire la conoscenza fra gli operatori istituzionali ed economici.

PARTE 3: IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

Nella presente sezione, si illustrano preliminarmente i progetti e le azioni previste nell'ambito delle attività dell'Obiettivo 7.2, sviluppati in coerenza con l'analisi geografica e settoriale condotta. Per quanto riguarda l'attuazione e l'ammissibilità dei progetti, si forniscono le coordinate essenziali fissate dai regolamenti comunitari e dal PO FESR Campania 2007-2013.

Per la definizione articolata dei costi ammissibili e delle attività finanziabili, di format di progetto e di format finanziari - come anche per la descrizione e l'istituzione di una struttura di gestione del Programma che contempli la *governance* processi di monitoraggio, controllo e rendicontazione dei progetti - si rimanda all'approvazione del Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013.

3.1 TITOLARITÀ DEGLI INTERVENTI

Il Comitato di Sorveglianza del PO FESR Campania 2007/2013 ha approvato, nella seduta del 13 marzo 2008, i criteri di selezioni e di approvazione delle operazioni, ratificati con DGR 879/2008.

Beneficiario finale e titolarità dell'intervento sono strettamente collegati.

Gli interventi, infatti, sono:

- ✓ **A titolarità regionale**, quando il Beneficiario finale è la Regione Campania che, nel rispetto della normativa nazionale ed europea vigente, può individuare soggetti e/o strutture pubbliche o private per la realizzazione delle operazioni.
- ✓ **A regia regionale**, quando il Beneficiario è diverso dalla Regione Campania. Nel caso dell'Obiettivo 7.2, i Beneficiari possono essere Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, ONG.

Come nei casi delle azioni *a titolarità regionale*, anche per quanto riguarda le azioni *a regia regionale* il Beneficiario Finale può realizzare gli interventi tramite "Soggetti Attuatori" che provvedono all'acquisizione dei beni e dei servizi nel rispetto della normativa vigente e che, pur non essendo beneficiari finali dell'intervento, concorrono agli obblighi del Beneficiario Finale.

La selezione del "Soggetto Attuatore" dovrà avvenire sempre nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica (Direttiva 2004/17/CE e Direttiva 2004/18/CE del 31 marzo 2004). Nell'ipotesi in cui il "Soggetto Attuatore" sia esso stesso una Amministrazione aggiudicatrice, ai sensi del D.lgs 163/06 (art. 3) occorrerà attivare procedura ad evidenza pubblica, salvo i casi consentiti dalle norme.

Allo scopo della gestione del progetto, i beneficiari finali si configurano come capofila del partenariato e sono responsabili della realizzazione delle attività, del rispetto delle procedure e delle norme di riferimento nell'attuazione delle iniziative della spesa, del monitoraggio, nonché di fornire la documentazione necessaria alla certificazione delle spese alla Regione Campania.

I beneficiari finali dovranno assicurare lo scopo non lucrativo delle attività di progetto e, se non enti pubblici, un cofinanziamento (*cash o in kind*) almeno del 10% delle risorse FESR allocate sul progetto.

Al fine di consolidare le capacità del territorio campano di lavorare in collaborazione con altre Regioni d'Europa e dare ampio risalto alle esperienze positive comprovate, la Regione Campania incentiva la costituzione di partenariati locali nella gestione e programmazione dei progetti.

3.2 ATTIVITÀ

Tutte le azioni programmate saranno ricondotte alle due tipologie di attività previste dall'Obiettivo operativo 7.2, **Campania Regione Aperta**:

- A. *Attività di diffusione, promozione, animazione, realizzazione di iniziative di cooperazione territoriale nei settori strategici individuati, con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato Membro dell'Ue, con priorità a quelli del Mediterraneo;*
- B. *Iniziative di cooperazione istituzionale mirate alla creazione di reti partenariali e di Antenne operative di contatto, in grado di costruire relazioni stabili e di promuovere la diffusione di buone pratiche con organismi ed istituzioni di altre Regioni europee.*

In coerenza con quanto disposto nella deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 834/2009., che stabiliva di integrare le azioni previste dal Piano Stralcio nel Programma Strategico per il coordinamento degli Interventi di Cooperazione Territoriale, le azioni incluse nel Piano Stralcio vengono richiamate e organicamente integrate nel Programma Strategico.

3.2.1 ATTIVITÀ A

Le azioni sono state raggruppate in due categorie: *progetti geografici, progetti settoriali*.

- **Progetti geografici**
Punto di riferimento per tutta la programmazione regionale 2007/2013, sono volti ad individuare in talune regioni europee, dei partner privilegiati per azioni territoriali. Tali progetti sono realizzati sulla base di atti d'intesa fra la Regione Campania e le regioni di altri Stati membri dell'Unione Europea, attraverso l'identificazione di obiettivi specifici. Un programma operativo, previsto da precisi accordi, definisce linee specifiche di azione, modalità operative e schede di previsione finanziaria. I progetti geografici possono contenere azioni a titolarità o regia regionale, nonché a bando.
- **Progetti settoriali**
Diretti a realizzare azioni di cooperazione, in determinati campi, con una o più autorità regionali o locali di altri Stati membri dell'Unione Europea. Essi si declinano in azioni di costruzione di partenariati stabili tra soggetti individuati nelle reciproche aree geografiche di riferimento (sulla base di apposite analisi di benchmarking).

Nello specifico, i progetti settoriali sono volti a:

- Agevolare l'inserimento degli attori regionali nei circuiti internazionali;
- Trasferire sul territorio campano esperienze e buone prassi realizzate in altri contesti europei;
- Promuovere e valorizzare potenzialità ed eccellenze del sistema regionale campano.

Nell'ambito dei progetti settoriali, è prevista un'azione specifica di coinvolgimento del territorio campano e di capitalizzazione delle sue reti partenariali e delle capacità progettuali. Si tratta di azioni che mirano ad un protagonismo delle istituzioni e degli organismi territoriali regionali nella cooperazione europea.

Tale coinvolgimento è attuato prevalentemente mediante **“avvisi pubblici a presentare proposte”** che si svilupperanno in 3 macro-aree:

- **Associazionismo e Sostenibilità Urbana** (soggetti individuabili: città medie, aggregazioni di comuni ed enti locali).
- **Ricerca** (soggetti individuabili: istituti universitari, enti di ricerca pubblici, centri internazionali di eccellenza, imprese).
- **Sviluppo Locale e Società Civile** (soggetti individuabili: soggetti gestori di programmi di innovazione e sviluppo locale, associazioni, ONG, enti gestori di aree protette e riserve naturali).

3.2.2 ATTIVITÀ B

Le azioni sono state raggruppate in tre categorie: reti di cooperazione, animazione territoriale e assistenza ai partenariati, accompagnamento alle reti strategiche.

- **Reti di cooperazione**

Realizzate strettamente a titolarità regionale, sono finalizzate ad ampliare processi di cooperazione della Campania con altre regioni europee, soprattutto in campi innovativi, quali: ICT, green-technology, bio-tech, media. Ciò avviene attraverso la verifica di possibili piani di azione congiunti, nonché attraverso la promozione della partecipazione della Campania nell'ambito di reti europee stabili, con particolare riferimento all'area del Mediterraneo.

Tale linea di cooperazione è finalizzata alla:

- Individuazione e scambio di buone prassi;
- Costruzione di antenne operative atte alla diffusione reciproca di know-how;
- Potenziamento di ricerca business-oriented;
- Aggregazione di PMI;
- Networking tra enti di promozione dell'innovazione ed incubatori internazionali.

- **Animazione territoriale e assistenza ai partenariati**

L'attività si esplica in due azioni

a) Azioni di animazione, sensibilizzazione ed informazione dei soggetti eleggibili rispetto all'integrazione sistemica della cooperazione interregionale: grande pubblico, attori sociali, PMI, ecc.

Tale linea di cooperazione è finalizzata a:

- Erogazione di servizi e strumenti di promozione
- Sostegno alla creazione di network regionali.

b) Azioni di assistenza alla creazione di partenariati europei da parte dei soggetti eleggibili, e allo sviluppo di progetti di cooperazione.

Con tale linea si intende promuovere l'integrazione europea dei soggetti eleggibili attraverso azioni di assistenza alle fasi di costruzione e gestione di progetti di cooperazione interregionali.

- **Accompagnamento alle reti strategiche**

Azione trasversale del Programma Strategico, realizzata attraverso attività di accompagnamento ed assistenza all'Amministrazione Regionale nelle fasi di creazione di reti partenariali ed adesione a partenariati già consolidati.

3.2.3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ A

A.1 PROGETTI GEOGRAFICI

I Progetti geografici rappresentano una “azione pilota” che potenzialmente potrebbe costituire il punto di riferimento per tutto il periodo di programmazione 2007-13. A tal fine la progettazione è da considerarsi aperta a processi di integrazione fra molteplici attori: la flessibilità dell'approccio presuppone che i Progetti geografici ad oggi individuati possano arricchirsi, nel corso degli anni, di altre iniziative attualmente non previste e sviluppate in sinergia con soggetti disposti ad attivare forme di integrazione istituzionale e finanziaria.

La scelta delle **aree geografiche** privilegiate nelle quali realizzare attività di cooperazione risponde alle strategie prima delineate e si va ad articolare verso due direttrici dell'azione regionale: l'integrazione euro-mediterranea, rivolta in particolare verso Francia e Spagna, e l'apertura verso l'Est Europeo.

I principali progetti geografici individuati possono essere così schematizzati:

Accordi di Cooperazione Campania-PACA

Il Progetto riprende gli accordi sottoscritti fra la Regione Campania e la **Regione PACA** (2005 e 2007) puntando a definire un vero e proprio piano operativo multisettoriale che consolidi e sviluppi i livelli di cooperazione fra le due aree. L'ipotesi strategica è partire dall'accordo Campania-PACA per avviare network delle principali regioni europee dell'area del Mediterraneo focalizzati in particolare sulle tematiche ambientali.

Accordi di Cooperazione con le regioni spagnole mediterranee

Il Progetto punta a creare un network euromediterraneo, sul tema dello sviluppo sostenibile, delle gestione delle risorse naturali (acqua , in primis) e della valorizzazione del Mediterraneo come risorsa comune, in continuità con i temi centrali già definiti negli accordi Campania-PACA. In tal modo si intende creare una rete del Mediterraneo Occidentale, aperta – nei limiti delle regolamentazioni comunitarie – ai Paesi della sponda Sud del Mediterraneo.

Accordi di Cooperazione Campania-Paesi dell'est

La Regione Campania intende sia dare continuità alle attività già poste in essere in questa area geografica, che promuovere un sistema relazionale stabile che possa consentire l'avvio di programmi specifici di cooperazione. Tale progetto prevede attività di scouting, attivazione di antenne operative, avvio di relazioni istituzionali per la definizione di accordi specifici.

I Paesi di primario interesse per la Regione Campania sono la **Bulgaria**, la **Romania** e la **Polonia**, paesi con i quali la Regione Campania ha già avviato rapporti di collaborazione. In particolare, l'attenzione verso la Bulgaria si focalizza all'interno delle dinamiche di integrazione della Campania nell'ambito del Corridoio VIII, mentre la Romania e la Polonia possono costituire partner privilegiati per la costituzione di network innovativi e tecnologici, nonché per la valorizzazione di eccellenze campane. Si intendono, infine, avviare azioni di animazione/informazione anche verso altri paesi europei di nuova adesione che abbiano manifestato interesse a cooperare con la Regione Campania.

A.2 PROGETTI SETTORIALI

I progetti settoriali sono stati individuati a partire dalle priorità definite nella programmazione unitaria della Regione Campania, coordinati con i programmi previsti negli altri assi del POR Campania 2007-2013, identificati come ambiti fortemente condizionati dai processi di internazionalizzazione in atto.

Le azioni settoriali del programma Strategico terranno, dunque, conto di queste priorità e si concentreranno prevalentemente sulle seguenti aree tematiche:

- Aeronautica ed Aereospazio
- Agricoltura
- Biotecnologie
- Ambiente
- Trasporti e Logistica
- Cultura

Dall'intersezione tra gli ambiti Settore/Paese, emerge che le azioni su **Aerospazio** e **Biotecnologie** si rivolgono verso la direttrice Paese che prevede il rafforzamento della Cooperazione con le regioni europee ad alta intensità di conoscenza. Pertanto, i Paesi con i quali risulta strategico consolidare il dialogo e le azioni di cooperazione, saranno Germania, Regno Unito, Irlanda e Francia del Nord.

Per quanto attiene il settore **Ambiente**, particolare attenzione sarà prestata al tema dei Rischi Ambientali e della risorsa Mare, ed i Paesi con i quali si intende proseguire la cooperazione rientreranno nella direttrice *Euro-mediterranea*, tra cui Francia e Spagna, senza trascurare eventuali nuovi approcci con altre realtà europee.

Le azioni che riguardano i settori **Trasporti e Logistica** e **Cultura**, richiederanno un confronto con più aree/paese e rispondono a quei connotati di trasversalità già definiti nelle strategie.

I singoli Piani d'azione prevedono l'attivazione di scambi e flussi di comunicazione secondo un approccio teso al benchmarking, vale a dire ad una analisi di omogeneità e differenze, presenti nel proprio contesto e in quello dei partner internazionali, volta a favorire processi di apprendimento e miglioramento collettivo nonché di messa a valore delle eccellenze. Con questa finalità devono essere migliorati i processi di comunicazione, diffusione delle informazioni sull'implementazione delle iniziative, i risultati conseguiti, le difficoltà, in modo da ottenere tutti gli elementi di replicabilità e sostenibilità.

Qui di seguito si riportano, in modo schematico i **Progetti settoriali** prioritari nell'ambito del Programma Strategico:

Settore Accessibilità

Trasporti e Logistica

Obiettivo: Rafforzare, con opportune azioni di networking europeo, il posizionamento campano nell'ambito dei grandi corridoi europei, in coerenza con la strategia regionale sui trasporti

Settore Ambiente

Rischi ambientali e gestione delle risorse

Obiettivo: Partendo dalle esperienze già maturate dalla Regione in questo ambito, si intendono avviare azioni per incentivare partenariati e scambi di buone prassi tra Università e Centri di Ricerca Campani ed Europei. Particolare attenzione sarà rivolta alle attività di cooperazione finalizzata allo trasferimento di modelli innovativi di corretto utilizzo delle risorse idriche.

Cooperazione tra Parchi Naturali ed Aree Protette

Obiettivo: Favorire lo sviluppo di reti di cooperazione per la condivisione e lo scambio di buone pratiche con particolare riferimento ai modelli di integrazione tra territorio e programmazione economica.

Settore Sviluppo Produttivo e degli scambi

Aeronautica e Areospazio

Obiettivo: Dare attuazione all'accordo stipulato dall'Assessorato regionale alle attività produttive con l'omologo ente di Amburgo, allargandola ad altri contesti europei di interesse e rafforzando le capacità di internazionalizzazione del settore aeronautico e aerospaziale campano.

Agricoltura

Obiettivo: Realizzare una rete di cooperazione per lo scambio di esperienze e competenze nel settore agricolo con particolare riferimento alla tracciabilità dei prodotti agroalimentari, alla

gestione delle emergenze fitosanitarie, alla biodiversità ed alla gestione delle problematiche inerenti le risorse idriche.

Settore Ricerca e Innovazione

Biotecnologie

Obiettivo: Creare, sulla base delle reti progettuali già attivate dai centri di ricerca campani, una piattaforma di cooperazione delle biotecnologie europee, valorizzando un settore nel quale la Campania vanta grandi eccellenze e che rappresenta una priorità specifica della pianificazione regionale sia in materia di sviluppo produttivo che di ricerca.

Settore Risorse Culturali

Rete Europea di innovazione Lirico-Musicale

Obiettivo: Avviare la costruzione di un network europeo per la valorizzazione e l'innovazione dei sistemi lirico-musicali come tratto di identità e riconoscibilità delle città d'arte europee. In tale azione si prevede l'organizzazione, con il coinvolgimento dei principali attori regionali e del partenariato europeo, di eventi finalizzati a promuovere la partecipazione e programmi di scambi rivolti a giovani delle regioni europee partner.

Rete Teatrale e Cinematografica

Obiettivo: Supporto alla creazione di una rete virtuosa di promozione e valorizzazione delle produzioni teatrali e cinematografiche autonome, finalizzata alla realizzazione di una vetrina culturale di qualità che contribuisca a dare spazio e voce alle realtà emergenti dello scenario attuale.

Nell'ambito di questa tipologia di progetti, come già sopra menzionato, si prevede un coinvolgimento del territorio tramite procedure di selezione pubblica, con un avviso a presentare proposte con procedure a sportello sulle seguenti tre Macroazioni:

✓ **Associazionismo e sostenibilità urbana**

La prima macroazione è riferita alle città, con una priorità specifica per le città medie e le aggregazioni di comuni, anche in partenariato con associazioni ed enti, del territorio regionale ed è focalizzata su due tematiche prioritarie:

- **Network per la sostenibilità urbana**, attraverso progetti di gemellaggio, scambi di buone prassi con altre città ed enti locali europei, finalizzati a creare network e partneriati stabili sul tema e ad individuare buone prassi trasferibili sul tema della gestione delle tematiche ambientali definite a scala locale.

- **Reti delle cittadinanze**, volte a favorire scambi fra i tessuti associativi e culturali delle aree partner.

✓ **Ricerca**

E' rivolta agli istituti universitari e degli enti di ricerca pubblici, ed è finalizzata alla creazione di reti di ricerca e gemellaggi di istituti ed in particolare alla realizzazione delle seguenti attività:

- **Azioni volte al sostegno di reti di ricerca**, progetti di gemellaggio fra istituti di ricerca, reti fra istruzione avanzata, ricerca, PMI.
- **Collegamenti** che migliorino l'accesso alle conoscenze scientifiche e ai trasferimenti di tecnologia tra strutture di R&ST e centri internazionali di eccellenza in materia di R&ST.
- **Gemellaggio di istituti** per il trasferimento della tecnologia.
- **Azioni di sostegno alla realizzazione di strumenti congiunti** per la realizzazione di progetti di R&ST internazionali e per il rapporto fra Ricerca- Imprese.

✓ **Sviluppo locale e Società civile**

La terza Macroazione è di tipo generale sull'insieme di priorità definite nel Programma Strategico e ha la finalità di valorizzare esperienze locali, promuovendo l'avvio di processi cooperativi fra questi e altre esperienze europee. In particolare, tale macroazione si riferirà ai soggetti gestori di aree protette e riserve naturali per circuiti di promozione e valorizzazione delle risorse, al settore associativo e delle ONG, per creare reti fra le espressioni sociali significative dei territori, soggetti di promozione dello sviluppo locale. Le attività previste sono programmi di scambio delle esperienze e buone prassi, cooperation event, creazione di reti stabili; in tale ambito verranno favorite le azioni che possano coinvolgere partenariati locali significativi e ampi.

Tale impostazione intende raccogliere una progettualità generale di tutti gli attori eleggibili del territorio.

Le azioni prioritarie sono:

- Programmi di cooperazione fra sistemi locali di sviluppo, con particolare riferimento agli ambiti territoriali a forte caratterizzazione e specializzazione produttiva.
- Iniziative riferite allo scambio di esperienze sulle aree protette e parchi.
- Scambio di buone prassi sui temi dell'accessibilità e della logistica, e alla diffusione e trasferimento di soluzioni innovative a livello locale.
- Reti culturali
- Network collaborativi di diffusione della cultura scientifica.

Tabella 31 SINOSSI Attività A

AMBITO	PRIORITY
PROGETTI GEOGRAFICI	Accordi di Cooperazione Campania-PACA Accordi di Cooperazione con le regioni spagnole mediterranee Accordi di Cooperazione Campania-Paesi dell'est
PROGETTI SETTORIALI	Accessibilità <i>Trasporti e Logistica</i> Ambiente <i>Rischi ambientali e gestione delle risorse</i> <i>Cooperazione tra Parchi Naturali ed Aree Protette</i> Sviluppo Produttivo e degli scambi <i>Aeronautica e Areospazio</i> <i>Agricoltura</i> Ricerca e Innovazione <i>Biotecnologie</i> Risorse Culturali <i>Rete Europea di Innovazione Lirico-Musicale</i> <i>Rete Teatrale</i> Macroazioni Territoriali <i>Associazionismo e sostenibilità urbana</i> <i>Ricerca</i> <i>Sviluppo locale e Società civile</i>

3.2.4 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ B

B.1 RETI DI COOPERAZIONE

Si tratta di azioni finalizzate ad ampliare la cooperazione della Campania con altre regioni europee, alla verifica di possibili piani di azione congiunti, alla promozione di reti europee stabili, con particolare riferimento all'area del Mediterraneo.

Gli interventi da realizzare in tale ambito saranno:

Sviluppo Reti Partenariali

Si intendono creare le condizioni necessarie per rendere praticabili gli obiettivi della Cooperazione Territoriale Europea riferiti al trasferimento e alla valorizzazione delle **Buone Prassi**, ampliando le possibilità di partenariati con altre regioni europee. Tale azione verrà realizzata, per un verso, con la creazione di **Punti di contatto e Antenne operative**, valorizzando l'esperienza e le competenze del sistema delle Camere di Commercio italiane all'estero; per altro verso verrà avviato un network di scambio fra regioni e città europee per facilitare la conoscenza, la diffusione e il trasferimento delle buone prassi realizzate nelle rispettive realtà territoriali. Nell'ambito del programma di **network delle buone prassi**, sarà definito un programma di azioni di scambio ed eventi, prevedendo l'organizzazione di Forum e Borse delle Buone Prassi dei territori europei, secondo un programma cadenzato e articolato, già avviato – in via preliminare – con il Piano Stralcio di Cooperazione Territoriale.

Rete BIG – Business Innovation Gateway

La Rete BIG intende costituire una piattaforma di scambio tra regioni europee sui temi della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Obiettivo della rete è potenziare il sistema della ricerca business oriented attraverso una forte attività di **networking tra enti di promozione dell'innovazione e incubatori internazionali** che favorisca l'integrazione delle competenze e l'orientamento scientifico-tecnologico del sistema produttivo, delle reti di eccellenza e l'aggregazione delle PMI. Pertanto l'obiettivo strategico è quello di costruire un network di supporto alle attività programmatiche regionali nei campi dell'innovazione applicata allo sviluppo economico e degli scambi in settori di interesse prioritario (ICT, Greentechology, Media, ecc..).

B.2 ANIMAZIONE TERRITORIALE E ASSISTENZA AI PARTENARIATI

Le azioni di animazione territoriale e assistenza ai partenariati sono finalizzate a favorire e promuovere la conoscenza generale delle attività dell'obiettivo 7.b del PO FESR Campania 2007-2013, in modo da dare un'informazione utile e puntuale ai potenziali beneficiari, destinatari e/o utenti finali, nonché creare condizioni di pari opportunità per la partecipazione alle iniziative nonché a valorizzare il contributo dei fondi europei.

Gli obiettivi delle azioni di animazione, tenendo conto delle finalità della Cooperazione Territoriale campana e del target di riferimento, sono i seguenti:

- Contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'obiettivo 7.b
- Sensibilizzare sui ruoli e sulle competenze gli enti pubblici coinvolti
- Coinvolgere attivamente nel processo di informazione i diversi partner privati ed istituzionali
- Fornire un'immagine omogenea delle azioni d'intervento sul territorio regionale e internazionale.

I potenziali target dell'azione di comunicazione saranno i potenziali beneficiari e i soggetti di aggregazione dell'utenza, quali:

- Enti locali ed altre Autorità pubbliche competenti;
- Università ed Enti pubblici di ricerca;
- Organizzazioni professionali e di categoria;
- Parti economiche, sociali e ambientali;
- Organizzazioni non governative.

Una seconda linea di azione rivolta a dare informazioni più generali sugli obiettivi e i risultati della Cooperazione Territoriale della Campania ha come destinatari target i cittadini, le istituzioni e il tessuto associativo regionale.

Le azioni di animazione territoriale e assistenza ai partenariati si svilupperanno nell'arco temporale di realizzazione del programma in maniera continua e costante e si articoleranno prevalentemente in: *Assistenza tecnica ai partenariati Comunicazione mirata, Eventi e Servizi per i partenariati.*

- Assistenza Tecnica ai Partenariati

Le azioni previste intendono fornire dei veri e propri servizi di assistenza tecnica e tutoraggio che accompagnino i soggetti territoriali nella definizione, costruzione e realizzazione delle azioni di cooperazione territoriale. Esse hanno come obiettivo la valorizzazione delle esperienze e delle professionalità esistenti in numerosi settori della società regionale (università, enti di ricerca, enti pubblici e privati, associazioni, etc.), svolgendo una funzione di raccordo e coordinamento tra questi stessi soggetti sulle tematiche della cooperazione territoriale. Potranno essere previsti laboratori di accompagnamento e condivisione delle competenze (Learning-Lab).

- Comunicazione mirata

Al fine di soddisfare un'esigenza di razionalizzazione ed armonizzazione dei progetti messi in campo e di favorire una divulgazione che possa essere chiara, esaustiva ed univoca delle attività di cooperazione territoriale, si ritiene opportuno implementare un programma di comunicazione integrato che preveda una gestione coordinata delle azioni di informazione e comunicazione, sia per ciò che attiene ai soggetti, sia per ciò che attiene ai prodotti.

- Eventi

Si tratta di azioni di valenza strategica che si traducono in un momento di promozione e divulgazione delle azioni di cooperazione territoriale rispetto alle quali, alla luce dell'esperienza maturata nell'ambito della passata programmazione, si ritiene opportuno:

- Realizzare format di eventi da utilizzare in molteplici aree geografiche di interesse. Tali format costituirebbero supporti di comunicazione "animati" dalla forte valenza comunicativa.
- Proseguire e migliorare nella componente dei grandi eventi di cooperazione intersettoriali, con particolare riguardo alle aree target di riferimento individuate.
- Realizzare eventi che possano costituire modelli di intervento anche rispetto ad altre aree/soggetti.

- Servizi per i partenariati

Tale attività si concretizza attraverso la creazione e gestione di servizi a sportello e/o di interfaccia diretta con i soggetti territoriali interessati, con la finalità di promuovere lo sviluppo di partenariati europei e garantire un servizio di supporto e accompagnamento sia per la progettazione e sviluppo di azioni di cooperazione territoriale relativi al Programma Strategico che per favorire la partecipazione ad altri programmi della Cooperazione Territoriale Europea.

Le attività si sviluppano in tre linee, fra loro strettamente correlate:

- **Servizio Europa** - deputato all'informazione ed alla sensibilizzazione dei soggetti regionali beneficiari e destinatari dell'obiettivo 7.b del PO FESR Campania 2007-2013 sulle opportunità dei programmi europei di cooperazione territoriale.
- **Desk Paese** - strumento finalizzato a fornire informazioni sui partner dei Paesi target e sulle modalità di creazione di partenariati.

B.3 ACCOMPAGNAMENTO PER LE RETI STRATEGICHE

Altra azione trasversale del programma sarà costituita da un'intensa attività di accompagnamento e tutoraggio all'Amministrazione Regionale per favorire l'attivazione di reti partenariali di lungo periodo e/o rafforzare l'inserimento della Campania all'interno dei principali network europei.

Occorrerà approfondire, attraverso un'analisi preliminare e successive azioni di indirizzo e accompagnamento, l'individuazione delle principali reti partenariali europee di interesse strategico per la Campania, ovvero favorire la creazione di nuovi partenariati che possano vedere la stessa regione Campania tra i soggetti promotori.

Si partirà, in tal senso, proprio da una più approfondita disamina delle Euroregioni, nonché dei Gruppi Europei di Cooperazione Transfrontaliera attivi ed operanti sul territorio comunitario.

Tabella 32 SINOSI Attività B

AMBITO	PRIORITÀ
RETI DI COOPERAZIONE	Sviluppo Reti Partenariali Rete BIG – Business Innovation Gateway
ANIMAZIONE TERRITORIALE E ASSISTENZA AI PARTENARIATI	Assistenza tecnica ai partenariati Comunicazione mirata Eventi Servizi per i partenariati
ACCOMPAGNAMENTO PER LE RETI STRATEGICHE	Accompagnamento e tutoraggio

3.3 COSTRUZIONE DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERREGIONALE EUROPEA

3.3.1 DEFINIZIONE DI UN PROGETTO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

I progetti di Cooperazione territoriale previsti nell'ambito della programmazione e attuazione dell'Obiettivo "Campania Regione Aperta" presentano un carattere di coerenza e complementarità con le azioni previste dagli Assi del PO FESR 2007-2013.

La loro principale finalità è costituire relazioni stabili e durature con altre Regioni della UE, attraverso attività di studio e di scambi di esperienze e trasferimento di buone prassi, oltre che attraverso la realizzazione congiunta di progetti pilota, che rafforzino gli Obiettivi e le attività degli Assi del PO FESR, senza sovrapporsi o contraddire le attività programmate dallo stesso Asse di competenza.

Le tipologie di attività dei progetti di Cooperazione territoriale devono consentire ai Partner dei differenti Stati membri dell'UE di lavorare insieme su questioni comuni delle politiche e delle strategie regionali nell'ambito delle quattro priorità tematiche del Programma. Essi devono contribuire direttamente a migliorare l'efficacia degli interventi e delle politiche regionali.

Tra gli elementi fondanti della cooperazione territoriale, si evidenziano preliminarmente le seguenti parole chiave che devono essere tenute in considerazione per sviluppare i progetti:

PARTENARIATO

Il partenariato proposto deve produrre un reale valore aggiunto ai processi di sviluppo (socio-economico, culturale, etc) dei territori coinvolti, che possa o fornire soluzioni a problemi comuni o che sia semplicemente finalizzato al trasferimento di una buona pratica, e deve prevedere il consolidamento delle relazioni avviate o che si intende avviare.

Tra i criteri di ammissibilità dell'Obiettivo 7.2 del PO FESR (*cfr.* tabella successiva) si è stabilito che tutti i progetti debbano prevedere nel partenariato la presenza di almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato UE che, attraverso l'attuazione delle azioni di propria competenza, contribuirà alla realizzazione del progetto.

È possibile - e anzi auspicabile - prevedere la presenza di un partenariato istituzionale più largo, oltre ad un coinvolgimento di altri partner tecnici europei.

In merito ai risultati dell'Obiettivo 7.2, Il PO FESR 2007/2013 stabilisce, infatti, come obiettivo la firma di 100 protocolli di intesa e operazioni a valenza interregionale aventi risultati operativi e misurabili; mentre l'*indicatore di realizzazione* di riferimento è costituito dall'attivazione di 60 partenariati stabili, anche oltre la durata del progetto.

Nel partenariato è possibile prevedere la presenza di Autorità regionali/locali di Stati non UE, a condizione che questa sia esplicitamente e chiaramente motivata da esigenze del progetto, oltre che da eventuali ricadute di medio-lungo periodo che abbiano dei risultati misurabili, nei limiti di cui all'art. 21 comma 3 Reg. CE 1080/2006.

È opportuno mettere in evidenza l'esperienza dei partner europei, oltre ad individuare specificamente il valore aggiunto apportato al progetto dal loro contributo di conoscenze e competenze, in particolare nei casi di progetti che prevedano di sviluppare approcci, metodi, procedure organizzative e utilizzo di tecnologie per la soluzione di problemi comuni e l'avvio di azioni pilota.

INNOVAZIONE

Accrescere la competitività delle regioni e favorire una maggiore coesione economica e sociale sono due degli obiettivi della Politica comunitaria. La cooperazione territoriale - terzo pilastro della politica di Coesione europea – contribuisce a creare dei ponti tra questi due obiettivi, avvicinando le regioni a scambiarsi know-how e a ricercare soluzioni innovative a tematiche e problemi comuni a più territori (mobilità e trasporti, ambiente, prevenzione dei rischi, innovazione e sviluppo locale, etc).

In quest'ottica, i progetti potranno promuovere elementi innovativi in termini di tecnologie, di procedure, di modalità organizzative, di governance e di gestione che producano effetti dinamici sul contesto socio-economico e istituzionale di riferimento. I progetti devono esplicitare il carattere innovativo dei risultati attesi rispetto al proprio contesto territoriale e strategico. L'innovazione può essere correlata al partenariato, al tema selezionato, alle modalità di attuazione delle attività di cooperazione.

SOSTENIBILITA'

In generale, la cooperazione territoriale punta a consolidare prospettive progettuali di medio-lungo, che forniscano effetti moltiplicatori sui territori coinvolti e che presentino elementi di “sostenibilità” dal punto di vista ambientale, economico, sociale e istituzionale.

Le iniziative che saranno realizzate nell’ambito dell’Obiettivo 7.2 devono dimostrare in fase progettuale che i risultati attesi non saranno dispersi al termine del periodo di finanziamento. Tale esito è connesso alla pertinenza del progetto rispetto alle politiche ed alle strategie regionale o locali, all’impatto che lo scambio di esperienze tra autorità regionali/locali e attori dei territori coinvolti potrebbe aver nell’ambito del programma operativo FESR.

L’obiettivo è innescare circoli virtuosi duraturi nei territori e tra i territori per migliorare – grazie anche alle attività di networking - le strategie di sviluppo europee attraverso scambi di esperienze, *know how*, informazioni, iniziative su temi e problemi comuni tra regioni della UE, così come attraverso il trasferimento di esperienze di successo su territori con caratteristiche simili.

INTEGRAZIONE e COMPLEMENTARIETA'

I processi di integrazione che determinano la qualità dei progetti e il radicamento territoriale dei risultati sono relativi a:

- *Integrazione tra approccio territoriale e multi-paese*, che valorizza le potenzialità dei territori coinvolti (naturali, economiche, sociali e culturali) e genera benefici reciproci;
- *Integrazione intersettoriale delle iniziative*. Fondamentale per promuovere un approccio complesso e integrato ai processi di sviluppo territoriale e promuovere soluzioni ed elementi di innovazione che prendano in considerazione un insieme di aspetti concorrenti al loro funzionamento (economici, sociali, culturali e istituzionali);
- *Integrazione di differenti competenze degli attori chiave* dei territori che promuovono iniziative di cooperazione territoriale. Istituzioni pubbliche, forze sociali, società civile giocano ruoli cruciali nei processi di orientamento e sostenibilità delle azioni intraprese dai governi regionali

All'integrazione si affianca anche la necessità di promuovere un approccio di complementarità e coordinamento con altre iniziative regionali, nazionali e comunitarie che incidono sullo spazio di cooperazione, in modo da promuovere e favorire sinergie tra differenti azioni che apportano un contributo reale alle strategie di sviluppo sostenibili nel medio-lungo termine.

Una particolare attenzione è posta alla complementarità con altri progetti/programmi di cooperazione territoriale europea.

3.3.2 LE AREE GEOGRAFICHE DI COOPERAZIONE

Nel definire la strategia di apertura internazionale e di cooperazione della Regione Campania, si sono individuate – in continuità con la precedente programmazione e sulla base di una valutazione strategica delle priorità regionali - le principali aree geografiche su cui localizzare e rafforzare l'azione di networking e di cooperazione.

Le aree di cooperazione definite dall'Obiettivo 7.2 del PO FESR Campania 2007/2013 fanno riferimento alle Regioni dei 27 Stati Membri UE.

Sulla base di quanto stabilito dal Reg. CE 1080/2006 art 21 comma 3, inoltre, è contemplata la possibilità di spesa del 10% del budget dei progetti al di fuori del territorio UE, a patto che la rilevanza di tale azione sia chiara e le ricadute sul progetto siano evidenti e misurabili.

3.3.3 REQUISITI DEI PROGETTI

Con Deliberazione n. 879 del 16 maggio 2008, la Giunta Regionale della Campania ha adottato i Criteri di selezione delle operazioni del POR Campania FESR 2007/2013 esaminati ed approvati nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza del Programma, in ottemperanza al Regolamento Generale sui Fondi Strutturali (CE) n. 1083/2006.

Il documento distingue i criteri di selezione in due macro-categorie:

- **Criteri di ammissibilità**
- **Criteri di priorità.**

I **Criteri di ammissibilità sostanziale** rappresentano i *requisiti di eleggibilità*, ovvero “regole delle operazioni strettamente collegate ai contenuti delle attività, la cui verifica comporta esclusivamente la rispondenza o meno a specifici requisiti, dettati non solo dalle disposizioni dei Regolamenti CE 1083/2006 e 1080/2006 e successive modifiche ed integrazioni, ma altresì dalla normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale”¹¹.

I **criteri di priorità** rappresentano i *principi guida*, ovvero “scelte per l’attuazione, la cui verifica comporta la valutazione della rispondenza delle attività alla strategia ed agli obiettivi del Programma”¹².

La valutazione sulla base dei criteri di priorità è subordinata alla presenza dei requisiti di ammissibilità che determinano l’idoneità del progetto ad essere valutato.

Si rimanda alla lettura del documento “Criteri di selezione delle operazioni Por Campania FESR 2007/2013 Comitato di Sorveglianza 13 Marzo 2008” per un approfondimento sui criteri generali che caratterizzano in maniera univoca gli obiettivi della strategia nel POR FESR Campania 2007/2013 e che sono suddivisi in criteri di selezione generali e criteri di selezione per asse.

Ai fini di una lettura più immediata, si riporta di seguito la tabella riassuntiva dei Criteri di ammissibilità sostanziale e dei Criteri di priorità (per le attività che prevedono un bando di gara) fissati dalla DGR 879/2008.

¹¹ Criteri di selezione delle operazioni POR CAMPANIA FESR 2007/2013 Comitato di Sorveglianza 13 Marzo 2008.

¹² *Ibidem*.

Tabella 33 Criteri di valutazione

CRITERI DI AMMISSIBILITA'SOSTANZIALE	CRITERI DI PRIORITA' <i>per le attività che prevedono un bando di gara</i>
Presenza di modalità di monitoraggio e valutazione dei risultati dei percorsi di promozione Valore aggiunto rappresentato dallo strumento della cooperazione per il perseguimento degli obiettivi dell'intervento Presenza di un partenariato con almeno una autorità regionale o locale di un altro Stato membro Coerenza con il documento programmatico per la strategia regionale in materia di cooperazione interregionale, in particolare nel bacino del Mediterraneo	Priorità ad interventi di cooperazione da realizzare nell'area del Mediterraneo e/o Paesi destinatari della Politica ENPI ovvero aderenti al Partenariato euro-mediterraneo Priorità ad interventi complementari rispetto alle iniziative di cui all'art. 6 del Reg. CE 1080/2006 (Regioni per il cambiamento economico, PO MED, INTERREG IV C, URBACT II ESPON ed INTERACT) e/o con le priorità tematiche degli altri programmi comunitari di network (VII Programma Quadro, CIP, Life plus, Progress, MEDIA 2007, Cultura 2007) Priorità ad interventi che garantiscono la stabilità del partenariato e/o delle reti di cooperazione Priorità ad interventi che assicurano complementarità con le operazioni finanziate con gli obiettivi operativi del POR degli Assi 1-2-4-5 Priorità ad interventi di carattere innovativo che integri gli aspetti economici con quelli culturali e ambientali

- **Criteri aggiuntivi**

Ad integrazione dei criteri indicati con la DGR 879 del 16 maggio 2008, sono stati individuati, in coerenza con le priorità definite nell'ambito dell'intera programmazione unitaria (DSR, QSN e relativa Delibera Cipe di attuazione) ulteriori parametri per i progetti dell'Obiettivo 7.2:

✓ **Gestione finanziaria fra i partner**

I partner del progetto dovranno cofinanziare le attività di propria competenza e quelle che abbiano un'effettiva ricaduta sul proprio territorio (sulla base di quanto sarà definito dalle parti nel progetto esecutivo). Le procedure di monitoraggio, controllo e verifica della spesa sono gestite dalle autorità regionali o locali promotrici del progetto, ciascuna per il proprio territorio di competenza.

Nel caso il progetto preveda un'azione pilota di trasferimento di buone prassi, i costi relativi al trasferimento e all'azione pilota saranno a carico della parte cui è trasferita la "buona prassi".

✓ **Partecipazione a network europei ed internazionali;**

In linea con il principio di capitalizzazione dei risultati e di consolidamento dei partenariati che si è precedentemente esposto, i progetti devono preferibilmente indicare reti di interesse, strategie di networking europeo ed internazionale. Tale attività, infatti, può avere un ritorno sia in termini di creazione/consolidamento dei partenariati, sia di lobbying sulle istituzioni europee, sia di innovazione, aggiornamento e trasferimento di buone prassi.

✓ **Capitalizzazione di esperienze pregresse.**

Nel contesto del Programma, per “capitalizzazione di esperienze pregresse” si intende un processo di ottimizzazione dei risultati raggiunti in uno specifico campo della politica di sviluppo regionale. Le attività di capitalizzazione consistono nella raccolta, nell'analisi, nella diffusione e anche nel trasferimento di buone pratiche campane. La capitalizzazione può essere finalizzata anche ad un miglioramento degli approcci analitici, delle metodologie e delle scelte che si intendono mettere in campo.

✓ **Partecipazione e cofinanziamento di un partenariato locale ampio e qualificato**

Il partenariato campano dovrà indicare un soggetto capofila che ha la responsabilità della gestione, comunicazione, implementazione e coordinamento delle attività. Il capofila inoltre firma e presenta il formulario di progetto, sottoscrive il contratto di finanziamento con l'AGC, assicura i resoconti da presentare, richiede, riceve e gestisce il finanziamento, è responsabile del monitoraggio, oltre ad avere la responsabilità amministrativa e finanziaria del progetto.

Il partenariato locale deve assicurare il proprio cofinanziamento al progetto, nelle modalità fissate dall'Avviso pubblico.

La qualità del partenariato è uno dei criteri cardine dei progetti e deve essere chiaramente rilevabile, sia in termini di esperienza comprovata, che di consolidamento e capitalizzazione di partenariati esistenti, che di gestione di progetti di cooperazione europea.

3.3.4 TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ PREVISTE

Le attività del progetto devono essere organizzate logicamente in un numero determinato di “pacchetti di lavoro”. Essi devono esplicitare le modalità di attuazione del progetto in termini generali di work package (gestione e coordinamento, comunicazione e diffusione) oltre che in relazione alle modalità di cooperazione scelte per i temi individuati (scambi di esperienze, azioni pilota dimostrative, ecc.).

Il quadro logico della pianificazione delle attività infine deve fornire gli approcci e la metodologia (sequenza, combinazione e interrelazione tra le attività) proposta per conseguire gli obiettivi di progetto e produrre gli output ed i risultati attesi.

Per la formalizzazione dei formulari di progetto, si rimanda all’approvazione del Manuale attuativo del PO FESR 2007-2013.

Di seguito si riportano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alcune tipologie di attività che caratterizzano la cooperazione interregionale ed alcune categorie di azioni ad esse potenzialmente interrelate:

Elenco non esaustivo delle attività per Work Package:***Coordinamento progettuale e attività amministrativo-gestionali di progetto***

- Sviluppo dell'idea progetto
- Partecipazione ai forum di ricerca partner
- Finalizzazione e conclusione dell'accordo tra i Partner (Partnership agreement)
- Preparazione dei rapporti intermedi
- Organizzazione delle riunioni dei Comitati Direttivi o di Pilotaggio

Attività di studio e analisi

- Produzione di ricerche e studi tematici
- Produzione di case studies, guide di buone pratiche, raccomandazioni sulle politiche, linee guida strategiche
- Sviluppo di piani d'azione
- Analisi finalizzate al trasferimento buone prassi

Azioni finalizzate allo scambio di esperienze e al rafforzamento dei network europei

- Organizzazione congiunta di seminari tematici, workshop, conferenze
- Organizzazione di visite di studio o di siti
- Organizzazione di scambi di personale
- Organizzazione di sessioni di formazione interregionale
- Partecipazione ad eventi interregionali

Azioni pilota

- Sviluppo congiunto di strumenti di politica regionale (metodologie, software, ecc.)
- Attuazione congiunta di azioni pilota (a condizione che non si sovrappongano ad iniziative previste da altri Assi del PO FESR)
- Trasferimento buone pratiche

Comunicazione

- Pubblicazione e diffusione di depliant, opuscoli e newsletter comuni
- Organizzazione congiunta di conferenze di apertura e chiusura del progetto
- Sviluppo del sito web del progetto
- Organizzazione di conferenze stampa
- Diffusione degli output del progetto (guide di buone pratiche, indicazioni politiche, etc.)

Monitoraggio e valutazione

- Monitoraggio e controllo (intermedio e finale) delle spese sostenute
- Monitoraggio e controllo dell'efficienza e delle metodologie adottate
- Monitoraggio e valutazione degli outputs e dei risultati

Tale elenco non è esaustivo; in relazione ai contenuti dei progetti potranno essere incluse altre attività, a condizione che contribuiscano direttamente al raggiungimento degli obiettivi, che rispettino la legislazione dell'UE in materia di gestione finanziaria e controllo e che rispettino i principi relativi al finanziamento indicati dal PO FESR Campania 2007/2013.

3.3.5 DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI COOPERAZIONE

Tutti i progetti sono classificati in base a livelli differenti di cooperazione. Per le azioni che saranno oggetto di avviso pubblico, in sede di valutazione non sarà dato maggior peso ai progetti sulla base dei livelli di cooperazione proposti, a meno di specifiche esigenze dettagliate nel testo del bando.

L'intensità della cooperazione è definita dalla natura delle attività proposte da un progetto:

- **Bassa**

I progetti propongono le “tradizionali attività di networking” come l'organizzazione dei seminari tematici o lo sviluppo di strumenti congiunti di comunicazione (bollettini, siti Web) saranno caratterizzati da un basso livello di cooperazione. Il coinvolgimento di un partenariato territoriale campano non è particolarmente rilevante.

- **Intermedia**

I progetti implicano, oltre alle tradizionali attività di networking, un lavoro aggiuntivo finalizzato al trasferimento di buone pratiche o allo sviluppo di nuovi metodi e/o di interventi legati alla governance regionale.

Alta

Per la loro rilevanza strategica europea, tali progetti prevedono una più alta compartecipazione alle attività dei partner e la prefigurazione di un rapporto partenariale stabile, che vada oltre la durata del progetto. Si tratta di progetti il cui valore aggiunto è dato dal fatto che interessano settori e argomenti considerati strategici dalle Regioni coinvolte, e che pertanto prevedono effetti moltiplicatori di lunga durata in due o più territori regionali oltre che il consolidamento di partnership durature.

In sintesi, gli elementi di un progetto ad alta intensità di cooperazione sono:

- La comprovata stabilità del partenariato proposto
- L'alta compartecipazione dei partner regionali o di enti locali, che svolgono azioni specifiche
- La qualità del partenariato locale proposto e il livello di partecipazione previsto
- Il trasferimento di buone prassi.
- La rilevanza strategica del settore.

3.3.6 DURATA DEI PROGETTI E FORBICE DI BUDGET

La durata dei progetti è definita tra 18 e 36 mesi. Per quanto riguarda le azioni/iniziative selezionate tramite avvisi pubblici, il budget di progetto dovrà essere compreso tra 150.000 € e 1.500.000 €.

3.4 COORDINAMENTO E MONITORAGGIO

L'attuazione delle numerose iniziative inserite nel Programma Strategico richiede la messa a punto di meccanismi atti a garantire l'efficienza e l'efficacia dei singoli interventi in coerenza con il Programma e, più in generale, con la strategia regionale espressa dall'Obiettivo 7b del Por Campania 2007/13.

La complessità dell'obiettivo della Cooperazione richiede alla governance regionale un'efficace azione di coordinamento strategico e dei progetti, che consenta di assicurare efficienza di attuazione, massimizzare il valore aggiunto dei programmi in termini di sviluppo regionale e valorizzare la coerenza con le finalità della politica di coesione comunitaria. In tale ottica la Giunta Regionale della Campania, con deliberazione del 15/10/2008, n. 1594, ha ritenuto di affidare a Città della Scienza SpA, organismo in house della Regione, la realizzazione delle attività a titolarità regionale dell'obiettivo 7.2 del PO FESR Campania 2007-2013 relative al coordinamento degli interventi di Cooperazione territoriale 2007/2013.

3.4.1 STRUTTURA REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL PROGRAMMA

In prima istanza, sarà istituita una Struttura Regionale per l'Attuazione e il Coordinamento del Programma Strategico. Tale struttura è incardinata nell'Area Generale di Coordinamento 09, è presieduta dal Responsabile Obiettivo Operativo (ROO) dell'Obiettivo 7.b e sarà composta dai responsabili delle Aree Generali di Coordinamento competenti per materia o loro delegati. La struttura opererà in modalità a geometria variabile, vale a dire che sarà possibile convocare sessioni plenarie oppure sessioni tematiche, su decisione del ROO, che coinvolgano unicamente le AGC competenti.

Tale struttura è finalizzata alla:

- Condivisione delle strategie e dei progetti con i Settori competenti in materia.
- Messa a sistema con gli interventi previsti o da programmare negli altri Assi del PO FESR (sia per i progetti di cooperazione interregionale Obiettivo 7.2 che per i Fast Track)
- Messa a sistema con altri progetti di cooperazione territoriale europea.
- Sempre su decisione del ROO, inoltre, saranno stabiliti i criteri, le modalità e i tempi per le azioni di coinvolgimento dei soggetti del territorio campano, sia per quanto riguarda la programmazione che per l'attuazione del programma.

Per quanto riguarda le operazioni volte a garantire correttamente i processi di attuazione, controllo di livello, monitoraggio, informazione, comunicazione e pubblicità, si rimanda all'approvazione del Manuale per l'attuazione del PO FESR Campania per la definizione del modello organizzativo.

3.4.2 SUPPORTO AL COORDINAMENTO DEL PROGRAMMA

Come stabilito dalla DGR Campania 1594/2008, le attività a titolarità regionale di cui all'obiettivo operativo 7.2 del PO FESR Campania 2007-2013 saranno espletate attraverso Città della Scienza SpA, organismo *in house* della Regione Campania. In tale contesto, come anche previsto dalla successiva DGR Campania 834/2009, per le operazioni afferenti al Programma Strategico dovrà essere attivata, da parte di Città della Scienza, una struttura di coordinamento tecnico-operativo, denominata European Cooperation Liaison Office – ECLO, a supporto del Responsabile Obiettivo Operativo. Tale struttura, dovrà avere funzioni di raccordo e interazione fra le varie attività dei progetti, puntando a condividere le reti relazionali attivate, le azioni di animazione e coinvolgimento degli attori regionali nonché a dare unitarietà grafica e contenutistica alle azioni di informazione e comunicazione.

L'ECLO avrà sede, in spazi e con strutture dedicate, presso Città della Scienza con un punto di raccordo presso la Regione Campania AGC 09, Settore 01; potranno essere previste antenne locali sul territorio regionale.

ECLO, in particolare, supporterà il ROO nelle attività di programmazione, attuazione, coordinamento e di monitoraggio in itinere dell'implementazione dei progetti.

PARTE 4: QUADRO FINANZIARIO

4.1 QUADRO FINANZIARIO

La pianificazione degli impegni dell'obiettivo è articolata per il periodo 2010-2012, prevedendo in tale arco temporale di poter impegnare il 100% delle risorse; la programmazione degli impegni di spesa in anticipo rispetto ai tempi stabiliti dal PO FESR Campania consente di poter disporre dei necessari margini di flessibilità nella gestione, qualora alcune previsioni venissero disattese.

Il quadro finanziario è espresso in valori percentuali rispetto alle dotazioni finanziarie e tiene conto degli importi già impegnati dalla Regione Campania nel 2009.

Coerentemente con il dettato dell'obiettivo operativo 7.2 del PO FESR Campania 2007-2013 un primo macro-riparto della spesa è stato fatto fra le due tipologie di attività previste nel PO, ovvero:

Tabella 34 Riparto Fondi per Tipologia attività

	ATTIVITA'	Spesa in % su totale dotazioni finanziarie
1	<i>Attività di diffusione, promozione, animazione, realizzazione di iniziative di cooperazione territoriale nei settori strategici individuati, con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato Membro dell'Ue, con priorità a quelli del Mediterraneo;</i>	75%
2	<i>Iniziative di cooperazione istituzionale mirate alla creazione di reti partenariali e di Antenne operative di contatto, in grado di costruire relazioni stabili e di promuovere la diffusione di buone pratiche con organismi ed istituzioni di altre Regioni europee.</i>	25%

Azione 1

Per l'azione 1 si è proceduto ad un ulteriore riparto fra le linee di azione previste nel presente documento, articolate in Progetti Geografici e Progetti Settoriali, rappresentate nella successiva tabella :

Tabella 35 Riparto Azione 1 per Tipologia progetti

Tipologia progetti	Azioni previste	Spesa in % su totale dotazioni finanziarie
Progetti Geografici	<i>Accordi di Cooperazione Campania-PACA</i>	
	<i>Accordi di Cooperazione con le regioni spagnole mediterranee</i>	
	<i>Accordi di Cooperazione Campania-Paesi dell'est</i>	
	TOTALE PROGETTI GEOGRAFICI	20%
Progetti Settoriali a titolarità/regia	<i>Accessibilità</i>	
	<i>Sviluppo produttivo e degli scambi</i>	
	<i>Cultura</i>	
	<i>Ambiente</i>	
	<i>Ricerca e Innovazione</i>	
	TOTALE PROGETTI SETTORIALI A TITOLARITA' REGIA	25%
Progetti settoriali – Macroazioni a bando	<i>Associazionismo e sostenibilità urbana</i>	
	<i>Ricerca</i>	
	<i>Sviluppo Locale e Società Civile</i>	
	TOTALE MACROAZIONI A BANDO	30%
	<u>TOTALE GENERALE</u>	<u>75%</u>

Tabella di dettaglio Progetti Settoriali (Totale Progetti Settoriali = 100%)

Nella tabella successiva sono riportate le percentuali di spesa delle diverse priorità. Si evidenzia che gli interventi sulla cultura, che assorbono il 46% della spesa totale, saranno concentrati sulle iniziative settoriali a titolarità regionale, onde evitare un rischio di frammentazione delle azioni, e quindi assorbono un peso rilevante di tale capitolo, mentre la linea ambiente a un peso relativamente basso, in quanto rappresenta uno degli ambiti maggiori di azione nelle Macroazioni a bando.

Tabella 36 Riparto Progetti settoriali

Tipologia progetti	Azioni previste	Spesa in % su totale risorse progetti settoriali
Progetti Settoriali a titolarità/regia	Accessibilità	14%
	Sviluppo produttivo e degli scambi	18%
	Cultura	46%
	Ambiente	8%
	Ricerca e Innovazione	14%
	TOTALE PROGETTI SETTORIALI A TITOLARITA' REGIA	100%
Progetti settoriali – Macroazioni a bando	Associazionismo e sostenibilità urbana	23%
	Ricerca	40%
	Sviluppo Locale e Società Civile	37%
	TOTALE – MACROAZIONI A BANDO	100%

Azione 2

Per l'azione 2 il piano di riparto è il seguente:

Tabella 37 Riparto Azione 2

Tipologia progetti	Azioni previste	Spesa in % su totale dotazioni finanziarie
Reti Cooperazione	Sviluppo Reti Partenariali	16%
	Rete BIG	
Animazione Territoriale e assistenza ai partenariati		7%
Accompagnamento Reti strategiche		2%
	<u>TOTALE GENERALE</u>	25%

RIFERIMENTI NORMATIVI

Orientamenti Strategici Comunitari

Reg. 1083/2006 (Generale – ex 1260/1999)
Reg. 1080/2006 (FESR)
Reg. 1081/2006 (FSE)
Reg. 1082/2006 (GECT)
Reg. 1084/2006 (Fondo di Coesione)
Reg. 1085/2006 (IPA – Balcani, Turchia)
Reg. 1638/2006 (ENPI – Mediterraneo, Caucaso, ex Unione Sovietica)
Reg. 1828/2006 (attuazione)

Documenti Regionali di Programmazione

DSR - Documento Strategico Regionale Per La Politica Di Coesione 2007/2013 - È stato adottato con Delibera di G.R. 1042 del 1 agosto 2006, e predisposto dal Gruppo di Coordinamento (istituito con Delibera 842/2005) costituito dal Capo di Gabinetto, dai Coordinatori delle AA.GG.CC 09, 17, 03, 08 e dal Direttore del NVVIP di concerto con il partenariato istituzionale, sociale ed economico regionale e sulla base delle indicazioni del Consiglio Regionale espresse nella seduta del 18 luglio 2006.

PO FESR Programma Operativo Regionale- FESR 2007-2013- approvato con delibera 1921 del 23 novembre 2007

Programma Operativo FSE – Regione Campania 2007-2013”

Piano d’azione per Lo Sviluppo Economico Regionale P.A.S.E.R. (attuazione dell’articolo 8 della L.R. 24 del 29 dicembre 2005 – Finanziaria regionale per il 2006) approvato con delibera 1318 del 1 AGOSTO 2006

Programma di Sviluppo Rurale PSR Regione Campania 2007/2013.

INDICE DELLE TAVOLE

Tabella 1	Indici sintetici di dotazione infrastrutture	32
Tabella 2	Accessibilità e Trasporto Merci.....	33
Tabella 3	Cultura e Turismo	34
Tabella 4	Indici sintetici di dotazione infrastrutture sociali	35
Tabella 5	Indicatori delle infrastrutture sociali	35
Tabella 6	Emissioni CO2 da trasporto stradale	36
Tabella 7	Provvedimenti di risanamento nel settore della mobilità (2005).....	37
Tabella 8	Sistema delle acque	38
Tabella 9	Percentuale di popolazione residente in comuni che hanno approvato la classificazione acustica sul totale della popolazione di ogni regione (2007)	39
Tabella 10	Percentuale di comuni che hanno approvato la classificazione acustica sul numero totale di comuni di ogni regione (2007)	39
Tabella 11	Regioni a maggiore concentrazione di stabilimenti a rischio d'incidente	40
Tabella 12	Confronto produzione totale di rifiuti urbani.....	41
Tabella 13	Informazione ambientale a mezzo report e pubblicazioni (2007.....	42
Tabella 14	Attività svolta attraverso i mezzi di comunicazione di massa (stampa, radio, televisioni) 2007	43
Tabella 15	Indicatori di Ricerca e Innovazione e Ricerca e Sviluppo.....	44
Tabella 16	Diffusione delle ITC e IC.....	46
Tabella 17	Indici di dotazione infrastrutturale.....	47
Tabella 18	Indici sintetici di dotazione di infrastrutture economiche	47
Tabella 19	Ripartizione degli addetti in R&S e totale complessivo per ambiti	48
Tabella 20	Biotecnologie: distribuzione geografica (imprese, addetti e fatturato).....	49
Tabella 21	Composizione del Valore aggiunto	51
Tabella 22	Indici di specializzazione della Campania	52
Tabella 23	Andamento (2006 - 2009) Importazioni - Esportazioni della Campania (valori in migliaia di €)	53
Tabella 24	Aeronautico-Aerospazio dati di settore	55
Tabella 25	Settori di specializzazione delle aziende campane.....	56
Tabella 26	MEDOCC - QUADRO SINOTTICO PER TEMATICA	82
Tabella 27	ARCHIMED - QUADRI SINOTTICI PER TEMATICA	83
Tabella 28	INTERREG IIIC - QUADRI SINOTTICI PER TEMATICA.....	85
Tabella 29	STRATEGIA SETTORE – SINOSI	111
Tabella 30	Strategia Paese - SINOSI.....	119
Tabella 31	SINOSI Attività A	131
Tabella 32	SINOSI Attività B.....	136
Tabella 33	Criteri di valutazione.....	142
Tabella 34	Riparto Fondi per Tipologia attività	150
Tabella 35	Riparto Azione 1 per Tipologia progetti	151
Tabella 36	Riparto Progetti settoriali	152
Tabella 37	Riparto Azione 2	153